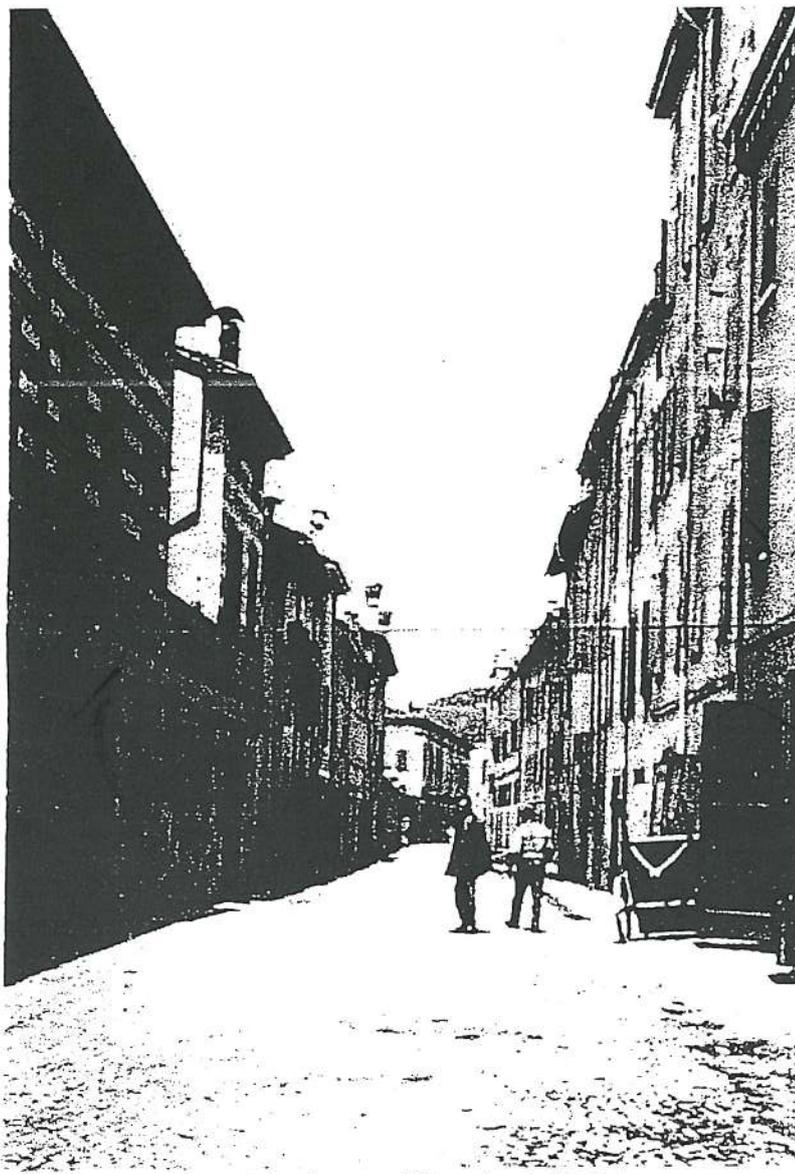


Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale - Biblioteca Comunale

Classe II F Scuola Media Statale " O. Focherini " di Carpi

***IL GHETTO DEGLI EBREI A CARPI
E I SUOI ABITANTI***



Carpi, Maggio 2000

Archivio Storico Carpi

Comune di Carpi
Assessorato alle Politiche Culturali
Archivio Storico Comunale - Biblioteca Comunale

Classe II F Scuola Media Statale "O. Focherini " di Carpi

***IL GHETTO DEGLI EBREI A CARPI
E I SUOI ABITANTI***

Carpi. Maggio 2000

Archivio Storico Carpi

Laboratorio di storia:

Coordinamento FRANCA BALDELLI

in collaborazione con EMILIA FICARELLI e GILBERTO ZACCHE'

A cura di: CLASSE II F, Scuola Media Statale "O. Focherini" di Carpi

Insegnante MARIAGIULIA SANDONA'

Ricercatrice ANNA MARIA ORI

Ricerca condotta nell'ambito del corso d'aggiornamento "L'officina della storia. Archivi e scuola"
Carpi, novembre 1999 - maggio 2000.

In copertina:

Veduta della via del ghetto all'inizio del '900 in: Comune di Carpi alle porte del ghetto. Vita e storia di Carpi "la giudea".

Premessa

A cura dell'insegnante

L'avvio della nostra attività di ricerca storica è stato l'interrogativo, che solitamente rivolgo ai miei allievi, circa la loro conoscenza del popolo ebraico e della relativa questione ebraica.

Nei sussidi didattici e in primo luogo il libro di testo, in uso nelle nostre scuole medie inferiori, solitamente il popolo ebraico compare in due momenti della storia dell'uomo: all'inizio della civiltà come popolo stanziatosi nella Mezzaluna fertile a fianco o in contrasto con analoghe civiltà antiche quali i Sumeri, gli Assiri, i Babilonesi, gli Egizi, fino alla loro sopraffazione in seguito all'invasione degli eserciti romani nel 70 d.C., e molto più tardi come popolo perseguitato e annientato dai nazisti nei campi di sterminio durante la seconda guerra mondiale. Raramente le conoscenze si spingono oltre, ad esempio alla nascita dello Stato di Israele. La discussione ci ha portati a domandare che fine avessero fatto gli ebrei dal 70 d.C., che cosa ci facevano in Europa 6 milioni di ebrei prima di essere deportati nei lager e perché vennero perseguitati e sterminati. Dove si trova lo Stato d'Israele e perché la sua nascita ha generato guerre e contrasti?

La mia finalità non è stata quella di dare una risposta a tutti questi interrogativi, operazione per altro impossibile da esaurire nell'arco di un solo anno scolastico, ma cercare almeno di avviare un processo di conoscenze storiche che aiutino i miei allievi ad affrontare temi proposti negli anni successivi nelle scuole medie superiori, con una chiara intelligenza dei fatti.

Il punto di partenza dell'attività di ricerca è stato, quindi, domandarsi in primo luogo:

- *chi sono gli Ebrei ?*
- *che cosa facevano a Carpi ?*
- *dove vivevano ?*
- *quale fu il loro destino?*

Calando l'indagine sulla realtà locale nell'Età moderna, è stato possibile approfondire alcuni ambiti di studio suscitati dall'interesse degli allievi come ad esempio: gli aspetti sociali, economici, culturali e religiosi. La storia degli Ebrei a Carpi ha trovato spazio all'interno dello studio della città e delle sue trasformazioni urbane e sociali in età moderna, con l'ausilio delle visite guidate ai luoghi deputati e della consultazione della documentazione presente nella Biblioteca e nell'Archivio storico comunale, a cura degli operatori del Comune di Carpi: Emilia Ficarelli, Manuela Rossi, Lucia Armentano, Gilberto Zacchè, della coordinatrice del laboratorio Franca Baldelli e con la consulenza scientifica di Anna Maria Ori e Gianfranco Guaitoli che, a nome degli allievi, sentitamente ringrazio.

Esprimo un sincero riconoscimento al collega Loris Vigetti per la paziente consulenza informatica e per la fotoriproduzione delle immagini.

Il mio pensiero conclusivo e la mia sincera gratitudine è, infine, rivolta ai miei alunni e alunne della classe II F che, come dichiarano nelle loro relazioni conclusive, hanno accettato di intraprendere insieme a me, l'avventura del realizzare una ricerca di storia, hanno offerto il proprio contributo, ciascuno secondo personali capacità ed hanno saputo mettere in gioco competenze e abilità acquisite.

Mariagiulia Sandonà

Avvertenza

Trattandosi di una ricerca condotta prevalentemente sui documenti manoscritti, il lettore potrà trovare alcune incongruenze nella citazione dei nomi e dei cognomi degli ebrei citati. Alcune inesattezze anagrafiche potranno riscontrarsi soprattutto nella rielaborazione dei dati (tabelle) estrapolati e trascritti dagli originali.

FASI DI LAVORO

Scelta dell'argomento

- introduzione all'argomento attraverso lezioni di carattere generale sulla nascita e sviluppo della città in Europa nei secoli XIII-XIV
- la storia urbana di Carpi e le sue trasformazioni nei secoli
- costruzione di una cronologia sulle principali tappe della storia di Carpi
- definizione collegiale dell'ambito della ricerca e dei sottoambiti
- lezione - relazione sulla storia degli Ebrei a Carpi, a cura del tutor
- definizione dei gruppi e attribuzione dei compiti specifici

Visite d'istruzione

- centro storico di Carpi
- Sinagoga di Carpi

Costruzione di una bibliografia

- riferimento e reperimento di fonti edite e storiografiche di carattere generale (biblioteca scolastica)
- costruzione di una bibliografia specifica in Biblioteca, a cura degli operatori e del tutor
- ricerca in INTERNET

Consultazione in Archivio

- visita ai fonti antichi dell'Archivio storico comunale, a cura degli operatori
- prima selezione dei documenti relativi alla storia degli ebrei, a cura del tutor

Avvio dell'attività di gruppo

- lettura e schedatura dei testi editi con particolare attenzione alle problematiche relative a ciascun aspetto della ricerca
- lavoro di gruppo: approccio con il materiale edito e con il documento d'archivio
- compilazione della scheda descrittiva
- selezione ulteriore dei documenti d'archivio e loro schedatura
- formulazione di ipotesi e ampliamento dell'indagine

Realizzazione della ricerca al computer

- creazione di sintesi e testi storiografici
- costruzione tabelle, grafici e rielaborazione dati
- selezione delle immagini e loro inserimento nel testo
- riferimenti bibliografici e citazioni in nota
- impaginazione e scelta della veste grafica

Conclusioni

- stesura della scheda bibliografica specifica, a cura dei coordinatori dei gruppi
- relazione sull'esperienza del laboratorio di storia, a cura di tutti gli alunni
- valutazione individuale, a cura dell'insegnante di classe

Allegati

Programmazione del modulo di storia

Piano di lavoro

Prospetto dei gruppi e articolazione degli argomenti

Scheda di lettura del documento

Scheda di valutazione

MODULO: La storia urbana di Carpi e le sue trasformazioni
 UD: Il ghetto degli Ebrei a Carpi e i suoi abitanti

TEMATIZZAZIONI	STRUMENTI	CONCETTUALIZZAZIONI	INDICATORI	FONTI	ATTIVITÀ
Lettura geo-storica dello sviluppo della città europea nei secc. XII - XVIII	Manuale : G. Mezzetti, La storia e l'ambiente, La Nuova Italia. Guida del Touring	<ul style="list-style-type: none"> Gli Stati europei e le Città-stato 	<ul style="list-style-type: none"> Città murata Centri del potere politico Centri del potere religioso 	<ul style="list-style-type: none"> Carte e mappe Fonti letterarie e storiografiche Fonti iconografiche 	<ul style="list-style-type: none"> Lettura geo-storica della carta Analisi di un testo storiografico Analisi di fonti iconografiche Lettura di immagini
Studio evolutivo del tessuto urbano locale : Carpi nei secc. XV - XIII	Carte topografiche Carta lucida Macchina fotografica	<ul style="list-style-type: none"> Elementi delle fortificazioni: cinta muraria, borgo, porte, ecc. 	Principali emergenze della città e loro trasformazioni	<ul style="list-style-type: none"> Documento d'archivio Carte storiche Cronache locali Fonti iconografiche 	<ul style="list-style-type: none"> Visita al centro storico Laboratorio operativo in classe (Lettura e analisi delle carte) L Lezione di approfondimento, a cura del Tutor
U.D. : Gli ebrei nel ghetto di Carpi (secc. XVII-XIII)	Il Laboratorio di storia.	<ul style="list-style-type: none"> Ghetto Sinagoga Monte di Pietà Banco dei Pegni Usura Segregazione Inquisizione 	Società: dal Medioevo all'epoca napoleonica <ul style="list-style-type: none"> Ubicazione e tipologie delle case Caratteristica delle strade Condizioni di vita degli abitanti Attività economiche Dinamiche sociali e religiose 	<ul style="list-style-type: none"> Documento d'archivio Testi storiografici Cronache locali 	<ul style="list-style-type: none"> Visita al "ghetto" di Carpi e alla Sinagoga Fonti bibliografiche Fonti archivistiche Ricerca in INTERNET

IL GHETTO A CARPI E I SUOI ABITANTI

LA STORIA URBANA DI CARPI E LE SUE TRASFORMAZIONI
(sec. XIV - XIX)

Lettura geo-storica della nascita
e sviluppo della città europea

- Centri del potere civile
- Centri del potere religioso
- Città murata

STUDIO STORICO-EVOLUTIVO
DEL TESSUTO URBANO A CARPI

- Elementi delle fortificazioni
- Organizzazione della città in borghi

IL GHETTO E I SUOI ABITANTI

Definizione di "Ghetto"

Storia degli ebrei italiani nel ghetto
nell'età moderna

L'ISTITUZIONE DEL GHETTO A CARPI

La vita nel Ghetto

Gli abitanti e le abitazioni

Le attività economiche

L'organizzazione sociale

La religione e la cultura : la Sinagoga

Il destino degli ebrei nelle città italiane

Archivio Storico Carpi

Scelta dell'argomento:

IL GHETTO DI CARPI

I SUOI ABITANTI NELLE TRASFORMAZIONI URBANE

Ambiti della ricerca

1) STORIA DEGLI EBREI NEL GHETTO

- Sintesi storica
- Cronologia

2) IL GHETTO E LA SUA ORGANIZZAZIONE GENERALE

- Definizione del ghetto (storia)
- Il ghetto a Carpi (storia)

3) LA VITA NEL GHETTO

- Gli abitanti (censimento)
- Le abitazioni (ubicazioni)

4) LE ATTIVITA' NEL GHETTO

- Mestieri (lavoro, attività economiche)
- Vita sociale (associazioni)

5) LA CULTURA NEL GHETTO

- Religione (funzioni)
- Sinagoga

6) LA CHIUSURA DEI GHETTI

- Destino degli ebrei
- L'attualità

SCHEDA DI LETTURA DI UN DOCUMENTO

Scheda compilata da :

- Nome e Cognome.....
- classe.....
- data.....

Collocazione archivistica

1. Archivio.....
2. Fondo o raccolta.....
3. Numero di volume o busta (filza).....

Data.....

Stato di conservazione del documento.....

Leggibilità della grafia.....

Tipo di documento (descrivi lo stemma che lo accompagna, se presente)

1. a stampa.....
2. manoscritto.....

Titolo del documento.....

Qual è l'argomento del documento

.....
.....
.....

Eventuale trascrizione

1. completa
2. parziale

.....
.....

Informazioni ricavate

.....
.....
.....

Termini particolari (glossario)

.....
.....

Note.....
.....

Scuola Media Statale "O. Focherini" Carpi (MO)

Allegato alla scheda personale

Cognome.....Nome.....Classe.....

Il ghetto a Carpi e i suoi abitanti Attività di Laboratorio di Storia locale realizzato in collaborazione con **Archivio Storico e Biblioteca Comunale di Carpi.**

Periodo: Novembre 1999 – Maggio 2000

Docente: Mariagiulia Sandonà (Lettere)

Discipline: Storia - Ed. Civica - Italiano - Informatica (prof. Loris Vigetti) - Religione (prof.ssa Margherita Catellani)

1. OB: Organizzazione dei contenuti

- Ricerca e analisi delle fonti (il documento d'archivio)
- Elaborazione dati: costruzione schemi e tabelle
- Utilizzazione del linguaggio specifico
- Costruzione di testi storiografici

2. OB: Partecipazione e impegno

- ~~Contributo personale~~
- Collaborazione e socializzazione
- Autonomia organizzativa e coordinamento

VALUTAZIONE:

.....

OB: Utilizzo autonomo dello strumento informatico

- Saper effettuare operazioni necessarie per caricare il programma nella memoria del computer
- Saper utilizzare le funzioni del sistema Operativo
- ~~Saper utilizzare software specifico~~
- ~~Saper effettuare ricerca in Internet~~
- Saper progettare e realizzare tabelle e grafici

VALUTAZIONE:

.....

La Preside

L'Insegnante

INTRODUZIONE

Riduzione a cura di M. Sandonà

La residenza degli ebrei nei domini cristiani nell'età medievale fu caratterizzata da un'atmosfera di tensione e di assai minor tolleranza che nei paesi islamici. Dall'epoca delle crociate gli ebrei furono oggetto di periodiche e violentissime persecuzioni provocate dal diffondersi di una serie di leggende sul loro comportamento religioso. Li si accusava di omicidi rituali di profanazione dell'ostia, e dall'epoca delle pestilenze anche di avvelenamento dei pozzi. In alcuni paesi come la Francia e l'Inghilterra, tra Duecento e Trecento, l'autorità politica ne decretò l'espulsione e la confisca dei beni.

La presenza ebraica in Italia fu caratterizzata da una serie di ondate migratorie successive. Ad una prima significativa presenza di ebrei nell'Italia meridionale in epoca altomedievale, fece riscontro a partire dal XIV secolo una massiccia immigrazione nella pianura padana di ebrei provenienti da Roma e dall'area germanica. Ad essa poi, a partire dal XVI secolo, si aggiunse l'ondata di ebrei espulsi dalla Spagna e dal Portogallo.

L'attività economica degli ebrei residenti in Italia fu caratterizzata da una specializzazione del commercio e nella gestione di banchi di prestito su pegno. In generale la loro residenza nelle città e nei villaggi italiani era regolata da specifiche "condotte" cioè contratti tra il comune e alcune famiglie ebraiche alle quali veniva concessa la residenza in cambio della loro attività di piccolo prestito. Questi contratti erano in genere rinnovabili, ma furono frequenti anche casi di espulsione dalle città. A partire dalla predicazione antiebraica da parte degli ordini religiosi francescano e domenicano nella seconda metà del XV secolo, la situazione andò sempre peggiorando fino alla bolla *Cum nimis absurdum*, emessa dal pontefice Paolo IV nel 1555, con la quale i principi cristiani erano invitati a rinchiudere gli ebrei in appositi ghetti e a sottoporli a una serie di norme restrittive come: l'obbligo già in uso nel medioevo di portare un segno di riconoscimento, venivano vietati lo studio e la stampa del *Talmud*, veniva vietata la frequentazione di donne cristiane, veniva stabilito l'obbligo di esercitare solo il prestito di denaro o il mestiere di robivecchi. Aveva così inizio un periodo buio che determinò un peggioramento nelle condizioni di vita degli ebrei italiani.

In età moderna nella cosiddetta epoca dell'Emancipazione, la distribuzione degli ebrei sul territorio europeo, dimostra che circa la metà degli ebrei risulta concentrata nell'Europa orientale (Russia e Polonia). Una minoranza di ebrei risiedeva in Europa occidentale in condizioni di grave disagio economico - sociale, fatta eccezione per alcune fiorenti città come Amsterdam, Bordeaux Livorno. Il resto della popolazione ebraica risiedeva nei paesi del Mediterraneo meridionale e orientale (Marocco, Yemen, Persia e Palestina).

Negli ultimi decenni del XVIII secolo la segregazione degli ebrei comincia ad essere messa in discussione in alcuni paesi dell'Europa occidentale. Questo significava che, dopo secoli di emarginazione economica e sociale, agli ebrei venivano concessi diritti pari agli altri cittadini. Potevano finalmente accedere a professioni che erano fino ad allora vietate, possedere beni immobili, servire nell'esercito e negli uffici pubblici, parlare pubblicamente con una donna cristiana, partecipare alla vita pubblica cittadina. Tuttavia la società civile non accettò facilmente l'idea di una completa emancipazione ebraica, soprattutto durante il periodo della Restaurazione (1815-1848) quando molti regimi ricostituitisi dopo la rivoluzione napoleonica, riportarono gli ebrei alla loro condizione di segregazione. È noto, ad esempio, il caso del Piemonte dove gli ebrei furono obbligati a vendere i loro beni e a risiedere nuovamente nei ghetti.

Con l'impostazione voluta dall'Assemblea nazionale francese, ed esportata in Italia, l'ebreo era riconosciuto cittadino in quanto uomo, e non in quanto membro di una nazione. Il nuovo ebreo cittadino non era più forzato giuridicamente a risiedere con i suoi fratelli ebrei e dipendeva da una libera scelta stabilire nuove regole di aggregazione con le quali governate le comunità ebraiche. Questo permise agli ebrei di iniziare un lungo cammino di vera integrazione culturale economica e sociale. L'Italia in questo caso rappresenta un'eccezione. Da secoli infatti anche l'uso della lingua italiana o di dialetti giudeo - italici era la forma di comunicazione generalmente presente. Numerosi esempi di interscambio culturale e in certi casi anche culinario, confermano un esempio di integrazione che non era presente in nessun altro paese dell'Europa.

Tratto da:

GADI LUZZATTO VOGHERA, *L'antisemitismo. Domande e risposte*. Feltrinelli, Milano 1994, pp. 11-25.

IL GHETTO A CARPI E I SUOI ABITANTI

Gruppo 1

Malavasi Martina (coordinatrice), Pompeo Valentina (impaginazione), Tondelli Fabio (illustrazioni), Marrazzo Giovanni (illustrazioni).

STORIA DEGLI EBREI IN ITALIA NEL GHETTO

- Sintesi storiche
- Cronologie

Bibliografia specifica

Fonti edite:

"Gli ebrei e l'Antisemitismo" Enciclopedia Einaudi, "Gli ebrei nell'Italia centrosettentrionale sul finire di questo periodo", pag. 197-210; pag. 73; pag. 217; pag. 361; pag. 472-473; Collocazione CR 945 (Biblioteca Comunale Carpi).

"Ebrei", Enciclopedia Garzanti, pp. 322-325

Fonti inedite:

Altre fonti:

INTERNET- "Gli ebrei e l'Antisemitismo".

SCHEDE: Gli ebrei nel ghetto, I ghetti 1215-1870;

Gli ebrei nell'Impero Romano, Bibliografia sugli ebrei; Scheda : Gli ebrei in Italia.

Note:

CRONOLOGIA

Di: Valentina Pompeo

DATE	EVENTI
Sec. I a.c.	Conquista romana. Prima rivolta giudaica.
Sec. IV d.C.	L'impero romano, dopo Costantino, impone restrizioni allo sviluppo delle comunità ebraiche, e comincia ad attuare una politica sempre più discriminatoria contro gli ebrei, sia in Oriente, sia in Occidente. Le leggi antiggiudaica nel CORPUS IURIS di Giustiniano.
66-70 d.C.	Caduta di Gerusalemme e distruzione del Tempio.
132-135 d.C.	Seconda rivolta giudaica. Sconfitta e diaspora in Occidente.
Sec. XI-x a.c.	Regno di Israele.
313 d.C.	Editto di Milano: il Cristianesimo è religione ufficiale dell'Impero Romano.
586-538 a.C.	Cattività babilonese - prima diaspora in Oriente, fino alle foci dell'Indo.
722 a.C.	Prima deportazione in Mesopotamia.
1096	I Crociata: <i>pogrom</i> i suicidi nelle comunità ebraiche nelle città renane e danubiane.
1179	Condanna ufficiale dell'usura da parte della chiesa. Proibizione per tutti i cristiani di praticarla.
1215	Concilio Lateranese IV: Obbligo per gli ebrei di portare la <i>rota</i> , di vivere in quartieri riservati nelle città. Alla fine del secolo cominciano le espulsioni di massa: 1290 dall'Inghilterra 1394 dalla Francia 1492 dalla Spagna 1497 dal Portogallo
1604	Nascita del ghetto di Verona
1700 d.C.	Con la nascita dell'Illuminismo gli ebrei iniziarono a reintegrarsi.
1848 d.C.	Lo Statuto Albertino concede la seconda emancipazione degli ebrei " Tutti uguali"
1870 d.C.	Nascita del ghetto di Roma
1420	Ser Elia del fu Emanuele da Portaleone acquista 10 biolche di terra alla periferia di Carpi.
1435	Notizie sulla presenza di un banco pubblico di Moisè e Daniele ebrei.
1447	Direttive per la macellazione secondo il rito ebraico negli Statuti per i macellai.
1472	Nel Catasto urbano figurano tre <i>zudei</i> che abitano in case d'affitto in Borgo Sant' Antonio.
1488	Con l'approvazione del signore Marco Pio, la Comunità di Carpi concede a Daniele (veniva da Spoleto) figlio di David ebreo la licenza di aprire un banco di prestito.

1492	Padre Andrea da Faenza istituisce a Carpi il Monte di Pietà.
1494	Alberto III, con Gilberto (1494-1500).
1500	Giulio Pio vende la sua metà di Carpi agli Estensi di Ferrara in cambio di Sassuolo.
1509	L'imperatore Massimiliano investe Alberto Pio del feudo di Carpi eretto in coetanea.
1525	Alberto Pio perde la Signoria su Carpi.
1555	Paolo IV istituisce il ghetto di Roma. In seguito al concilio di Trento si inaspriscono le misure contro gli ebrei in tutta l'Europa cattolica. Ma neanche i paesi riformati sono sempre tolleranti verso le comunità ebraiche.
1638	Istituzione del Ghetto di Modena
1719	Istituzione del Ghetto di Carpi
1796	Occupazione francese; Repubblica CISPADANA.
1797	Einancipazione degli Ebrei nei territori occupati dai Francesi.
1804	Regno d'Italia (napoleonico)
1815-1859	Ritorno alle discriminazioni precedenti, ma non ai ghetti. Restaurazione del governo austro-estense.
1860	Annessione al Regno di Sardegna.
1861	Uguaglianza giuridica di tutti i cittadini. Estensione a tutto il territorio nazionale degli ordinamenti amministrativi del Regno di Sardegna. Gli ebrei di Carpi sono sempre più nella comunità cittadina.
1938	Leggi razziali contro gli ebrei. Il censimento documenta che sono rimasti a Carpi.
1945	Uguaglianza di tutti i cittadini.

Rielaborazione, a cura di Anna Maria Ori, ds.

CENNI STORICI

Di Giovanni Marrazzo

Chi sono gli ebrei

- Gli ebrei sono il primo popolo monoteista che la storia ricorda
- Il loro Dio si chiama Yahweh (significato originario controverso)
- La religione ebraica ha dato origine al Cristianesimo ed ha ispirato anche la religione Musulmana
- La religione ebraica è l'unica religione dell'età del bronzo che si sia conservata fino ai nostri giorni.

Periodi della storia ebraica

Nomadismo (1700-1200 a. C.).

Regno di Israele.

Crisi e caduta del regno di Israele.

DIASPORA- in greco dispersione.

Dal I secolo d. C. il popolo ebraico, cacciato dalla Palestina ha vissuto nella dispersione geografica - in ebraico golah = esilio.

Ebrei Sefraditi – in ebraico, Sefarahd = Spagna – residenti nei paesi arabi, nel vicino oriente.

Nella penisola iberica.

Ebrei Ashkenaziti – in ebraico, Germania – residenti nell'Europa centrale ed orientale.

La lingua parlata in Germania è lo Yiddish, o ebraico-tedesco.

Tra la Giudea e Roma nel 161-160 a.C. venne stretta ufficialmente un'alleanza, e Giuda Maccabeo inviò sulle rive del Tevere, un'ambasciata incaricata di ottenere l'appoggio di Roma alla sollevazione popolare che i Giudei andavano conducendo per sottrarsi al vassallaggio della Siria, per costruire attorno al tempio di Gerusalemme uno stato Giudaico indipendente purificato dagli idoli pagani.

Questo è un primo esempio di separazione tra Ebrei e Cristiani.

Nel 63 a.C. Pompeo attuò l'annessione della Giudea, riducendola ad uno stato tributario e portando con sé a Roma un certo numero di schiavi, gli Ebrei viventi nell'*Urbe* dovettero costruire un nucleo forte, numeroso e dotato di qualche influenza. A Cesare furono attribuiti privilegi alla comunità ebraica per i finanziamenti prestati durante la guerra di Pompeo. I Giudei della diaspora erano considerati dai Romani un elemento stabilizzante e ossequente alle leggi e, da tale circostanza, traevano dei vantaggi:

- erano esenti dal servizio militare;
- erano liberi di praticare i loro costumi;
- potevano osservare un riposo ogni sette giorni;
- erano dispensati dal comparire in giudizio di sabato;
- potevano inviare somme cospicue in denaro per il tempio di Gerusalemme.

I Romani non capivano il rigoroso monoteismo.

Le due più virulente insurrezioni antiromane furono quella del 66-70 e quella del 132-135 d.C. capeggiata da Simone bar Kokjbà.

La realtà brutale del diretto dominio romano diede l'avvio a un periodo pieno di tragedie e contrassegnato da una latente guerriglia contro i nuovi padroni e contro gli ebrei che collaboravano con loro.

La caduta di Gerusalemme, la distruzione del tempio il 29 agosto del 70 d.C. e la fine della resistenza nazionale ebraica, costituirono una catastrofe di dimensioni tali da coinvolgere gli ebrei in modo molto diretto. A Roma nel 71 a.C. l'interesse popolare per le vicende ebraiche fu potentemente stimolato dal grandioso trionfo con cui il nuovo imperatore Vespasiano e suo figlio Tito, celebrarono la conquista della Giudea ribelle.

Resa palese soprattutto dal passaggio nel corteo trionfale del notalo della *Torah* e del velario che aveva celato il santuario più segreto del culto ebraico.

Nel primo secolo a.C., nacquero le sinagoghe e si estesero dove c'erano insediamenti di ebrei.

Ogni gruppo di Giudei poteva fondare una sinagoga per funzioni religiose.

I nuovi arrivati si concentravano soprattutto a Roma.

Nelle sinagoghe, gli ebrei, diventarono per la prima volta "Il popolo del libro". La bibbia veniva tradotta in Aramaico, in Greco e più tardi in Latino, un fatto unico nel mondo antico.

Gli ebrei sono riusciti a sopravvivere grazie alla capacità dei capi spirituali di espandere la *Torah* in un sistema comunitario.

Le radici del confronto con i cristiani

Le comunità ebraiche d'Italia non conservano nessuna memoria di sistematiche interdizioni subite da parte degli imperatori pagani, giacche questi consideravano il Giudaismo una religione lecita.

Gli ebrei godevano dello statuto dei pellegrini o "Cives", analogamente a tutti gli altri sottoposti alla "Ditio Romana", a partire dalla "Costituti antoniana" emanata da Caracolla nel 212 d.C. divennero tutti "Cives Romani", senza eccezione.

Ma le cose cambiarono radicalmente con l'editto di Milano e la conversione di Costantino al Cristianesimo che avvenne nel 313 a.C.

La legislazione imperiale e conciliare che si formò a partire dal quarto secolo tende sostanzialmente ad eliminare dalla società cristiana qualsiasi influenza ebraica, a innalzare barriere tra cristiani ed ebrei e ad allontanare questi ultimi dalle strutture amministrative ed economiche, mettendoli al bando dell'Impero.

Nell'insegnamento teologico dei predicatori e degli scrittori ecclesiastici, viene addossata con veemenza agli ebrei, la responsabilità esclusiva della morte di Gesù. Si tratta di prese di posizioni autorevoli che non mancheranno di impregnare profondamente il pensiero, la fantasia, la sensibilità, il linguaggio e tutte le tradizioni dei popoli del Medioevo cristiano, inducendoli a ricorrenti manifestazioni di disprezzo e di ostilità verso gli ebrei.

Questo volgere sfavorevole degli eventi ridusse gli ebrei italiani a cittadini di seconda categoria, ma cittadini ossia "Cives Romani".

Gregorio Magno si dedicò agli ebrei e ai rapporti tra la chiesa e gli ebrei e sono numerosi i riferimenti ai nuclei ebraici dell'Italia meridionale e insulare.

Tratto da:

INTERNET *Ebrei nel ghetto*.

L'ineguaglianza economico - sociale

Di Fabio Tondelli

Durante il periodo medievale, l'importanza sociale dei nuclei ebraici fu molto più rilevante. Gli ebrei potevano possedere terreni, ma abitando prevalentemente in città, praticavano commercio e attività artigianali; la maggior parte di loro era capace di leggere, scrivere e far di conto, riuscendo a stabilirsi con molta facilità ovunque.

La situazione cambiò nei primi anni del XIII secolo, quando prese corpo una profonda trasformazione alla base economico-sociale su cui si reggeva l'esistenza di gruppi ebraici.

Data la situazione dei sistemi feudali, agli ebrei divenne sempre più difficile possedere terre.

Gli ebrei finirono per specializzarsi nella gestione di banchi di pegni e nel prestito di piccole somme ai poveri.

Nell'arco di circa tre secoli, tale processo li portò a diffondersi in quasi tutti i comuni italiani di una certa consistenza, in particolare nel centro e nel nord Italia.

Federico II di Svevia, sulle orme del suo grande precettore Innocenzo III, fu il primo monarca ad ordinare che gli ebrei residenti nei suoi reami meridionali portassero indumenti che li distinguessero dai cristiani e si facessero crescere la barba.

A Roma, l'obbligo per gli ebrei di portare un contrassegno sugli abiti venne reso operante, sia pure in forme blande e discontinue, dal 1257: per gli uomini un cerchio giallo, che più tardi (1310) sarà mutato in un tabarro rosso, e per le donne due strisce blu sul velo.

Attorno all'inizio del XIII secolo, fra gli ebrei di Roma l'occupazione prevalente era il commercio dei tessuti.

Nel 1232 i domenicani ottennero dal papa l'incarico dell'Inquisizione per l'Italia, la Spagna e il Portogallo, e già nel 1236 riuscirono a convincere il pontefice Gregorio IX a il Talmud, per il suo carattere "blasfemo" e "sacrilego".

Le contraddizioni dell'Età moderna

Nell'età della Riforma Protestante e della Controriforma Cattolica, l'Europa cristiana fu spesso percorsa da ventate di aggressività antiebraica, che ben presto si tradussero in radicali peggioramenti della condizione degli ebrei.

La nuova presenza di ebrei in fuga dalla penisola iberica non mancò di essere avvertita anche in Italia.

Particolarmente dolorosa e umiliante fu l'emigrazione della grande e gloriosa comunità ebraica di Sicilia costretta all'esodo dopo oltre quindici secoli di felice residenza e felicissima residenza con le popolazioni isolate.

Ebrei spagnoli erano presenti a Venezia, sia pure in esigua quantità, già all'inizio del XV secolo.

Sotto la protezione dei duchi d'Este, il nucleo degli ispano-portoghesi poté fruire per vari decenni di una residenza serena e opulenta con una fioritura culturale notevolissima e crebbe tanto che la comunità ferrarese oltrepassò le duemila unità.

Il XIV secolo è per gli ebrei di Roma, un secolo fecondo di esiti in campo letterario, nella trascrizione e traduzione dei codici, nella speculazione filosofica e nelle scienze mediche.

Coloro che lasciarono l'*Urbe* diedero luogo a una corrente migratoria di prestatori di denaro su pegno che, verso la fine del XIV secolo, raggiunge gli estremi lembi settentrionali della Penisola, dove si incontrò con altre due correnti minori: l'una che andava penetrando nella Lombardia e nel Veneto, l'altra che entrò e in larga misura si stanziò nei territori piemontesi.

L'accoglienza riservata agli ebrei risultava più ostica in quelle località in cui le corporazioni delle arti e dei mestieri o i gruppi mercantili cristiani, godevano di forte influenza. A Firenze furono introdotti solo nel 1427, a Venezia nel 1509.

Nel 1369 la prima città in cui si incontrarono banchieri ebrei fu Padova .

Nel XIV secolo altre banche furono aperte a Padova, a Este e a Montagna.

Sul finire del medioevo europeo (il medioevo per gli ebrei non terminerà che negli ultimi decenni del XVIII secolo), quando il Rinascimento e la Riforma andavano gettando in Europa le basi del pluralismo religioso e nazionale, le comunità ebraiche erano destinate a sperimentare un progressivo indurimento della loro condizione.

In tal modo, nuclei ebraici poterono risiedere ininterrottamente, dal XV al XVIII secolo, nei territori del Ducato di Mantova, nel Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla, nel Ducato di Modena, nel Piemonte, nella Repubblica veneta, nei ducati di Ferrara e Urbino, nel Granducato di Toscana e nello Stato Pontificio.

Tratto da:

INTERNET: "Gli Ebrei e l'antisemitismo"

Gli ebrei e la difficile integrazione

Di Martina Malavasi

Nei secoli XV e XVI, si parla di Ebrei prestatori di denaro, ai quali ricorreva molto spesso la stessa comunità.

Si sente parlare dell'esigenza di distinguere con un segno (giallo ben visibile sul petto) gli Ebrei perché non si potessero confondere con i cristiani. Erano passati due secoli e più da quando gli Ebrei erano stati definitivamente posti fuori legge nella società cristiana ed avevano cominciato a subire delle restrinzioni. Nel 1215, l'antiebraismo era molto radicato.

Alcuni gravi episodi di intolleranza e di violenza, avevano avuto larga risonanza ed erano stati registrati nelle cronache: ad esempio quelli verificatisi in Germania nel 1324 e a Trento nel 1475 riguardanti gli Ebrei.

In alcuni casi si erano avute ripercussioni anche a Modena, dove avevano avuto riparo - grazie alla tolleranza dei duchi estensi - alcuni scampati dai massacri.

Il problema della religione era collegato con quello della posizione economico - sociale.

Il pregiudizio e il disprezzo - originati dal colpevolizzare gli Ebrei - avevano contribuito ad escludere gli stessi dalle attività economiche normali, confinandoli nel commercio del denaro.

In realtà, gli Ebrei, non erano formalmente esclusi dalle corporazioni normali.

I banchi di pegno e le attività degli usurai ebrei, venivano facilmente tollerate, quando le condizioni economiche della città erano relativamente buone.

L'intolleranza nei loro confronti raggiunge il culmine nel corso del XVII secolo, quando vengono creati i ghetti.

A volere i ghetti non furono solo gli artigiani i quali, attraverso le corporazioni, contribuirono alla costruzione del ghetto stesso, ma anche la comunità stessa.

A complicare i rapporti tra cristiani ed ebrei, arrivò nel 1630, la peste con conseguenze catastrofiche.

Infatti i cristiani pensavano e accusavano gli ebrei, di essere i portatori di questa malattia.

Oltre all'isolamento e alla difficoltà nel lavoro, gli ebrei dovevano subire altre violenze più specificamente morali.

Queste violenze colpivano soprattutto Ebrei poveri, che in cambio di aiuti materiali, offrivano l'abbandono della loro religione.

Il pregiudizio antiebraico, rimane operante e indiscusso, fino alla metà del Settecento, quando cioè si arriva a quel periodo, che è definito l' "età delle riforme" o del "dispotismo illuminato".

Nella metà del Settecento, l'alleanza fra trono, nobiltà e clero s'infrange.

Questo permette agli Ebrei di praticare tutte le arti; sono considerati cittadini come gli altri, ma il ghetto è conservato.

Però il 1796, apre un periodo di grande instabilità; infatti tornarono i duchi e con la Restaurazione, per gli ebrei si ripristinano le norme del periodo napoleonico.

Passati vari anni e, con l'Unità d'Italia, l'uguaglianza degli Ebrei non è più messa in discussione. L'esigenza di ammodernare, abbellire le città e migliorare le condizioni igieniche, porterà all'eliminazione fisica dei ghetti, ma la storia degli Ebrei in Italia, li vede ancora coinvolti in discriminazioni, torture e violenze.

La liberazione, la ricostruzione, la creazione dello Stato di Israele, hanno restituito agli Ebrei la consapevolezza della loro dignità e della loro forza.

Tratto da :

C. GHELFI - O. BARACCHI, *Note e riflessioni sugli Ebrei a Modena*, ds., pp. 3-7.

Di: Pompeo Valentina, Malavasi Martina e Marrazzo Giovanni

1. CARTINA. *La diaspora fino al sec. XI*

Diaspora = dispersione degli ebrei

Questa cartina spiega la dispersione degli ebrei dal Portogallo fino a Gerusalemme e in Babilonia. Passando per l'Impero Bizantino giungevano in Italia e dal Regno di Aragona passavano dalla Francia per arrivare in Inghilterra e in Germania.

Dalla Germania sono giunti in Polonia e in Lituania, nel territorio Russo.

2. CARTINA. *Emancipazione degli Ebrei Europei 1789 - 1918*

L'emancipazione acconsente la piena uguaglianza dei diritti civili agli ebrei.

La sola nazione europea che nel 1919 non garantiva i pieni diritti civili agli ebrei è la Spagna.

I ghetti aboliti da Napoleone, che sono stati restaurati dopo la sua caduta, sono quelli di Roma, Francoforte, Meins e Venile.

L'emancipazione viene imposta da Bismark e Dispoli al Congresso di Berlino del 1878 alla Bulgaria e alla Serbia.

Le frontiere del 1900 sono l'Impero Ottomano, Italia, Belgio; Germania, Russia, Romania, Austria, Svezia, Norvegia e Prussia.

3. CARTINA. *Le più importanti espulsioni degli Ebrei nei secc. XI - XV*

Questa cartina mostra le più importanti espulsioni degli ebrei dall'Europa.

Si può osservare l'espulsione dal Portogallo ad Amburgo, Amsterdam e Marocco, dall'Inghilterra alla Francia.

Dalla Spagna sono arrivati ad Anversa, Marocco, Algeria, Italia, Tunisia, Tripoli, Corfù, Spoleto, Venezia, Ancona, Napoli, Creta, Smirne, Costantinopoli, Andrianopoli, Salonicco, fino ad arrivare in Egitto.

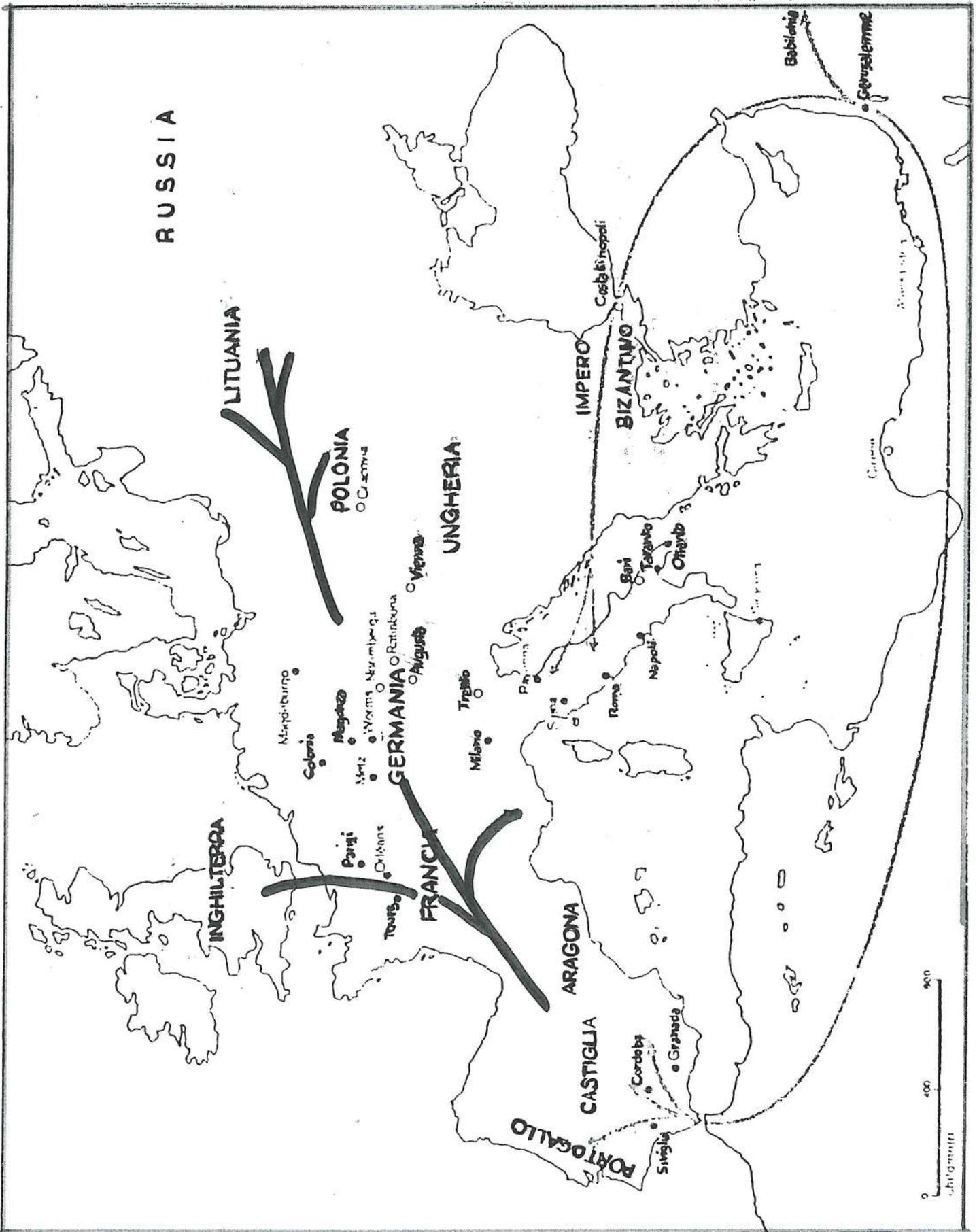
Dalla Provenza hanno percorso tutta l'Italia, passando da Genova, Livorno e Roma.

Dall'Austria sono giunti in Italia, Polonia e Vienna, e come ultima tappa sono arrivati a Norimberga.

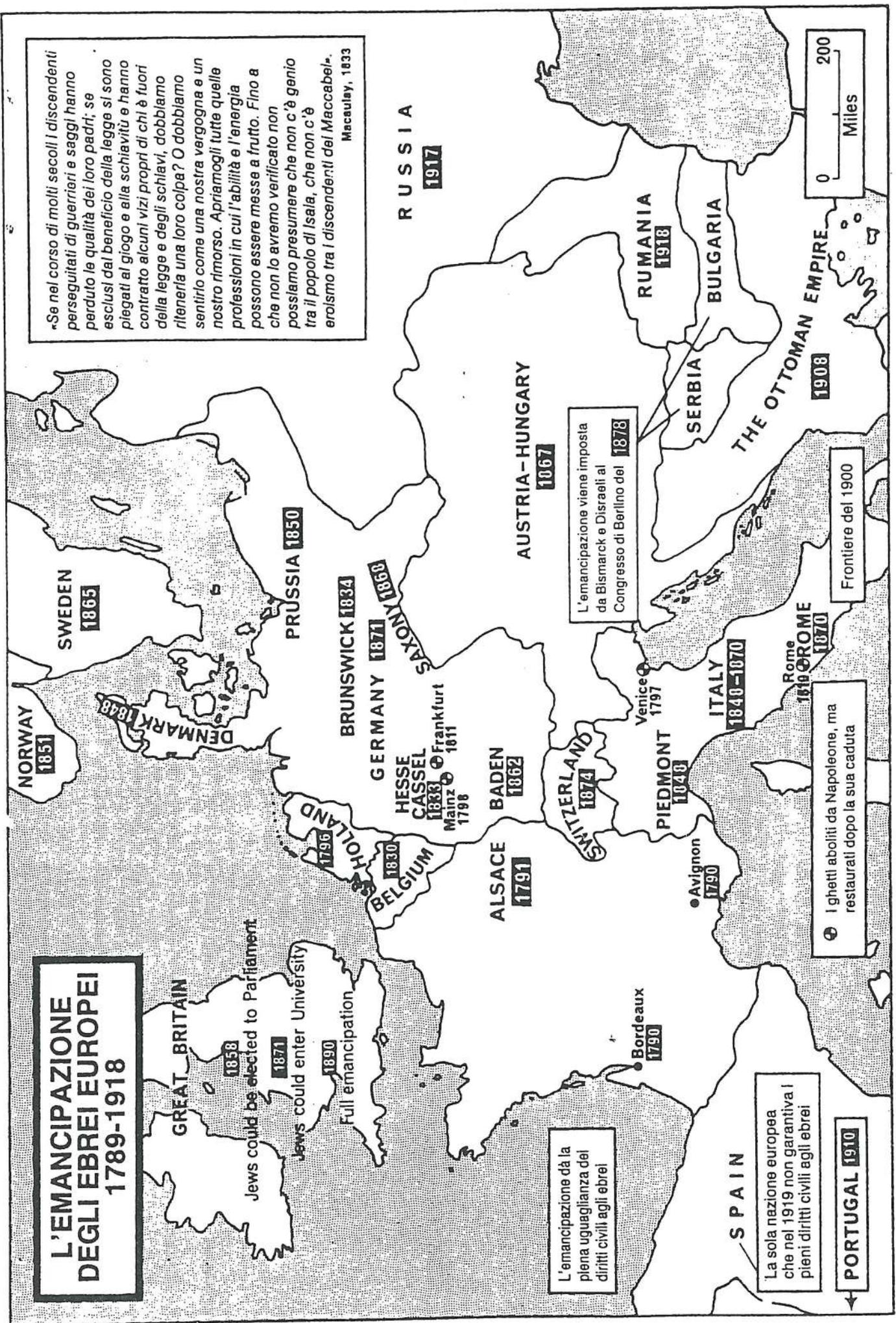
Tratto da:

ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI, *Ebrei*, vol. IV, pp. 322-323.

Emancipazione degli Ebrei Europei 1789 - 1918. Corsi di aggiornamento a cura di F.M. Feltri, Modena.



«Se nel corso di molti secoli i discendenti perseguitati di guerrieri e saggi hanno perduto le qualità dei loro padri; se esclusi dal beneficio della legge si sono piegati al giogo e alla schiavitù e hanno contratto alcuni vizi propri di chi è fuori della legge e degli schiavi, dobbiamo ritenere una loro colpa? O dobbiamo sentirlo come una nostra vergogna e un nostro rimorso. Apriamogli tutte quelle professioni in cui l'abilità e l'energia possono essere messe a frutto. Fino a che non lo avremo verificato non possiamo presumere che non c'è genio tra il popolo di Isala, che non c'è eroismo tra i discendenti del Maccabeo».
 Macaulay, 1833



IL GHETTO A CARPI E I SUOI ABITANTI

Gruppo 2

Muzzioli Neala (coordinatrice), Lami Nicolò (impaginazione), Caruso Daniele (illustrazioni), Lo Monaco Alberto (grafico)

IL GHETTO IN ITALIA E LA SUA ORGANIZZAZIONE

- Definizione
- Il ghetto a Carpi

Bibliografia specifica

Fonti edite:

FORONI T., *Gli ebrei a Carpi nell'età moderna*, pp.5 -17, 23-24

MILANO A, *Storia degli Ebrei in Italia*, pp.521-540

CASSOLI M, *Carpi gli uomini e le opere*, pp.345 -346

COMUNE DI CARPI, *Materiali per la storia urbana di Carpi*, pp.109 -111

ARIAN LEVI G., *Fuori da Ghetto*, Il Ghetto e i suoi abitanti, pp.38 -46

LUZZATI M., *Il ghetto ebraico. Storia di un popolo rinchiuso*, passim

Fonti inedite:

ARCHIVIO GUAITOLI, Carpi, *Notificazione*, Filza30,I,28

.....
.....
.....

Altre fonti:

INTERNET

.....
.....

Note:

.....
.....

Definizione di ghetto

Di: Alberto Lo Monaco

"Ghetto" viene, secondo la tradizione, dalla parola veneta "geto", usata per indicare il luogo dove si fondevano i metalli, termine reso con la "g" dura forse dalla pronuncia degli Ebrei tedeschi che per primi vi si stabilirono. "Ghetto Novo" viene detta la prima zona assegnata agli ebrei perché vi si una fonderia "novo"; mentre "Ghetto Vecchio" (da una fonderia vecchia) sarà la seconda zona concessa dopo il 1541 e infine "Ghetto Novissimo" sarà la parte data nel 1633. Gli ebrei dovevano rimanere durante la notte nel ghetto che veniva chiuso da due portoni, all'ingresso dei sottoportici di accesso sono tuttora visibili i segni dei CARDINI, mentre custodi cristiani percorrevano in barca (per esempio a Venezia) i canali circostanti per impedire eventuali sortite. A poco a poco si sviluppò nel ghetto la vita degli ebrei. Sorsero botteghe e scuole e altre organizzazioni.

Tratto da: Venezia net s.r.l.

Un muro ci circonda

Il "ghetto" in senso proprio è stata un'area di emarginazione e di segregazione degli ebrei, riservata ad essi soltanto, caratterizzata dall'isolamento attraverso una barriera fisica in cui si aprivano soltanto gli ingressi controllati e bloccati nelle ore notturne, nelle quali c'era un divieto di uscita. I ghetti sono quelle aree abitate "naturali" dove si realizzano di fatto l'emarginazione e la concentrazione di gruppi di popolazione accumulati di particolari caratteristiche. La popolazione raramente rispondeva nei secoli passati ad una volontà di emarginazione, ed era di una libera scelta finalizzata alla difesa ed alla promozione di interessi particolari. Essa aveva cioè spesso segno più positivo che negativa finalità di protezione più che di una unificazione del gruppo. Già nell'età antica e medioevale, si assiste al concentrarsi degli ebrei in aree particolari delle città. Ma queste concentrazioni erano per lo più spontanee e volontarie e dovute in parte a ragioni economiche e sociali in parte, a ragioni religiose. Il ghetto è risultato assai tardivo di orientamenti maturati fin dai primi secoli della diaspora ebraica successiva alla distruzione del secondo tempio.

La Giudefobia

Questi atteggiamenti di giudefobia vennero manifestandosi nelle loro forme più estreme soltanto gradualmente nel corso dei secoli del Medioevo con due condizioni: con volontà della Chiesa di garantire una posizione di assoluta inferiorità giuridica e la sopravvivenza e la libertà di culto del popolo ebraico. L'ultima esigenza rendeva improponibile da parte della chiesa o delle autorità civili una separazione sistematica di tutti gli ebrei dai non ebrei attraverso vere e proprie barriere fisiche.

Tratto da:

LUZZATI M., *Il ghetto ebraico*, pp. 4-5

Nasce a Venezia il nome del ghetto

Di Caruso Daniele

Nel Mediterraneo orientale

A seguito delle crociate, nell'Impero bizantino, da parte veneziana, a S. Giovanni d'Acri, intorno al 1270, nella stessa Constantinopoli, verso il 1320, si andò affermando la volontà di costringere gli ebrei, in quanto naturalizzati a spostarsi nelle aree di insediamento cittadino riservate ai dominatori occidentali, senza però qui separarli rigidamente dalla popolazione cristiana. Ma in genere, e soprattutto nelle zone divenute vere e proprie colonie, gli ebrei continuarono a vivere nei loro luoghi di insediamento tradizionale. Tipologia e vicende fanno anche di questa "judaiche" vere e proprie anticipazioni del "ghetto", così come sarà noto ed affermato due secoli più tardi: ad esempio l'incremento demografico spingeva o ad elevare le case o a sollecitare ampliamenti del recinto originariamente fissato.

Il problema della presenza ebraica

Non segnò ancora un svolta definitiva nemmeno l'istituzione a Venezia, nel 1516, di un quartiere chiuso riservato ad ebrei che per la prima volta assunse il nome di "ghetto". Una serie di gravi tensioni interne ed esterne aveva condotto i veneziani, nel corso della Settimana Santa del 1515, a porsi il problema della presenza ebraica all'interno della città: un stabile permanenza degli ebrei nelle isole della laguna era stata fino a pochi anni prima per lo più rigidamente impedita, ma le recenti circostanze, legate alla guerra della Lega di Cambrai, avevano indotto ad una maggiore tolleranza. Nel giro di pochi anni l'insediamento ebraico Veneziano si era diffuso in diverse zone della città.

Un'inutile opposizione

Gli ebrei non fecero alcuna opposizione di principio all'idea di essere raccolti in un'unica area loro destinata. Essi però ebbero qualche opposizione con i cristiani, ma fu vana e nel giro di pochi mesi tutti gli ebrei veneziani furono costretti a trasferirsi nel quartiere loro riservato e distinto da un toponimo che avrebbe fatto molta strada: appunto, il "ghetto".

Nessuna comunicazione con le case cristiane

In varie città nel tempo del loro insediamento, gli ebrei tenevano ad abitare nello stesso quartiere per difendere, in un nucleo omogeneo, la loro identità, la loro religione e i loro beni in caso di assalti. Erano concentrazioni volontarie senza barriere di separazione dal resto della popolazione e senza particolari vincoli.

Tratto da:

LUZZATI M., *Il ghetto ebraico*, pp. 14-16

Il quartiere ebraico

Di Caruso Daniele

Il mondo cristiano, attraverso diverse iniziative per separare fisicamente gli ebrei dalla popolazione circostante, trasformò in obbligo la loro libera scelta di installarsi in un determinato quartiere; non sempre fu facile valutare fino a che punto la costituzione di un quartiere ebraico fosse richiesta dagli ebrei (presso i quali non mancavano correnti orientate a favore, per ragioni e tabù speculari a quelle dei cristiani) o imposta dalle autorità. Il caso degli ebrei di Spira che nel 1084 ottennero dal vescovo e signore della città, che li aveva invitati ad installarsi nel suo territorio, di potersi insediare in un quartiere circondato da mura. La preoccupazione maggiore degli ebrei risulta esser qui di garantirsi degli strumenti di difesa, e tale prassi di abitare in zone atte a consentire forme di resistenza, destinata a diffondersi a partire dagli ultimi anni del VII secolo, in seguito ai massacri e alle violenze antiebraiche di cui si fecero protagonisti i crociati nelle aree franco- tedesche. La segregazione degli ebrei si realizzava sotto costrizione, essa non era comunque prevista né come permanente, né come cogente per tutti gli ebrei, né infine come vera e propria clausura controllata dall'esterno: senza dire che talora alcuni cristiani continuavano a vivere nel quartiere misti con gli ebrei e a conservarvi chiese e altri luoghi di culto.

Il Concilio di Breslavia

A partire almeno dal III e dal IV concilio Lateranese (1179 e 1215), si manifestarono le pressioni della Chiesa per una più accurata separazione fra le abitazioni dei cristiani e quelle degli ebrei. L'essenziale era che gli ebrei e i cristiani non vivessero nelle medesime case, ma come si suggeriva nel *Concilio di Breslavia del 1267(o 1266)*, si fosse giunti a stabilire un quartiere fisicamente separato per gli ebrei. Per il momento la Chiesa tendeva a non generalizzare questa esortazione; venne però accolta abbastanza spesso dai poteri civili per far fronte a situazioni particolari. A Pisa si impose agli ebrei, verso la fine del Duecento, l'obbligo di risiedere tutti in una medesima via, che avrebbe potuto essere scelta liberamente e non sarebbe stata soggetta a clausura. A Palermo si ordinò nel 1312 che gli ebrei si trasferissero alla periferia della città, provvedimento che venne però presto revocato, la segregazione degli ebrei venne invano proposta a Lanciano nel 1427, a Bari nel 1463 e a Lecce nel 1467. Le richieste dei pontefici e degli organi conciliari e sinodali non giungevano dunque ancora a quelle pretese di clausura obbligatoria. Là dove la Chiesa non arrivava, cominciarono a supplicare le autorità laiche, sotto la pressione o di interessi particolaristici, o di spinte popolari, o di esigenze di carattere pratico, non molto diverse da quelle che suggerivano di isolare, gruppi di stranieri o le prostitute o addirittura malati come lebbrosi.

La vita nel ghetto

Nel ghetto funzionavano piccole botteghe di rigattieri, di vendita di abiti usati, di straccerie, di cibi, di oggetti rituali e anche osterie. Alcune donne erano apprezzatissime rammendatrici e pochi uomini esercitavano mestieri come il sarto, l'argentiere e anche il facchino. Nessuna casa del ghetto doveva comunicare con quelle abitate dai cristiani e si prendevano immediati provvedimenti qualora si venisse a sapere che una finestra, una scala, un'inferriata o un'apertura qualsiasi metteva in comunicazione due famiglie di diversa religione. Presso il ghetto non si facevano passare le processioni religiose per non offendere le immagini sacre. Non di rado nei ghetti, sulle case vecchie e cadenti si eseguivano pericolose sopraelevazioni per l'aumento della popolazione, si segnalavano crolli di pareti e pavimenti. Le barriere tra cristiani e ebrei imposta dalle leggi non potevano più impedire che persino personalità di imminente posizione sociale accettassero l'invito a intervenire a feste nel ghetto, mentre cominciava ad aprirsi nella cultura italiana circostante un vivace dibattito sulla questione ebraica.

Tratto da: LUZZATI M, *Il ghetto ebraico*, pp. 7-8

Gli Ebrei nelle città europee

Di Alberto Lo Monaco

Nel 1243 Giacomo I di Aragona ordinò agli ebrei di Tarragona di concentrarsi in un unico quartiere; ad Oviedo fu il governo della città, nel 1274, a disporre il confinamento degli ebrei; al 1291 risale poi l'autorizzazione a recintare il quartiere di Villafranca in Catalogna, al 1321 per Murviedro, al 1328 per Pomplona, al 1346 per il modesto centro di Inca. A partire dagli ultimi decenni del '300 con l'accentuarsi delle persecuzioni e dei saccheggi e con le prime espulsioni, la spinta verso la ghettizzazione degli ebrei si generalizzò in tutta la penisola Iberica, in Spagna, come in Portogallo, e a Lisbona. Anche nelle città francesi gli ebrei avevano loro quartieri, di antica o talora anche recente costituzione, che si tendeva sempre più a trasformare in recinti chiusi, rapidamente caratterizzati dal sovraffollamento e dalla difficoltà di fare osservare ogni norma di igiene.

Tratto da: LUZZATI M., *Il ghetto ebraico*. pp. 9-10

Gli ebrei nell'Impero tedesco

Di Lami Nicolò

Se gli ebrei furono espulsi prima che si manifestassero le tendenze alla ghettizzazione, nelle terre dell'impero tedesco le persecuzioni alla peste del 1348 per un verso portarono alla definitiva cacciata da alcuni centri, per un altro innestarono altri meccanismi di espulsione e di richiamo degli ebrei. In questo modo il processo di segregazione degli ebrei, che aveva preso il via a Colonia già da prima nel 1348, interessò in successione numerose città (Strasburgo, Worms, Spira, Norimberga, Stayr, Vienna, Augusta, Glogow, Ratisbona, etc...).

Nelle aree non urbane dell'impero tedesco e dell'Europa orientale è comunque difficile segnare delle precise linee di democratizzazione, sia perché spesso gruppi di ebrei vivevano disseminati in piccoli centri agricoli, sia perché non di rado minoranze cristiane vivevano nei villaggi o nelle cittadine ebraiche. D'altro canto la severità delle disposizioni era generalmente controbilanciata da tutta una serie di eccezioni e di esenzioni grazie alle quali molti ebrei, specie i più ricchi o i più capaci professionalmente, continueranno a vivere fuori dai quartieri e, in alcuni casi, ad avere accesso alle corti, ed altri commercianti ed artigiani, mantennero le loro botteghe nelle aree cristiane conservando il diritto di possedere beni stabili anche fuori dalla zona di insediamento coatto. Le profonde differenziazioni politiche, economiche sociali, religiose e culturali dei diversi stati impedirono infatti che si addivenisse ad un comune programma di segregazione degli ebrei ed anche all'interno dei singoli stati le autorità centrali non ebbero mai, di regola, o volontà o forza sufficienti per imporre soluzioni unitarie al problema degli insediamenti ebraici.

Tratto da: LUZZATI M., *Il ghetto ebraico*, pp. 9-10.

Il secolo dei ghetti in Italia

Di: Neala Muzzioli e Nicolò Lami

Un fenomeno italiano

L'istituzione dei ghetti solitamente previsti per la popolazione ebraica già residente e concepiti in modo da stipare in maggior numero di abitanti nel minor spazio possibile, condusse le comunità ebraiche a frenare le immigrazioni. Non è allora un caso che fra l'inizio del secolo XVII e la metà dell'800 gli ebrei italiani siano passati, nonostante le immigrazioni dall'estremo della penisola in aree non ghettizzate, come Livorno, soltanto da 20.000 circa a poco più di 38.000.

Si deve tuttavia notare che mentre la popolazione ebraica italiana rinchiusa nei ghetti restava praticamente stagnante, nei paesi dell'Europa centro - orientale, compresa la cattolicissima Polonia, gli ebrei crescevano dai circa 350.000 della metà del Seicento ai 7.000.000 dei primi del '900.

Infatti come afferma più di uno studioso (Cecil Roth, Salomon Baron, Roberto Badni), il ghetto in quanto istituzione stabile sistematica di lungo periodo promossa e successivamente candidata e cristallizzata dalla Controriforma, e non come esito santuario e contingente di politiche antiebraiche, è un fenomeno tipicamente italiano.

L'immediata decisione del papato fu quella di concentrare gli ebrei in tre ghetti, quello di Ferrara (1624-1627) e quelli di Cento e Lugo (1635-1639). Il ghetto di Ferrara, che fu uno dei più celebri d'Italia, si mantenne per tutto il XVII secolo intorno alle millecinquecento persone, ma la tradizione influenza sulla città venne accrescendosi per il calo della popolazione. A seguito della devoluzione alla chiesa del Ducato di Urbino nel 1631, fu deciso di concentrare gli ebrei in soli tre ghetti istituiti intorno al 1634: Pesaro con circa cinquecento persone, Urbino con trecentosettanta e Senigallia con duecento.

Il ghetto di Genova

Di Pierpaolo Luppi

Da dati storici risulta che notizie su ebrei a Genova risalgono all'epoca di Teodorico, questo dato e gli altri sporadici sino alla fine del secolo XV, non permettono di affermare che a Genova vivesse un nucleo ebraico stabilmente organizzato. Solo con l'afflusso di ebrei che si ebbe a registrare anche a Genova dopo l'espulsione dalla Spagna nel 1492, si può dire che si iniziò un nuovo periodo nella Comunità genovese, ed è infatti da questo momento che si fanno più frequenti le notizie sugli ebrei e si accenna ad un *Magistrato per gli Ebrei*. D'altra parte, le vicende di costoro in questa città subiscono tali alternative di ammissioni ed espulsioni, di concessioni e relative revoche da parte della Repubblica - influenzata spesso dagli interessi delle autorità ecclesiastiche - che per tutto il '500 e fino a metà del '600, non si può parlare di una Comunità ebraica propriamente detta. Quando però nel 1648 si costituì a Genova il porto franco per tutte le merci e per tutte le nazioni, il Governo vi comprese anche gli ebrei, disponendosi ad alcune concessioni verso i medesimi, come più tardi venne stabilito attraverso la pubblicazione di speciali *Capitoli* che furono stipulati a metà del 1658 e che comprendono le condizioni per la residenza degli ebrei in Genova. Sono questi, i primi *Capitoli* emanati dal governo della Repubblica e che provvedono a regolare ordinatamente il soggiorno degli ebrei nel territorio della medesima. In essi vengono stabilite le regole di comportamento degli ebrei che dovranno riunirsi in un quartiere speciale o ghetto, dove sarà situata anche la loro sinagoga, potranno inoltre acquistare un campo ad uso di cimitero e pagheranno annualmente un testatico (in epoca medievale imposta pro - capite a quota fissa). Altre disposizioni furono affidate a due senatori, detti Eccellentissimi di Palazzo, che saranno chiamati *Protettori degli Ebrei*, e che, come

si vedrà, dovranno vigilare sull'andamento della comunità ebraica. I *capitoli* avrebbero avuto la validità di dieci anni e sarebbero stati prorogabili, salvo che il Governo avesse creduto di diffidarli cinque anni prima della scadenza. I *capitoli* avrebbero dovuto andare in vigore col primo gennaio 1659, ma in effetti questo non avvenne che al 13 marzo successivo perché, date le solite influenze dell'autorità ecclesiastica, e soprattutto della Romana Inquisizione, furono apportati ai capitoli certi emendamenti, senza dei quali la S. Sede non avrebbe data la sua approvazione.

Fu così che circa il 1660 si provvide anche alla assegnazione di un ghetto, nella contrada del Campo, presso le case dei Vachero, sul territorio della Parrocchia di S. Agnese. E' questo il primo ghetto di cui si abbia notizia a Genova, ma che doveva essere alquanto limitato, se già nel 1662, epoca in cui gli ebrei ascendevano a soli 200 individui, alcuni tra gli ebrei stessi dovevano domiciliarsi fuori del ghetto, col consenso delle autorità. La questione *ghetto* costituì sempre una questione aperta ed insoluta.

Nel settembre del 1674, la Signoria deliberava di concedere agli ebrei un nuovo permesso di soggiorno per dieci anni. Ma sembra che i cambiamenti fatti ai *capitoli* e l'aumento della tassa del testatico, aggravassero le condizioni degli ebrei al punto che molti di essi spontaneamente abbandonarono la città e questo fatto non restò senza influenza sulla futura composizione numerica della Comunità ebraica che anche per il Granducato di Toscana, verso il quale furono presto attirati anche i più ricchi ed i commercianti.

Tratto da:

Notizie storiche sulla Comunità di Genova di Riccardo Pacifici

www.menorah.it/ARTICOLI/STORIA

Modena e Reggio Emilia

Intorno al 1620, Modena mise a punto il progetto di istituire quello che era chiamato "il luogo per le abitazioni degli ebrei". Esso al di fuori dell'area disegnata, avrebbe avuto cinquantatré famiglie ebraiche, e quindi, si preferì soprassedere. La proposta, fu ripresa nel 1638 e questa volta si riuscì a realizzarlo facendo entrare nell'area già abitata quarantacinque famiglie ebraiche con duecentoquarantasei bocche, facendo uscire trentacinque famiglie cristiane con trecentotrentasei bocche. Il ghetto modenese fu uno dei meno opprimenti, sia per le autorizzazioni a tenere alcune botteghe fuori dal perimetro, sia per i progressivi adeguamenti dello spazio (1702-1783). Nel 1726 su una popolazione modenese di ventitremila persone milleduecentosessantadue unità erano ebrei. A Reggio Emilia una prima richiesta di realizzare il ghetto fu avanzata dal comune nel 1611, ma si dovettero aspettare quasi sessant'anni perché, su proposta della duchessa Laura, vedova di Alfonso IV e reggente per il figlio Francesco II, gli ebrei fossero privati della libertà di insediamento e di circolazione nella città. Entro le mura le guardie dei portoni, finirono 162 famiglie, per un totale di 850 persone, nella seconda metà del VII.

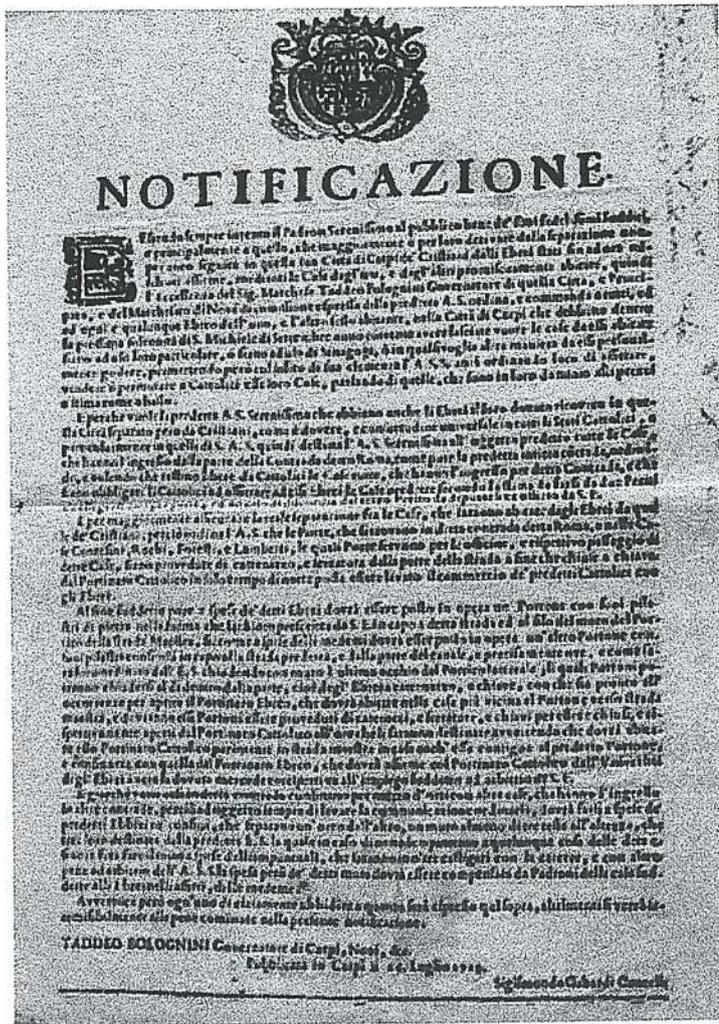
Tratto da:

LUZZATI M., *Il ghetto ebraico*, pp. 22-24

NOTIFICAZIONE

Di Nicolò Lami e Alberto Lo Monaco

Con la presente Notificazione del 26 Luglio 1719, S.A.S (Sua Altezza Serenissima) il duca Ercole I d'Este impone agli Ebrei di abitare in un unico luogo della città. Viene scelto come luogo della segregazione la contrada detta di Mezzo oggi Via Giulio Rovighi. A spese della comunità ebraica furono costruiti due portoni a chiusura della strada.



Regesto

“Essendo sempre intento il Padrone Serenissimo al pubblico bene dei fedelissimi sudditi e principalmente a quello, che maggiormente è per loro derivare dalla separazione non per anco seguita in quella tua Città di Carpi de' Cristiani dalli Ebrei stati sin da ora mischiati assieme, medianti le case degli uni e degli altri promiscuamente abitate, quindi l'Eccellenza del Sig. Marchese Taddeo Bolognini Governatore di questa Città, e Principato, del Marchesato di Novi di commissione espressa dalla predetta A.S. ordina, e comanda a tutti, ed ad ogni e qualunque Ebreo dell'uno, e l'altro sesso abitante, nella Città di Carpi che debbano dentro la prossima solennità di S. Michele di Settembre anno corrente avere lasciate vuote le case da essi abitate siano ad uso loro particolare, o siano ad uso di sinagoga, o in qualsivoglia altra maniera da essi personalmente godute, permettendo però col solito di sua clemenza l'A. S. S. anzi ordinando loro di affittare, vendere o permutare a Cattolici esse loro Case, parlando di quelle, che

sono in loro dominio alli prezzi e stima come a basso...E per maggiormente assicurare la reale separazione fra le Case, che saranno abitate dagli Ebrei da quelle de' Cristiani, perciò ordina l'A. S. che le Porte, che si trovano in detta contrada detta Roma, e nelle case Contesini, Rochi, Foresti, e Lamberti, le quali Porte servono per le officine, e rispettivo passaggio do dette Case, siano provvedute di catenazzo, e serratura dalla parte della strada a fine che chiuse a chiave dal Portinaro Cattolico in solo tempo di notte possa essere levato il commercio de' predetti Cattolici con gli Ebrei. Al fine suddetto pure a spese de' detti Ebrei dovrà essere posto in opera un Portone con suoi pilastri di pietra nella forma che sarà loro prescritta da S.E. in capo a detta strada ed al filo del miro del Portico della Strada Maestra, siccome a spese delli medesimi dovrà esser posto in opera un'altro Portone con suoi pilastri con simili in capo alla strada predetta, e dalla parte del canale, e precisamente ove, e come sarà loro ordinato dall'E. S. chiudendo con muro l'ultimo occhio del Portico laterale; li quali Portoni potranno chiudersi al di dentro dalla parte, cioè degl'Ebrei a

catenazzo, e chiave, con che sia pronto all'occorrenze per aprire il Portinaro Ebreo, che dovrà abitare nella casa più vicina al Porton verso la strada maestra...
Avvertisca però ogn'uno di esattamente ubbidire a quanto sarà espresso qui sopra, altrimenti si verrà irremissibilmente alle pene cominate nella presente notificazione.”

TADDEO BOLOGNINI Governatore di Carpi, Novi, &c
Pubblicata in Carpi li 26 luglio 1719. Sigismondo Gabardi Cancelliere.

Tratto da:
Archivio Guaitoli, Carpi, Filza 30, I, 28.

Gli ebrei a Modena e a Carpi

Di Neala Muzzioli

"...La Casa d'Este presenta, già dalla prima metà del Quattrocento, un esempio di intesa fra signore ed ebrei. È un intesa che avrà poi modo di esplicitarsi in tutta la sua pienezza nel secolo successivo, nonostante la resistenza della Santa Sede, per il fatto che in origine i signori estensi erano stati investiti da questa di un vicariato sulle proprie terre e non di potere autonomo..."

Il particolare favore accordato dagli Estensi, marchesi di Ferrara, Modena e Reggio, alle comunità ebraiche che via via si stanziavano nei loro stati, era anche l'esplicitazione del diritto legale di mantenere e proteggere gli ebrei che affluivano nei domini che il marchese Borso d'Este aveva ottenuto da Roma nel 1451. Ciò rese la signoria estense una delle "terre di rifugio", più scure per gli ebrei che dovettero far fronte agli sconvolgimenti causati dall'espulsione dai territori della corona spagnola nel 1492. Ha scritto Attilio Milano:

"...Erocole I, nel 1492, era stato rapido ad intuire quale stimolo economico avrebbe potuto dare al suo paese i versatili profughi spagnoli, qualunque fosse la condizione in cui si presentavano..."

Egli colse una delle caratteristiche che regolarono, il rapporto tra Estensi ed ebrei: la costante attenzione per lo sviluppo economico del proprio paese che i marchesi di Ferrara avevano e che intendevano realizzare attraverso un rapporto privilegiato con la minoranza ebraica. Atteggiamento che ritroviamo nella vicina Contea dei Gonzaga di Novellara: un piccolo stato, che la *longa manus* estense proteggeva e tutelava, in cui troviamo documentato uno stabile rapporto con gli ebrei, dapprima singoli individui poi, una comunità residente, dal terzo quarto del XV secolo.

Nella Novellara gonzaghesca il rapporto signore - ebrei fu sempre improntato al massimo dinamismo possibile, con i Gonzaga che non si peritavano di affidare, in palese contrasto con la legislazione canonica vigente, proprio ad ebrei compiti di grande delicatezza e prestigio: la conduzione di ampie tenute agricole, l'incarico di medico di corte.

Novellara, non conobbe mai la vergogna del ghetto; anzi nella giudecca in cui viveva la maggior parte degli israeliti novellaresi, fianco a fianco si trovava la casa di Vittoria di Capua Colonna, moglie di Alfonso I Gonzaga, nel segno di una partecipata familiarità dei rapporti interpersonali che connotò il legame Gonzaga - ebrei per secoli. Il massiccio stanziamento degli ebrei nello Stato estense rispondeva ad un preciso disegno politico ed economico estense. Gli estensi ravvisarono nell'uso attento delle risorse offerte dalla presenza e dall'attività di una fitta di piccoli e medi prestatori, fortemente radicati nella realtà in cui operavano, un formidabile strumento di penetrazione politico - finanziaria. Le opinioni diffuse tra i cattolici dello stato non erano sempre in sintonia con quelle degli Estensi in ordine al trattamento di favore accordato agli ebrei, ma i signori *"...avrebbero tenuto conto delle opinioni diffuse tra i cattolici dello stato, solo nel caso di complicazioni a quel proposito nel rapporto con il rapporto papale... e a Roma l'importanza del denaro si valutò sempre più in altro modo da quello della predicazione ufficiale tra i fedeli..."*

La fiscalità estense si abbattava rapacemente sulle realtà comunali in un gioco di imposizioni crescenti in cui il ruolo dei prestatori d'ebrei cresceva d'importanza man mano che le comunità cristiane maturavano sempre maggior difficoltà a mantenere stabile una situazione finanziaria oppressa dai pesi pubblici ed a far fronte ad una crescente indigenza delle classi sociali più deboli: *"...Gravavano, infatti gli Estensi, una o un'altra comunità: e là dove questa infine cedeva, e per pagare a loro si appoggiava agli ebrei perché non trovava denaro liquido in altra maniera..."*

La presenza ebraica era dunque tra il Trecento e il Quattrocento, qualcosa di ben più complesso di cui rendono ragione gli stessi patti stipulati con la città o con il signore. Questo clima favorevole alla presenza ebraica non si esaurì con l'arrivo dei profughi spagnoli, ma durò ancora a lungo, anche con ombre dovute alla parziale e limitata acquiescenza estense alla volontà pontificia annullata nei fatti da ben altre dimostrazioni di indipendenza di giudizio e d'azione, come nel maggio del 1558 quando, di fronte alla richiesta di Paolo IV di espellere i marrani, prima Ercole II diede risposte evasive, poi Alfonso II confermò tutte le assicurazioni ai marrani stessi.

"... Gli ebrei superstiti in Italia confluivano nei territori degli Estensi, nel mantovano, nel Monferrato, che costituivano di fatto delle zone cuscinetto inserite fra le maggiori componenti del sistema geopolitico regionale italiano. Queste zone di minore risalto nell'equilibrio politico nazionale e internazionale del periodo rinascimentale... offrivano una soluzione insediativa per la popolazione ebraica italiana, e finivano col garantire la continuità della sua presenza nel paese: l'Italia...".

Secondo le stime dell'autore demografo la presenza ebraica in Emilia-Romagna nel 1600 ammontava a 5.530 ebrei sul totale di 20.700 di gran lunga più forte concentrazione di tutta la penisola. In Emilia-Romagna più di cento località ebbero, nel corso dei secoli un insediamento ebraico.

Nei territori estensi ricordiamo:

1. FERRARA

- Argenta, Bondeno, Cento, Ferrara, Massa Fiscaglia, Stellata.

2. MODENA

- Carpi, Castelfranco Emilia, Finale Emilia, Formigine, Marano sul Panaro, Mirandola, Modena, Nonantola, San Felice sul Panaro, Soliera, Spilamberto, Vignola.

3. REGGIO EMILIA

- Brescello, Castellarano, Castelnuovo di Sotto, Correggio, Fabbrico, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Montecchio, Novellara, Poggio, Reggio Emilia, Reggiolo, Rolo, Rossena, Rubiera, Scandiano, San Martino in Rio.

4. ROMAGNA ESTENSE

- Bagnacavallo, Lugo, Massalombarda, Russi.

Se il rapporto con il signore era indubbiamente privilegiato e privilegiante, in quanto si trattava del rapporto diretto con la famiglia dominante, per quanto concerneva gli aspetti più direttamente legati alla presenza e alla vita quotidiana, la comunità ebraica doveva necessariamente confrontarsi con la comunità cristiana. Di non minor peso fu l'affare dell'apertura del ghetto, dalle prime richieste alla sua effettiva formazione nel 1638. Per non parlare del sempre aperto e spinoso problema degli ebrei che si convertirono alla religione cristiana, anche decenni prima dell'istituzione dell'*Opera Pia dei Neofiti* destinata ad alimentare, mantenere ed istruire gli ebrei catecumeni in attesa del battesimo, avvenuta nel 1671.

I 1.500 ebrei, raccolti in un quartiere erano costretti a portare un "marchio" residuo dei secoli passati che il duca aveva proposto, senza successo, di abolire. Scriveva il Gorani:

"... Non sempre è consentito ai sovrani di cancellare abusi consacrati dal tempo. Le buone idee è necessario che raggiungano gradatamente le coscienze che, altrimenti, non sarebbero capaci di ricevere lo splendore della verità...".

Le affermazioni del conte Gorani, giustificatorie del comportamento del duca di Modena, non necessitano di ulteriori commenti. Un numero relativamente elevato di ebrei risiedenti a Modena

che, non impedisce di constatare curiose e all'apparenza singolari "zone d'ombra", dei periodi cronologici anche abbastanza lunghi in cui nessuna delle citate fonti sembra prestare attenzione agli ebrei modenesi, alle loro vicende, ai rapporti con la comunità cristiana, con l'autorità religiose, fatta eccezione magari per avvenimenti del tutto eclatanti. Gli ebrei erano considerati una presenza che la comunità cristiana non sentiva più estranea, se non in quei casi del tutto eccezionali che il cronista allora prontamente registrava.

Nei primi decenni del Quattrocento, si iniziarono a stanziare i primi ebrei a **Carpi**; provenivano prevalentemente dal centro Italia e dall'area bolognese. Nella città dei Pio risiedettero dapprima nel borgo di San Antonio, a nord del castello, per poi trasferirsi nell'attuale Corso Alberto Pio (Borgo di San Francesco), ma soprattutto in strada San Rocco, oggi l'attuale via Rovighi (dal nome di un'importante famiglia ebraica carpigiana).

L'atteggiamento dei Pio nei confronti degli ebrei carpigiani fu sempre improntato, la pari degli Estensi, ad una benevole tolleranza, giungendo anche ad interessarsi fattivamente della sorte di singoli individui trasferitisi altrove. È il caso di Galasso e Marco Pio che nell'ottobre del 1464 fornirono il loro aiuto al medico Giacobbe di Vitale da Bologna che si era recato a Cremona con la famiglia e i propri libri. Giacobbe fu medico e banchiere. Come banchiere, fu presente a Parma nel 1448, a Cremona e a Carpi dove la sua famiglia si imparentò con i Portaleone, grazie al matrimonio di Mosè, nipote di Giacobbe, con Anna, figlia di maestro di Guglielmo Portaleone.

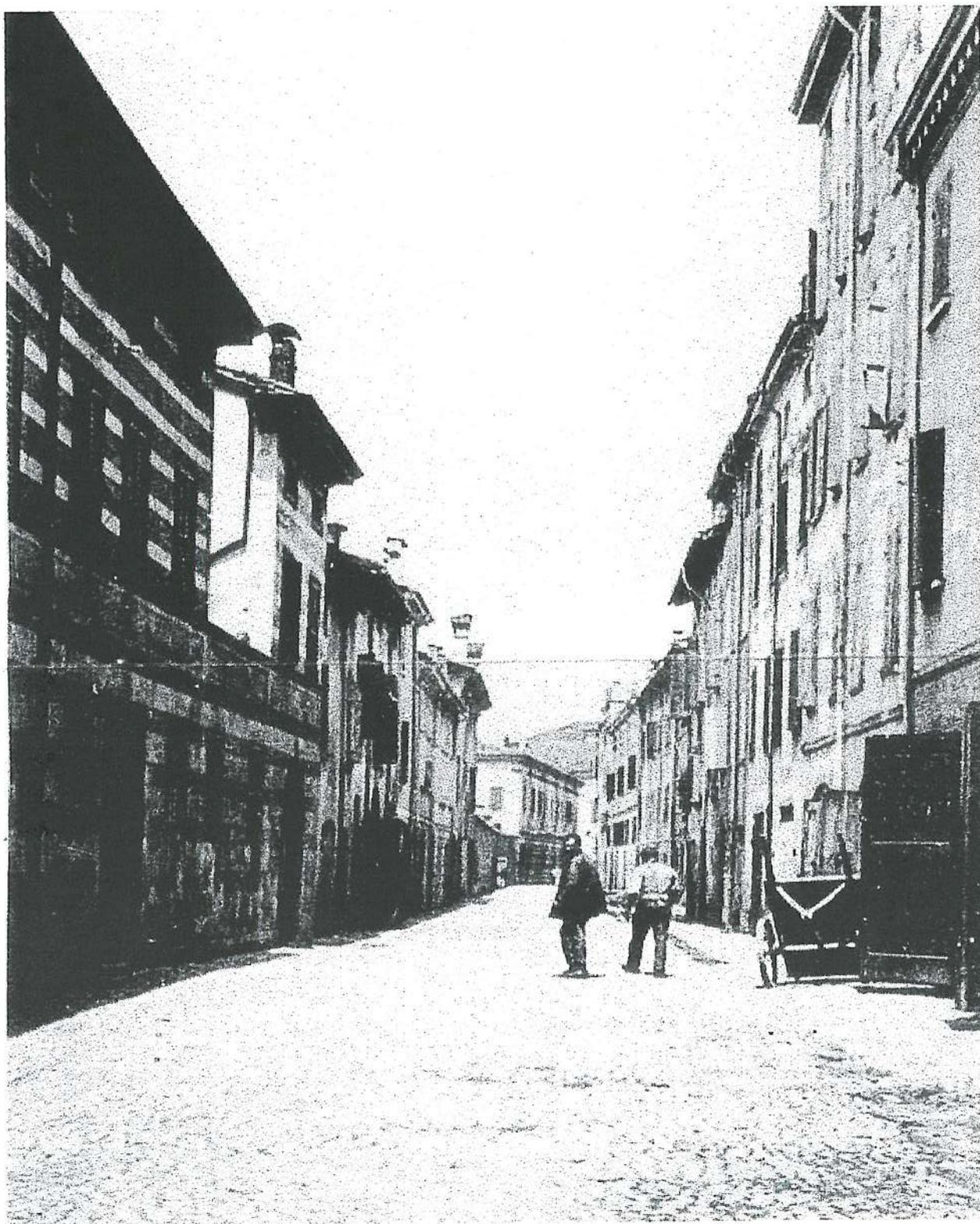
Nel 1719 gli ebrei carpigiani erano stati rinchiusi nel ghetto (situato in Contrada di Mezzo, oggi via Rovighi, dove già risiedevano in grande maggioranza) sul cui arco d'ingresso venne murato un grande stemma ducale (1720). Entro il 29 settembre di quell'anno si sarebbero dovuti trasferire nel ghetto, dopo aver venduto, affittato o permutato, le proprie case all'esterno dello stesso con i cristiani. A spese degli ebrei dovevano essere poste le porte adeguatamente fornite di catenacci e serrature, un portone con pilastri all'inizio della strada e rasente al muro del portico della Strada Maestra ed un altro dalla parte del Canale.

La congiura sfavorevole di fine Settecento ebbe ripercussioni profonde e prolungate nel tempo, almeno fino a tutto il primo quarto dell'Ottocento. Pur esulando dai limiti cronologici di queste note, sembra opportuno ricordare come nel censimento napoleonico del 1811 dei 159 ebrei censiti a Carpi, ben 88 fossero in stato di non occupazione, a far fronte di 59 occupati (15 possedimenti, 21 addetti ai servizi, 7 operai e 4 impiegati pubblici).

Tratto da:

A. MILANO, *Storia degli Ebrei in Italia*, passim

F. BONILAURI, V. MAUGERI, *Le comunità ebraiche a Modena e Carpi*, passim



*Veduta della via del ghetto all' inizio del '900 in: COMUNE DI CARPI
ALLE PORTE DEL GHETTO Vita e storia di Carpi " la giudea ".*

La Chiesa cattolica e il ghetto

Di Neala Muzzioli

Pressioni sulla Chiesa di Roma

Perché i ghetti si "cristianizzassero" fu in realtà necessario che scendesse in campo la chiesa romana. Infatti era già da tempo che la sede apostolica si mostrava incapace di arginare le richieste di emarginazione degli ebrei che le venivano dai regnanti, dalle chiese locali e soprattutto dagli ordini religiosi. Era divenuto assai difficile convincere i fedeli della legittimità della lotta contro una «eresia» delle dimensioni di quella protestante e, continuare ad offrire garanzie ad un popolo, che veniva considerato nemico per eccellenza del cristianesimo ed escreato come fonte di infezione permanente entro la società cristiana.

LA BOLLA DI PAPA IV

I provvedimenti antiereticali, l'istituzione dell'inquisizione romana, l'obbligo imposto alle 115 sinagoghe degli stati pontifici di contribuire alle spese della casa dei Catecumeni, segnarono le tappe di avvicinamento alla bolla « CUM NIMIS ABSURDUM», emanata da papa Paolo IV il 12 luglio 1555. Con questa bolla, che riassumeva e portava alle estreme conseguenze la dottrina tradizionale della Chiesa riguardo agli ebrei, prendeva il via un ordinamento e sistematico «progetto». Questa bolla imponeva ai detentori cattolici del potere di rinchiudere in un "recinto speciale" gli ebrei infedeli. Dalla la bolla del Papa Paolo IV gli ebrei da quel momento non dovevano più avere le proprietà immobiliari. Nel 1724 le Regie costituzioni di Vittorio Amedeo II sancirono l'obbligo della segregazione in un ghetto, con tutte le più severe disposizioni al riguardo per tutti gli ebrei sparsi anche nelle città minori e nei paesi. Infatti in uno dei suoi scritti viene detto che: «Ove sono gli ebrei debba formarsi un ghetto per essi". Aveva dichiarato il re, allo scopo di superare la tensione nei rapporti con il papato sulle delicate e controverse questioni dei benefici ecclesiastici e delle conversioni forzate: l'inasprimento delle condizioni degli ebrei era infatti un'offerta simbolica troppo pregnante per non meritare qualche risposta dalla Chiesa.

DOCUMENTAZIONE

Il 12 luglio 1555, appena due mesi dopo la sua assunzione al pontificato, Paolo IV Carafa promulgava la bolla Cum Nimis Absurdum con cui istituiva il ghetto. La bolla rappresentava un significativo mutamento di rotta della Chiesa verso gli ebrei e sanciva che da quel momento in poi gli ebrei dovessero vivere assolutamente separati dai cristiani, in quartieri loro assegnati. Tutte le proprietà immobiliari degli ebrei dovevano essere vendute. Agli ebrei era proibito anche avere delle botteghe fuori dal ghetto. Così la bolla motivava le gravi restrizioni imposte agli ebrei:

"Poiché è assurdo e sconveniente al massimo grado che gli ebrei, che per loro colpa sono stati condannati da Dio alla schiavitù eterna, possano, con la scusa dell'amore cristiano e tollerati nella loro coabitazione in mezzo a noi, mostrare tale ingratitudine verso i cristiani da oltraggiarli per la loro misericordia e da pretendere dominio invece di sottomissione: e poiché abbiamo appreso che,

loro coabitazione in mezzo a noi, mostrare tale ingratitude verso i cristiani da oltraggiarli per la loro misericordia e da pretendere dominio invece di sottomissione: e poiché abbiamo appreso che, a Roma ed in altre località sottoposte alla sacra romana Chiesa, la loro sfrontatezza è giunta tanto che essi si azzardano non solo di vivere in mezzo ai cristiani, ma anche nelle vicinanze delle chiese senza alcuna distinzione di abito, e che anzi prendono in affitto delle case nelle vie e nelle piazze principali, acquistano e posseggono immobili, assumono donne di casa, e commettono altri numerosi misfatti a vergogna e disprezzo del nome cristiano, ci siamo veduti costretti a prendere i seguenti provvedimenti (...)"

I provvedimenti imposti dalla bolla papale stabilivano inoltre che in un ghetto non fosse presente più di una sinagoga, venne imposto il rigoroso rispetto del segno distintivo per uomini e donne, e il divieto ad avere schiavitù cristiana e rapporti con i cristiani.

(Documentazione da: *Storia degli ebrei in Italia*, Torino 1963, p. 247)

ALTRE BOLLE PAPALI

Dopo la morte di Paolo IV (1559) si ebbero momenti di attenuazione nella campagna antiebraica: Pio IV, autorizzò gli ebrei, nel 1562, a conservare alcune botteghe fuori dal quartiere romano che veniva indicato come "ghetto". Ma ben presto con Pio IV si ritornò alla situazione precedente, gli ebrei oltre che a essere concentrati nei soli ghetti di Roma e Ancona, avrebbero dovuti essere completamente espulsi (che però attraverso una serie di proroghe non avvenne), anche da Avignone e da altri territori papali in Francia. L'ampliamento del ghetto di Roma per accogliere alcuni degli ebrei cacciati Dal resto degli stati pontifici fu l'unica concessione che si ottenne in quegli anni. Sisto V, nel 1586, riaprì alcuni spiragli, ma il 25 febbraio del 1593 Clemente VIII, con la bolla "Caeca et obdurata", ridusse definitivamente a soli tre (Roma, Ancona ed Avignone) i "ghetti" in cui avrebbero potuto gli ebrei degli stati della Chiesa. Il rigido programma di Paolo IV aveva conosciuto soltanto qualche rallentamento, e alla fine del cinquecento la Chiesa della Controriforma poteva legittimamente ritenere di aver ormai avviato a definitiva soluzione il problema della presenza ebraica all'interno del mondo cattolico. Per non parlare che dell'Italia il "modello proposto" e realizzato per lo stato pontificio (espulsione o ghettizzazione) sembrava infatti ormai vincente.

Tratto da:

LUZZATI M., *Il ghetto ebraico*. pp. 18-20

Commento sulla carta: I Ghetti 1215-1870

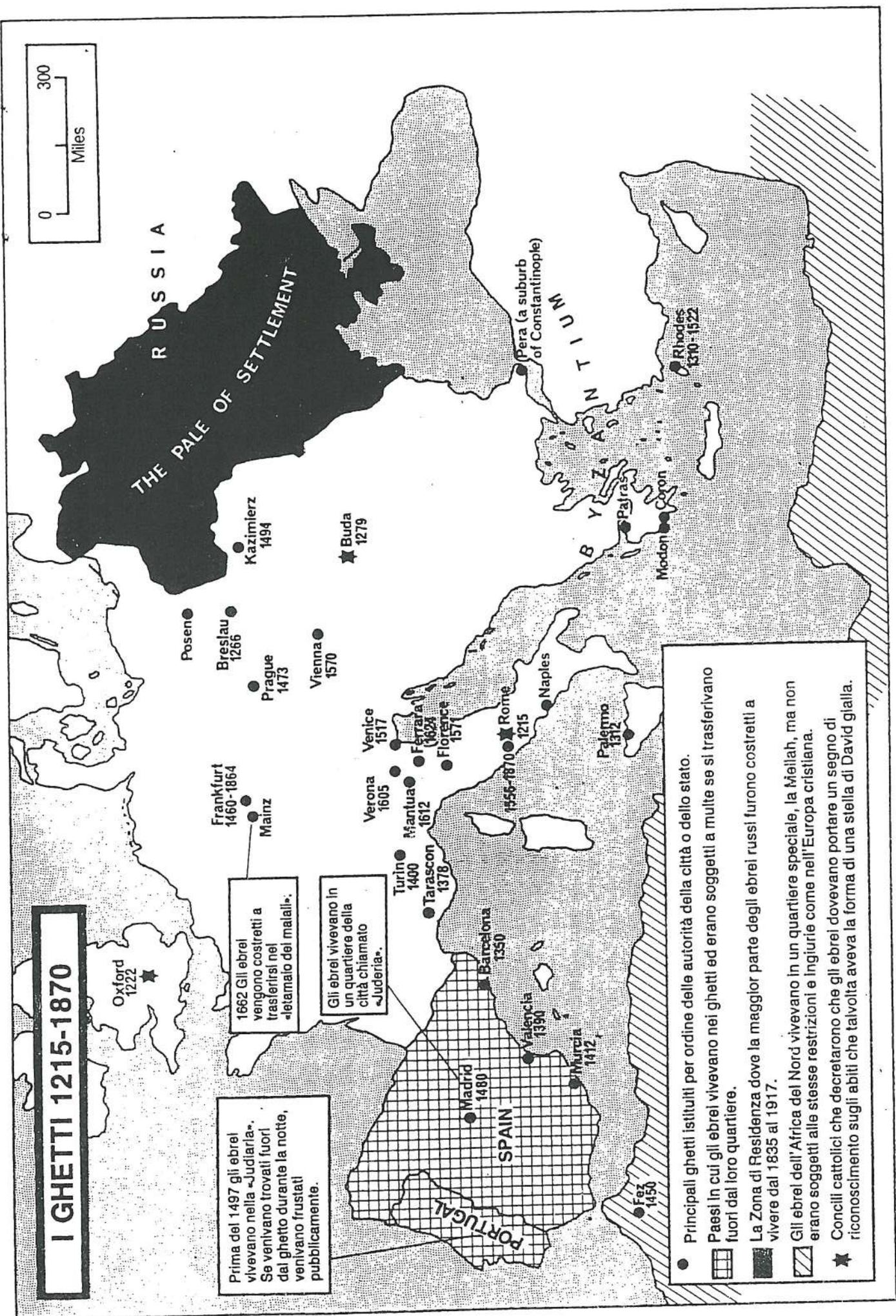
Di Daniele Caruso e Neala Muzzioli

La seguente cartina ci fa notare le varie posizioni dei ghetti in Europa. Osservandola con attenzione, si può notare che:

- La Spagna era uno dei paesi in cui gli ebrei erano soggetti a multa se si trasferivano fuori dal loro quartiere dove erano tenuti a vivere. A Madrid gli ebrei vivevano in un quartiere della città chiamato "JUDERIA".
- In Italia e in Ungheria, gli ebrei dovevano portare un segno di riconoscimento sugli abiti che talvolta aveva la forma di una *stella di David* gialla.
- Nell'Africa del Nord gli ebrei vivevano in un quartiere speciale chiamato "la MELLAH", ma non erano soggetti alle stesse restrizioni e ingiurie come nell'Europa cristiana.
- In Portogallo, prima del 1497, gli ebrei vivevano nella "JUDIARIA". Se venivano trovati fuori dal ghetto durante la notte, venivano frustati pubblicamente. Essi se si trasferirono fuori dal ghetto erano costretti a pagare una multa.
- L'Italia era uno degli stati europei ad avere molti ghetti; i più grandi si trovavano nelle città più famose. A Roma ci fu un concilio cattolico che decretò che gli ebrei dovevano portare un segno di riconoscimento sugli abiti che talvolta aveva la forma di una *stella di David* gialla.
- In Russia ci fu una parte di città che venne destinata agli ebrei chiamata "THE PALE OF SETTLEMENT", dove furono costretti a vivere dal 1835 al 1917.
- In Italia i ghetti più importanti furono nove. Nel nord erano sei: quello a Mantova aperto nel 1612, a Verona nel 1605, a Torino nel 1400, a Venezia durante il 1517, a Ferrara nel 1624 e infine a Firenze nel 1571. Invece nel sud i luoghi destinati agli ebrei furono solamente tre: a Roma aperto nel 1215, a Napoli dove non viene precisata la data di apertura e infine Palermo nel 1312. Dalla posizione dei ghetti si può dedurre che nell'Italia erano presenti più ebrei al nord rispetto che al sud. Le città che per prime istituirono un ghetto furono: Roma, Palermo e Torino.
- A Francoforte nel 1662 gli ebrei presenti, vengono costretti a trasferirsi nel "LETAMAIO DEI MAIALI"
- La città che in tutta Europa istituì il ghetto per prima, fu proprio dell'Italia: VENEZIA

Tratto da: *I ghetti 1215-1870*. Corso di aggiornamento, a cura di F.M. Feltri.

I GHETTI 1215-1870



Prima del 1497 gli ebrei vivevano nella «Judaria». Se venivano trovati fuori dal ghetto durante la notte, venivano frustati pubblicamente.

1662 Gli ebrei vengono costretti a trasferirsi nel «letamaio dei malati».

Gli ebrei vivevano in un quartiere della città chiamato «Juderia».

- Principali ghetti istituiti per ordine delle autorità della città o dello stato.
- ▤ Paesi in cui gli ebrei vivevano nei ghetti ed erano soggetti a multe se si trasferivano fuori dal loro quartiere.
- La Zona di Residenza dove la maggior parte degli ebrei russi furono costretti a vivere dal 1835 al 1917.
- ▨ Gli ebrei dell'Africa del Nord vivevano in un quartiere speciale, la Meillah, ma non erano soggetti alle stesse restrizioni e ingiurie come nell'Europa cristiana.
- ★ Concili cattolici che decretarono che gli ebrei dovevano portare un segno di riconoscimento sugli abiti che talvolta aveva la forma di una stella di David gialla.

Gruppo 3

Vassallo Luigi (coordinatore), Malagoli Massimo (impaginazione), Elisa Golinelli (grafico), Ernesto Bardoni (illustrazioni)

LA VITA NEL GHETTO

- Abitanti
- Ubicazioni

Bibliografia specifica

Fonti edite:

COMUNE DI CARPI, *Cartografia urbana di Carpi, secoli XV-XX*. Lettura storico - morfologica dello sviluppo della città, Nuovagrafica, Carpi 1987

COMUNE DI CARPI, *Materiali per la storia urbana di Carpi*, 1977, p. 199

COMUNE DI CARPI, *Alle porte del ghetto, vita e storia di Carpi "la giudea"*, pieghevole

GARUTI A. COLLI D., *Carpi. Guida storico - artistica*, ed. Il Portico, Carpi 1990

CASSOLI M., *Carpi. Gli uomini e le opere*, ed. Il Portico, Carpi 1973, pp. 138 ; 296 -299 ; 303

FORONI T., *Gli ebrei a Carpi nell'età moderna*, passim

"Storia della città" n.30. Informatica e storia urbana. Il Catasto urbano di Carpi del 1472 analizzato con il computer, ELECTA, 1985, pp.84 -85 ;117

Fonti inedite:

Archivio Guaitoli, Carpi, 83.4

Archivio Guaitoli, Carpi 11, c.132

ASCC, Registro del Catasto 1474

ASCC, Ornato, 1835 Filza C

Altre fonti:

Pianta prospettica con visione Ovest della città di Carpi disegnata da Luca Nasi prima del 1677 (disegno a penna) ASMO

INTERNET

Note:

LE ORIGINI DI CARPI. Il Ghetto

Di Vassallo Luigi

Il centro abitato di Carpi nacque quasi sicuramente nei secoli dell'alto Medioevo, prima del 1000.

Le prime case si raccolsero intorno alla chiesa di *Santa Maria in Castello* (poi detta la Sagra), fondata, secondo la tradizione, dal re dei Longobardi, Astolfo, nel 751.

Si sa con sicurezza che il villaggio di Carpi era circondato da selve e da paludi, terreno ideale per la caccia. Tutta la bassa pianura Padana prima del 1000 era un'immensa distesa di boschi e di acquitrini: solo in alcuni punti sopraelevati sorgevano piccole aree di terreno coltivato.

Per muoversi in queste elevate estensioni gli uomini si servivano normalmente di barche ma di rado gli abitanti dell'altra pianura e della collina vi si avventuravano.

Nel sec XIII Carpi era ormai una piccola cittadina: essa era costituita da una zona fortificata (il castello) che comprendeva la Sagra, il Palazzo della Pieve, sede degli arcipreti, le case delle famiglie più ricche e nobili, tutte racchiuse in un'area ristretta che aveva al centro una piccola piazza e, fuori dalla zona fortificata nascevano gruppi di case più povere dove vivevano artigiani, servi e contadini; questi gruppi di case erano chiamati borghi: Borgo Superiore, Borgo Inferiore, Borgo S. Francesco, Borgo S. Marco, Borgo Teza, Borgo S. Nicolò, Borgo Nuovo, Rione S. Bortolomeo.

(tabella seguente).

I primi ebrei abitavano inizialmente nel Borgo di S. Antonio, a nord del castello e possedevano terreni in altre parti del territorio (Gargallo e Cibeno); in un secondo momento si spostarono poi nel Borgo di S. Francesco, nel lato orientale della Strada Maestra (attuale Corso Alberto Pio) e si stabilirono definitivamente sul lato occidentale della stessa, verso la strada di S. Rocco, ora via Rovighi, dove fu posto anche il ghetto.

Nel 1719, su ordine del duca, venne emessa anche per Carpi una notificazione con la quale si stabiliva di chiudere il ghetto, come in tutto il territorio estense (a Mirandola il ghetto esisteva già dal 1602), entro il mese di settembre. Il ghetto, di cui non è rimasto niente, nessuna traccia visiva, né documentaria, era costituito da parte della attuale via Rovighi ed è racchiuso da due portoni, uno all'incrocio con l'attuale via Berengario, l'altro all'altezza della distrutta chiesa di S. Rocco - circa a metà dell'attuale via G. Rovighi -. E ancora visibile e visitabile l'ultima Sinagoga costruita a Carpi dalla comunità ebraica nel 1861 per essere poi definitivamente chiusa negli anni trenta.

Tratto da:

COMUNE DI CARPI, *Alle porte del ghetto: vita e storia di Carpi*.

Le origini di Carpi, dispensa ds.

Il Catasto urbano di Carpi del 1472

Di : Massimo Malagoli

Il Catasto urbano di Carpi del 1472, attualmente conservato nell'Archivio Storico comunale di Carpi, descrive e registra i terreni di Budrione e Migliarina posseduti ed affittati dalla famiglia dominante (cc.1-141) e registra i beni stabili (cc.222 - 353), con l'indicazione dei proprietari e il calcolo della rendita e delle imposte a scopo fiscale.

Le singole carte misurano mm. 438 x mm.294. In esse sono contenute le "poste" catastali, per ognuna delle quali sono indicati il nome del proprietario, il luogo in cui aveva la casa, i confinanti, (indicati con la terminologia di *sira* per Ovest e *mane* per Est) e l'ammontare dell' "affitto" e della "sopraguardia"¹.

La prima tassa (affitto)era proporzionale alla misura del frontestrada, pari a 7 denari al braccio.

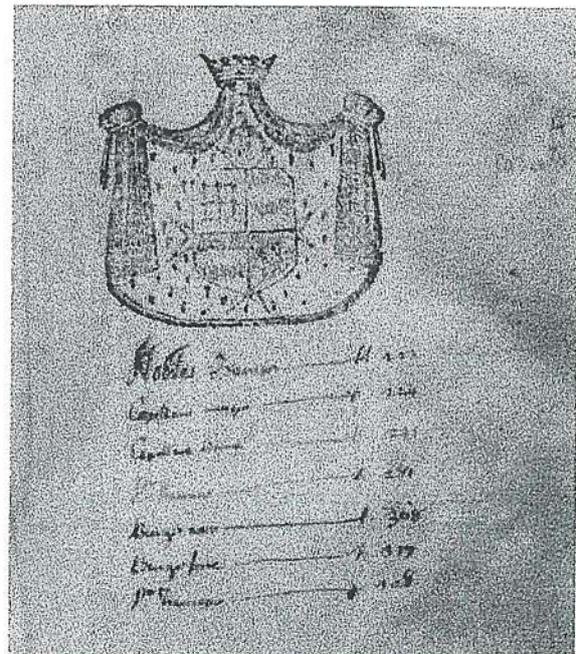
Da questa tassa si poteva essere esonerati ottenendo l'*instrumentum*² d'esenzone in tutto o in parte ; le case situate nel Castel Vecchio non pagavano l'affitto.

La seconda tassa (sopraguardia) era fissa: 6 soldi per la prima casa e 3 per la seconda, se i possessori erano nobili, castellani antichi e castellani aggiunti; 12 soldi per la prima casa e 6 per la seconda, se erano *burgenses*. Se le case erano contigue, una sola era la tassa.

Alla stesura originale del 1472 sono state aggiunte molte annotazioni e margine fino all'anno 1544 relative alla variazione della proprietà o del possessore.

IL REGISTRO DEL CATASTO URBANO DI CARPI DEL 1472 è così articolato: fabbricati da Ludovico Pio (c. 222 v); fabbricati posseduti dai *Nobiles exempti* (c. 223 r); fabbricati dei *Castellani antiqui* (cc. 224-244); fabbricati dei *Castellani adjuncti* (cc.254-280); fabbricati posseduti dai *burgenses*: Borgo di Sant'Antonio (cc. 281-304) Borgo Nuovo (cc. 308-312) Borgo Forte (cc. 317-324) Borgo di San Francesco (cc.328-353).

Dalla consultazione del registro abbiamo rinvenuto la notizia di 4 ebrei (*Daniel Zudè, Salomon Zudè, Moisé Zudè* e *Dionà Zudio*) che abitavano in Borgo San Francesco.



ASCC, Registro del Catasto Urbano 1472

¹ Una seconda tassa

² Documento, atto notarile

TRASCRIZIONE

(274r) **Daniel Zudè** ha in San Francesco una casa con un casamento³ di quantità di braccia 21, confina : sopra con Salomon Zudè di sotto con Marco de Ghurixe (Ghurisi), a Est con il fossato, a Ovest con la strada.

Paga per affitto: lire - soldi - denari -

Paga per la sopraguardia: lire - soldi 6 denari 0

Possiede il documento della casa.

Salomon Zudè ha una casa in San Francesco con un casamento di braccia sette e once⁴ 6, confina : sopra con Bernardin Alghixo (Bernardino Alghisi), sotto con Daniel Zudè, a Est con il fossato, a Ovest con la strada.

Paga per affitto lire – soldi 4 denari 4

Paga per la sopraguardia lire – soldi 6 denari 0

Moisè Zudè ha in San Francesco due case con un casamento di quantità di braccia 21 e once 6, confina : sopra con Berardo, sotto con Peregrino Mazocholo (Mazzocchi), a Est con il fossato, a Ovest con la strada.

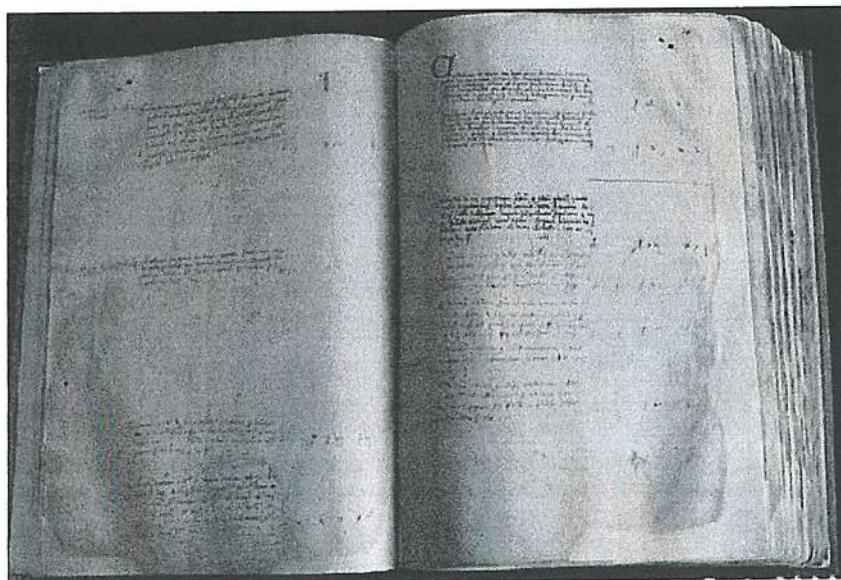
Paga per la sopraguardia lire – soldi 6 denari 0

Possiede un documento attestante la lunghezza di braccia 21 e once 6.

Moisè suddetto deve avere e calare della detta casa per braccia 10 è venduta a Bernardino da Parma nell'anno 1480, ed è posta al conto suo in questo al foglio 279⁵.

Diodà Zudio ha in San Francesco la suddetta casa comperata dal suddetto Marco nel 1475.

Paga per la sopraguardia lire – soldi 12 denari -



ASCC, Registro del Catasto urbano 1472

³ Piano della casa. Letteralmente significa : casa grande con più appartamenti

⁴ Dodicesima parte della libbra del piede o del palmo (cm.2,5)

⁵ Annotazione manoscritta successiva al 1472

TOPONOMASTICA

Toponomastica presente nei censimenti della popolazione (1651, 1654, 1666) e nei Campioni delle case (1640, 1724).
Si segnalano le ubicazioni relative alla presenza di cittadini appartenenti alla Università Israelitica di Carpi.

14 STRADA MAESTRA

16 CONTRADA S. ROCCO

I borghi del 1472

A. Castelvecchio

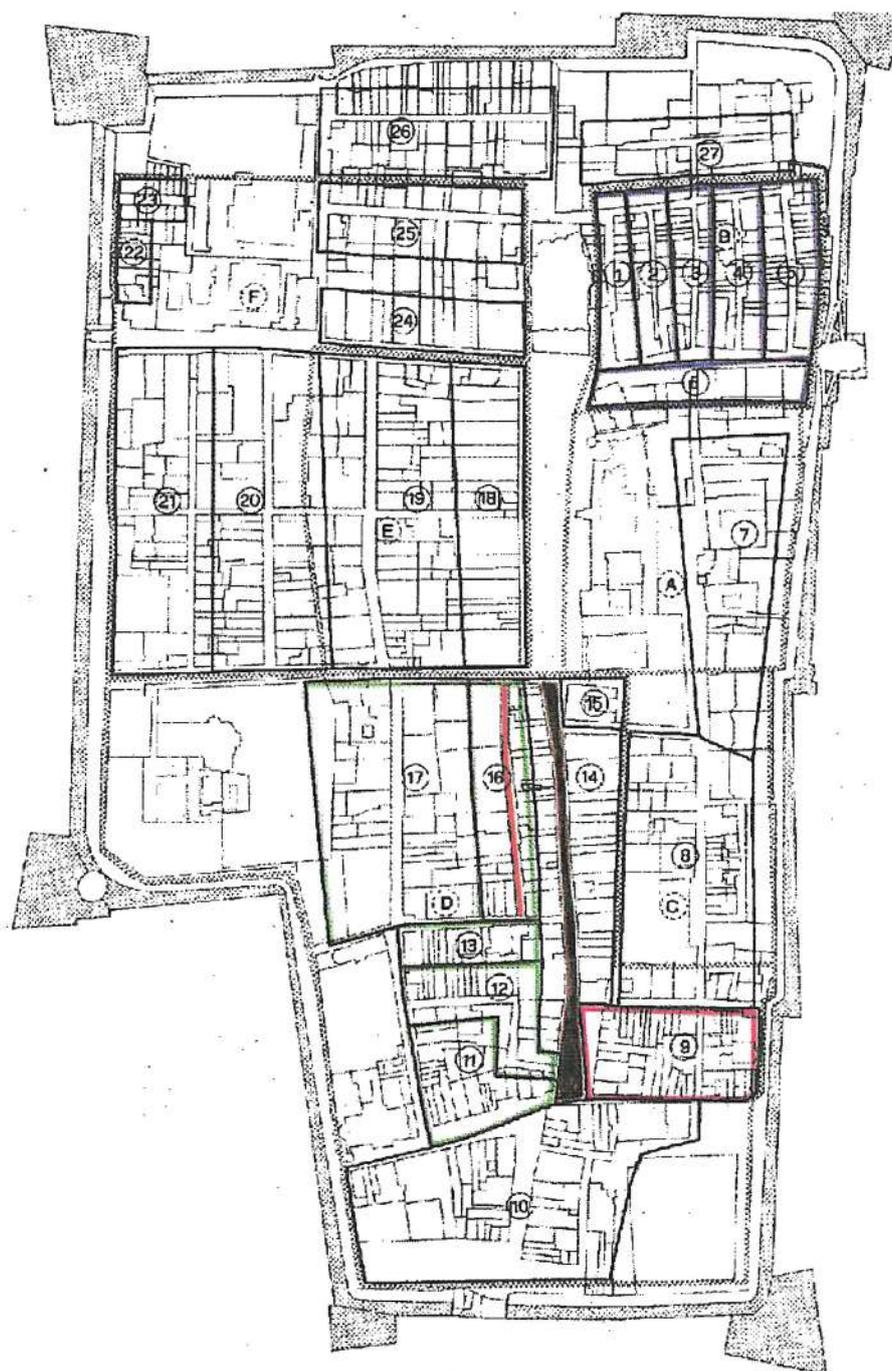
B. Borgo S. Antonio – 6. Sant'Antonio (XVII sec.)

C. Borgo Forte – 9. Borghi di Sant'Agostino (XVII sec.)

D. Borgo S. Francesco – 11. Borgo San Francesco – 12. Roma – 13. Contrada San Bernardino –
16. Contrada di San Rocco – 17. Contrada San Sebastiano (XVII sec.)

E. Castelnoglioso

F. Borgonuovo



Tratto da: ATLANTE STORICO DELLE CITTA' ITALIANE. EMILIA ROMAGNA. CARPI, Grafis,
1986, p. 21

I borghi a Carpi nel XVI secolo

Di Golinelli Elisa

Entro la cerchia protettiva delle mura, la città si sviluppava; gli agglomerati di casupole venivano assumendo l'aspetto dei borghi. Ecco la delimitazione dei borghi a Carpi nel XVI secolo.

SECOLI	BORGHI
VI-XV sec.	Castello murato
XI-XII sec.	Borgo Superiore, poi Borgo Forte o di San Giacomo.
XII sec.	Borgo Inferiore , poi S. Antonio. Borgo S. Francesco.
XIV sec.	Borgo S. Marco o di S. Agostino. Borgo Teza, poi Borgo Noioso e dopo il 1500 Borgo Gioioso.
XV sec.	Borgo S. Nicolò. Borgo Nuovo o Terra Nova.
XVI sec.	Rione S. Bortolomeo.

BORGHIO SUPERIORE

E' denominato Borgo Forte da Giberto I° che lo fortificò con mura, quale baluardo a difesa del Castello Murato. Sembra che il nome di Borgo Forte gli derivasse anche in seguito ad un'eroica resistenza durante un assalto nemico.

BORGHIO INFERIORE

Si ritiene esistessero modeste costruzioni a ridosso del Castello Murato cui Manfredino II° rivolse particolare attenzione recintandole con terraglio e fossato.

BORGHIO S. FRANCESCO

Sorsero le prime abitazioni dei primi barattatori in quella che prima era l'area di *Campo Mercato*. Solo con la costruzione della chiesa di S. Francesco il borgo assunse quella denominazione.

BORGHIO S. MARCO

Questo Borgo ebbe sviluppo con la costruzione della chiesa e del convento dei frati agostiniani che in quella zona, accanto ad alcune abitazioni di contadini, eressero un centro di insegnamento per la lavorazione dei campi e della paglia palustre.

BORGHIO TEZA

Era costituito dalle casupole multiformi dei notabili al servizio dei dominatori, su un terreno che si estendeva al di là del profondo fossato al lato Nord della piazza d'arme, che fu per la maggior parte a loro donato. In seguito alla trasformazione urbanistica rinascimentale di Carpi, il Borgo Noioso prese il nome di Borgo Gioioso dalla bella piazza antistante.

BORGO S. NICOLÒ

Divenne il più importante borgo di Carpi con la edificazione della chiesa di S. Nicolò e delle istituzioni di S. Rocco e della Misericordia.

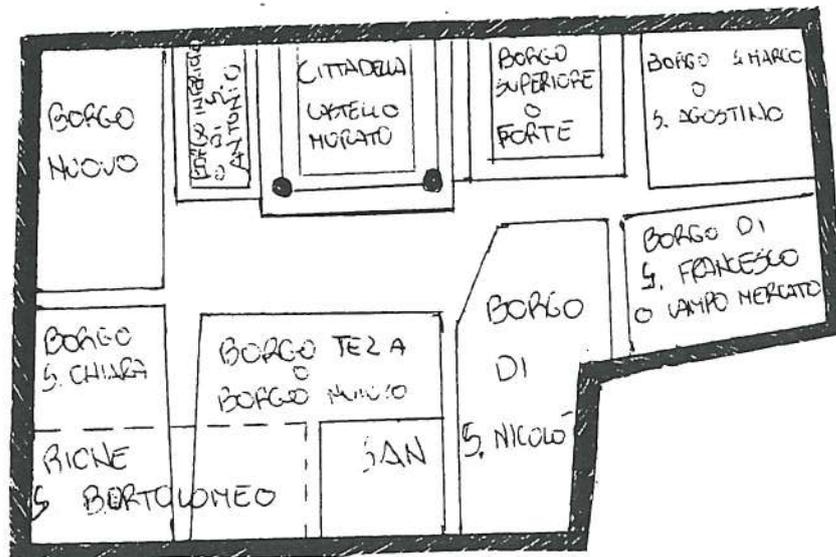
BORGO NUOVO

Sorse con l'edificazione di alcune abitazioni a ridosso delle mura perimetrali e la creazione dello splendido orto che divenne il giardino della Signoria.

Il borgo venne trasformato in borgo di abitazioni nel XVI secolo da Alberto III che vi costruì diverse dimore di illustri carpigiani e sul lato sud la Cattedrale.

RIONE S. BORTOLOMEO

Con la costruzione dell'omonimo bastione, o porta anche il lato Nord - Est delle cinta di mura fu completato. Accanto ad esso sorse il rione che completa il riquadro della sistemazione urbanistica della città di Carpi del XVI secolo.



Delimitazione dei borghi a Carpi nel XVI secolo

Tratto da :

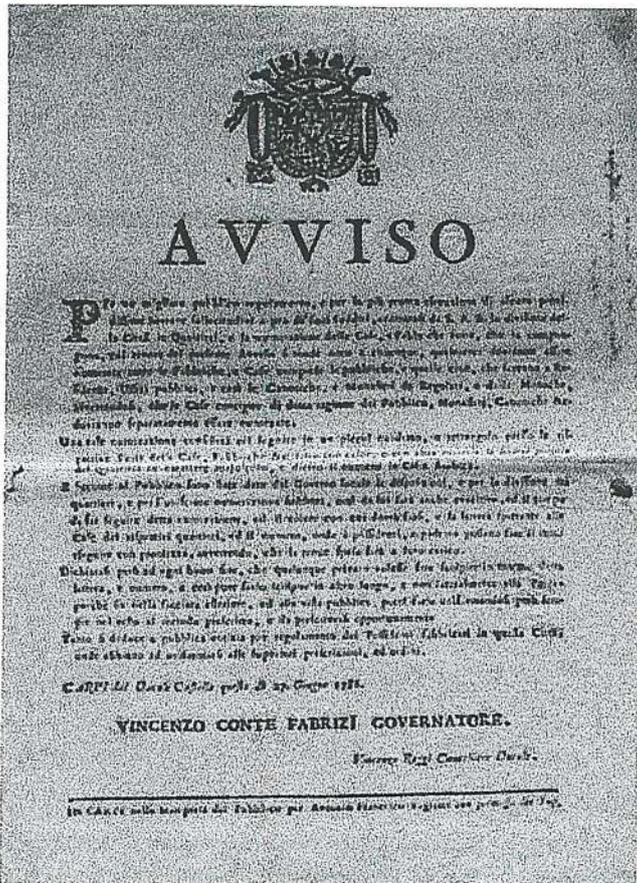
CASSOLI M., *Gli uomini e le opere nel tempo*, Ed. Il Portico, p.137 - 138

La numerazione delle case di Carpi

Di Luigi Vassallo

In un Avviso esposto dal Cancelliere Ducale Vincenzo Raggi (trovato nell'Archivio Guaitoli, Filza 83.4) c'è scritto che tutte le case e le fabbriche debbano portare il "numero civico" e la lettera a seconda del luogo abitato; il segno della numerazione consisteva in un piccolo quadrato o rettangolo fatto di calce posizionato fuori dalla casa a fianco alla porta, il numero viene scritto in maiuscolo e le lettere in stampato.

Il seguente avviso è stato scritto a Carpi nel 1786, nel castello ducale da Vincenzo Conte Fabrizi governatore.



REGESTO

"Per un migliore pubblico regolamento e per la più pronta esercitazione di alcune providissime Sovrane sollecitudini e pro dei suoi sudditi, ordinatasi da S.A.S. la divisione delle città in quartieri, e la numerazione delle case, e di tutte le fabbriche, che la compongono, col tenore del presente avviso si rende noto a chiunque, ugualmente dovranno essere numerate tutte le fabbriche e le case, comprese quelle pubbliche e quelle che servono a residenze, uffizi pubblici e così le canoniche e i monasteri di regolari e delle monache avvertendoli che le case contigue di detta regione del Pubblico, Monasteri ecc...dovranno essere numerate.

Una tale numerazione consisterà nel segnare in un piccolo quadrato e rettangolo presso le rispettive porte delle case, fabbriche ecc... fatto con calce o con alte materie, la lettera propria del quartiere in carattere maiuscolo e sotto il numero in cifra araba.

Dichiarasi però ad ogni buon fine, che qualunque privato volesse fare scolpire in marmo detta lettera e numero; così pure farlo scolpire in altro luogo e non lateralmente alla porta, purché sia nella facciata esteriore, ed alla vista pubblica, potrà farlo uniformandosi, però sempre nel resto al metodo prescritto, da prescriverli opportunamente."

CARPI del Ducale Castello; 27. Giugno 1786.
VINCENZO CONTE FABRIZI GOVERNATORE.

Le case del Ghetto

Tratto da : *Descrizione generale di tutte le case e fabbriche in città. 10 giugno 1786* (Archivio Guaitoli, Filza 83.4).

Sotto la lettera "M" abbiamo trovato la numerazione delle case del ghetto ebraico con l'indicazione delle persone che vi abitavano così trascritte:

Nome e Cognome	N° Civico
Isachino Finzi	641
Namias Abramo Raffaele	642
Bassoli Angelo	643
Michele Ravenna	644
Moisè Finzi	645
Lazzaro Salomone Modena	646
Israele (M)otta Milla	647
Finzi Michele	648
Finzi Giuseppe	649
Ospizio degli ebrei ossia l'Università	650
Michele Rimini	651
Prospero Milla	652
Laudadio Bassoli	653
Moisè Finzi Eredi e Sinagoga	654

Il Sig. Andrea Ferrari si compiacerà entro il termine di giorni venti di aver fatto apporre nel muro esteriore della sua Casa posta nella Contrada di Borgonovo, e precisamente alla parte destra della Borchia civile d'ingresso della detta Casa, ed all'altezza di braccia no. 5 sopra il pian terreno un quadrato di Oncie otto formato di pietra, o calce, o di qualunque altra materia consistente, e durevole, sul quale in campo bianco siano incise, e successivamente dipinte con colore nero le tutto segnate lettera majuscola d'oncie 3 $\frac{1}{2}$ e cifra arabica d'oncie 7 $\frac{1}{2}$ colle quali dovrà restare contraddistinta, e numerizzata detta casa, e come dalla modula affida ai luoghi pubblici.

A
13

drPI 07. Luglio 1786.

Giulio Superbi Cancelliere.

M. Finzi

L. Giuseppe Magnani 657

Giuseppe de' Bacci 658

Sio. Almondi 659

Idem 660

M. Isachino Finzi 661

Abramo Raffaele Merisio 662

Davide Bassoli 663

Michele Ravenna 664

Moisè Finzi 665

Lazzaro Salomone Modena 666

Israele Motta Milla 667

Finzi Michele 668

Finzi Giuseppe 669

Ospizio della Università 670

Michele Rimini 671

LA STRADA MAESTRA

Di Vassallo Luigi

Le abitazioni degli Ebrei durante il Quattrocento erano sulla Strada Maestra (l'odierno corso Alberto Pio), dapprima sul lato orientale, poi su quello opposto.

La concentrazione di un unico luogo venne imposta nel 1719 dal duca Ercole I d'Este. Il primitivo ghetto fu pensato nella contrada di Roma (ora via M. Meloni), ma venne scelta la via di mezzo (ora via Rovighi).

La situazione rimase invariata fino al 1796, quando con l'arrivo delle truppe napoleoniche le chiusure vennero tolte e fu abolita ogni concentrazione abitativa istituendo la libertà di culto. Il ghetto fu ripristinato nel 1814.

Da uno stralcio di un documento conservato nell'Archivio Storico Comunale di Carpi sono riportati gli abitanti della strada Maestra (Corso Roma) località "Piletti di Tomeazzi" fino al Portico del Grano e poi dall'altro lato fino alla Piazzetta (Piazza Garibaldi).

Si ritrovano nomi noti di famiglie ebee già riscontrati nel *Censimento dell'Università Israelitica della Diocesi di Carpi dal 1727 al 1873*, citato.

Numero d'ordine del documento	ABITANTI DELLA CONTRADA "A" (STRADA MAESTRA) 1724
1	Lazzaro Ebreo
19	Giulio Cesare Rosogni venduta a Michele Finzi nel 1729
20	Eredi di Gio Gandolfi acquistata da Isacco Finzi
21	Eredi di Michele Finzi acquistato 1779
23	Abramo Modena e fratelli
24	Israello Beneroi a fianco di Livia Beneroi figlia di Isacco 1745
25	Salomone Rimini e nipoti
26	Salvatore e Fratelli Basola
27	Graziadio Galichi
28	Abramo Ravenna
29	Andrea Marchi che vende a Isac Beneroi, Lazzaro Jona Finzi, Abramo Modena nel 1725. Aronne Finzi vende a Abramo Raffaele Namias nel 1774
30	Abramo Ravà vende a Israel Lazzaro Milla nel 1782, nel 1783 la rinuncia ad Abramo Raffaele Namias
31	Lazzaro Finzi
32	Isacco Beneroi affiancato a Livia figlia di Isacco sul cantone verso la piazza
37	Osteria

Tratto da:

Archivio Guaitoli, filza 11 c.132 (ricerca in corso a cura di Gianfranco Guaitoli).

COMUNE DI CARPI, *Alle porte del ghetto: vita e storia di Carpi "la giudea*.

Elenco dei Possidenti ai quali spetta di pagare la fattura del selciato del Corso Strada Maestra e parte della Contrada Aldrovandi.

Di Vassallo Luigi

Abbiamo ritrovato in un documento nell'Archivio Storico Comunale, protocollo 420/2°, filza C, anno 1834, l'elenco dei possidenti ai quali spetta pagare la fattura del selciato del Corso Strada Maestra e parte della Contrada Aldrovandi.

Comunità di Carpi

Tomeazzi Gaetano
Marchi G. Lodovico
Frigniani Gaetano
Grillenzoni Vincenzo
Tellini Giovanni
Bagnoli Ignazio
Culdoni Stato
Marchi Francesco
Benedetti Luigi
Benedetti Sante
Benedetti Gaetano
Moisè Iona Finzi
Abram Iacob Finzi
Bassola Simone
Isac Levi
Visconti Regina di Mantova
Iona Modena e Giuseppe Urbini
Levi Soliani e Rimini
Iacob Vita Namias
Rovighi Moisè
Rovighi Abram abitata da Isac Elia Namias
Pio detto Galasso

Meloni Francesco
Franciosi avvocato Giulio
Cavazzuti Domenico
Namias Salomone
Ruozi Guerzoni Marianna
Namias Giuseppe
Fratelli Modena
Malvezzi Arcangelo
Sacchi Giovanni
Rocca Gianbattista
Frigniani Nicola
Torabini Gaetano
Intendente Camerale
Coccapani Marco
Gibertoni Ferdinando
Zanetti Maria
Martinelli Domenico

Contrada Aldrovandi

Gibertoni Carlo
Menotti Stato

Abbiamo riscontrato che tra le persone elencate risultano alcuni possidenti ebrei, infatti gli stessi nomi li abbiamo trovati nel *Censimento* dell'Università Israelitica della Diocesi di Carpi (1727 - 1873) citato:

Moisè Iona Finzi
Abram Iacob Finzi
Isac Levi
Iona Modena e Giuseppe Urbini
Levi, Soriani e Rimini
Iacob Vita Namias

Rovighi Moisè
Rovighi Abram, abitata da Isac Elia Namias
Namias Salomone
Namias Giuseppe
Fratelli Modena
Malvezzi Arcangelo

Tratto da:

ASCC, Filza C, anno 1834, Protocollo 420/2°.

Elenco dei Contribuenti ai quali spetta di pagare la fattura del Salario del Corpo Strada Ma,
e parte della Contrada Aldrovandi

Comunità di Carpi	al Carico 18	35	22
Tomeazzi Gaetano	96.	8.	28. 0.
Maroldi Felice	95.	0.	25. 0.
Figurani Gaetano	93. 94.	9.	21. —
Grillenziani Vincenzo	"	5.	31. 9.
Elmi Giovanni	"	5.	9. —
Sapoli Ignazio	"	6.	1. —
Udani Stato	"	5.	26. 0.
Marchi Francesco	54.	6.	11. 6.
Benetti Luigi	53.	2.	19. 0.
Benetti Monte	51. 52.	3.	8. 2.
Benetti Gaetano	50.	3.	4. 8.
Morje Tommaso Luigi	648.	7.	5. 9.
Abram Jacob Luigi	"	2.	5. 11.
Baffalo Simone	647.	1.	31. 8.
de Levi	646.	4.	9. 2.
Spontoni Regina di Mant.	645.	4.	5. 7.
de Med. di S. M. Udine.	"	3.	5. 4.
de Soliani - di Rimini	"	3.	8. 2.
de Vita Antonio	642.	8.	0. —
Coniglii Aloisio	"	1.	13. —
Coniglii Abramo abitato da Jac. Chiaromonte	"	0.	22. 0.
de D. Galasso	150.	8.	19. 0.
Milani Francesco	148. 149.	12.	3. 7.
Francini Av. Giulio	"	4.	5. 7.
Avazzetti Domenico	"	2.	6. 4.
Namias Salomone	146.	4.	30. 0.
Luoghi Guerzoni Marianna	145.	2.	6. 4.
Namias Giuseppe	143. 144.	8.	8. 6.
Castelli Modena	141. 142.	7.	10. 10.
Malvezzi Arcangelo	139.	4.	3. —
Facchi Giovanni	138.	5.	19. 0.
Rossa Giustina	137.	1.	30. 0.
Figurani Nicola	136.	2.	12. —
Carabini Gaetano	134.	9.	33. —
Blendi Camerale	"	3.	12. 9.
Scarpiani Marco	"	1.	21. 0.
Verstori Ferdinando	124.	4.	33. 0.
Canetti Marco	123.	2.	9. —
Martinelli Donato	122.	1.	9. —
Totale L. 221. 21. 1.			

Contrada Aldrovandi			
Stoni Carlo		5.	26. 3.
Urotte Stato		12.	8. 8.

Totale P. 239. 20. 0.

Carpi 10. Agosto 1834

G. Bellacci

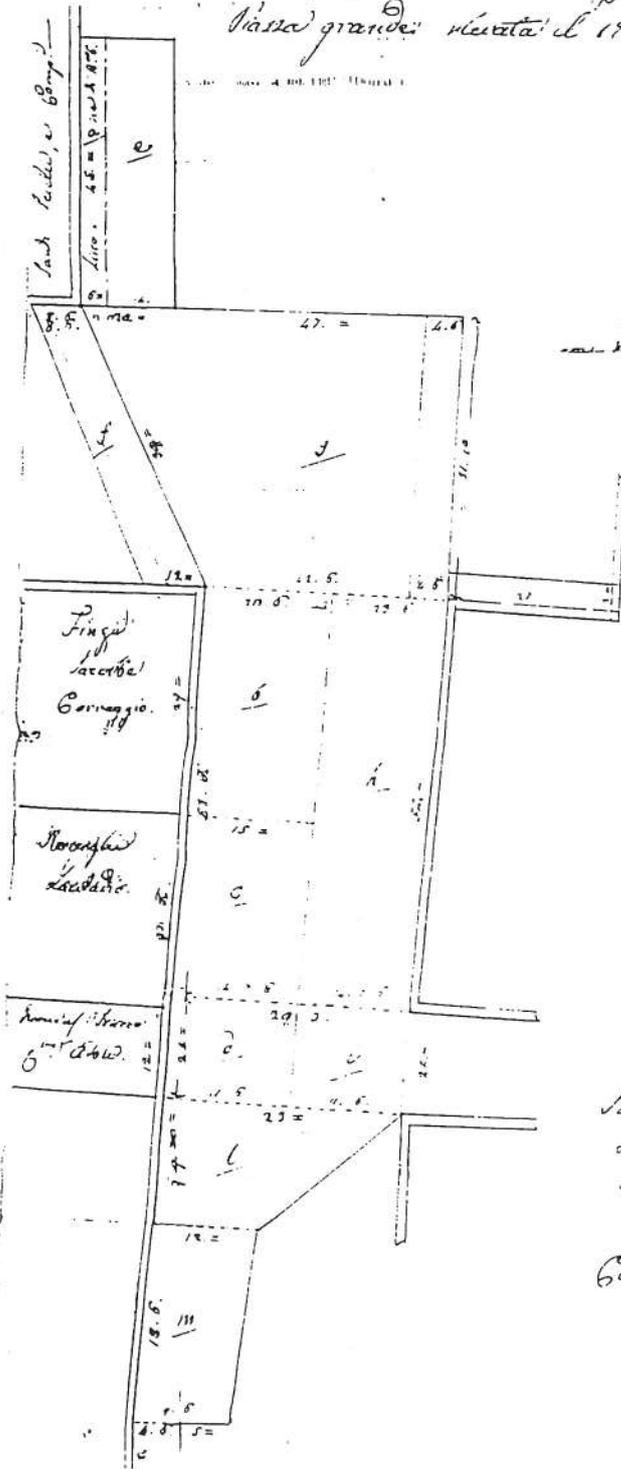
Misura del vicinato a fronte al Palazzo Comunale, e principio della
 Viasa grande rilevata il 17. Agosto 1835.

= Particolari =

Santi Vecchi	6	45.-	270.-
Fiori Laobbe	6	19.3.	558 3.-
Rougefi	6	16.2.9.	496 2.7.6.
Rougefi	6	30.6.-	150 9.-
Summano Braccia		12.-	1481. 2. 7. 6.

Comunaria	e	45.-	030.-
f		12.-	399. 9.-
g		39.-	1586. 1. 6.-
h		10.3.	1029. 4. 6.-
i		59.5.-	274. 3. 9.-
j		31.10.-	158. 6.-
k		19.0.9.	198 10. 6.-
l		54 =	30 3.-
m		10.9.	
n		15.6.	
o		21. =	
p		11.6.	
q		9. =	
r		10.9.	
s		15.6.	
t		11.7.	
u		6.5.	
Totale			17. 6107. 4. 10. 6.

Santi Vecchi	0.°	7. 18.-
Fiori Laobbe	15. 18.-	
Rougefi	13. 25.-	
Rougefi	4. 17.-	
Comunaria	125. 18.-	
Totale	159. 39.-	



Riforme urbane a Carpi

Ordini religiosi e confraternite nel sec. XVIII

Di Luigi Vassallo

Nel XVIII secolo le riforme urbane a Carpi ebbero scarso successo, si rivolsero quasi esclusivamente a un inizio di alienazione dei patrimoni ecclesiastici e alla soppressione di parte dei numerosi Conventi e Confraternite.

Anche Carpi fu coinvolta in questo processo. Il potere, rappresentato da un governatore ducale, era gestito, nella rappresentanza municipale, da una chiusa aristocrazia nobiliare fiancheggiata dal clero. A Carpi l'amministrazione locale è costituita da una nuova municipalità in cui elementi giacobini sono favorevoli a sostanziali cambiamenti politici e sociali. È generalizzata l'abolizione dei titoli nobiliari, dei privilegi e vengono soppresse dieci congregazioni religiose.

Dagli stralci del Catasto censuario si apprende che la proprietà fondiaria era distribuita fra sole ventisei famiglie di origine nobile, che possedevano ben 23.264 biolche; seguivano altre famiglie borghesi e di Ebrei mentre la chiesa possedeva soltanto 1.435 biolche.

Solo il clero perde effettivamente il potere che deteneva nell'antico regime.

Il Convento di S. Nicolò, soppresso nel 1810, fu acquistato dagli israeliti Jacob Finzi e Moisè Cervo Finzi, e nel 1812 venne in gran parte demolito per ricavarne materiale da costruzione. Un altro convento soppresso quello di S. Sebastiano, è distrutto e nella zona d'angolo con la contrada di S. Nicolò o Borgogioioso, Abramo Finzi nel 1817 costruirà poi un palazzo.

Confraternita di S. Rocco

In via G. Rovighi esisteva la chiesa di S. Rocco, officiata dalla omonima Confraternita che aveva l'assistenza sanitaria e morale degli infermi dell'ospedale di S. Rocco.

Era una chiesa di ridotte proporzioni, eretta nel 1527. Quando fu costruito l'ospedale in Via S. Sebastiano, nel 1591, la chiesa fu chiusa al culto.

La chiesa di S. Rocco fu abbattuta nel 1771, quando la confraternita fu dapprima allontanata e poi soppressa.

Chiesa di S. Sebastiano

Di Massimo Malagoli

Nel 1478 fu ampliato il terzo ordine francescano che costruì la chiesa di S. Sebastiano ed un convento posto tra la Via Traversa o di San. Nicolò e la via che da allora fu detta di S. Sebastiano e che oggi è la via Trento Trieste.

Era una chiesa di ridotte dimensioni; curata ed ornata di affreschi e opere.

La vasta area che era in gran parte coltivata ad orto, era recitata da mura e si stendeva fino alla via Rovighi ed alla via Vaccheria, dove erano sorte alcune casupole.

Il grande monastero chiamato anche di *Santa Maria degli Angeli* fu ceduto a diverse confraternite e compresi i Padri Francescani, fino al 1750 quando il loro ordine venne allontanato da Carpi, contemporaneamente alla distruzione della chiesa.

Nei primi decenni del XVI secolo trovarono sede in questa contrada di S. Sebastiano il convento delle *Serve di Maria* e dalle *Cappuccine* al quale apparteneva la Beata Maddalena da Carpi, infine la confraternita delle Zitelle.

La vasta area si stava spopolando verso la via Rovighi e in quella zona una parte fu ceduta dai Francescani nel 1591 alla *confraternita di San Rocco*, soppressa nel 1782 inseguito all'editto di Napoleone, per la costruzione di uno ospizio che fu chiamato in seguito "Degli Infermi".

Di Elisa Golinelli

Tabella. **Ordini religiosi, confraternite ed istruzioni soppressi e allontanati da Carpi nel sec. XVIII.**¹

1728	Ordine dei Filippini
1768	Confraternita dei Serviti
1771	Ordine Frati Agostiniani
1773	Ordine dei Gesuiti
1775	Istituto Religioso dei Bastardini
1778	Confraternita dei Sacchi Neri
1782	Confraternita di San Rocco
1782	Confraternita della Misericordia
1782	Terzo Ordine Franciscano o di San Antonio
1783	Ordine Frati Cappuccini
1797	Confraternita di penitenza o dei Sacchi Bianchi
1798	Ordine delle Serve di Maria
1799	Ordine dei Frati Minori Conventuali

Tratto da:

CASSOLI M., *Carpi gli uomini e le opere*, pp.296-299.

COMUNE DI CARPI, *Materiale per la storia urbana di Carpi*, pp.109-111.

¹ Al termine di quella azione di sfolgimento, restano in Carpi soltanto le suore Clarisse, le suore Cappuccine di clausura, le suore di Carità ed un quarto dei preti Secolari.

Contrade del censimento del 1811

Di: Ernesto Bardoni e Alberto Lo Monaco

TABELLA. Confronto della toponomastica storica con quella attuale
(Rielaborazione da Mappa)

VIE ATTUALI	CONTRADE DEL CENSIMETO DEL 1811
Aldrovandi	(nei borghi di .S Agostino)
C. Arletti	Del mulino
C. Battisti	Belvedere
Bellentanina	(nel Castelvecchio)
Berengario	S. Nicolò: Borgogioioso
Borgofortino	Borgo Fortino
Brennero	Cantarana
G. Bruno	Terranova (già Delle Grazie)
S. Cabassi (corso)	S. Antonio (lato sud) : Borgo di sotto (lato nord)
A. Costa	San Giovanni
Curta S. Chiara	Corta delle ex monache di S. Chiara
Don Loschi	Stretta del Duomo
Duomo	Dietro il Duomo
M. Fanti	S. Chiara: Borgo Nuovo
G. Fassi.	Mura: Porta Mantova da mezzo di
G. Galilei	Porta Mantova da settentrione
G. Garibaldi (piazza)	Piazzetta delle Erbe
P. Gobetti	Il Guasto
P. Guaitoli	Il Voltone
A. Manunzio	Cavallina
Martiri (piazza)	Piazza
G. Matteotti	Borgo Forte (nel Castelvecchio e Borgo di S. Agostino)
M. Meloni	Roma
C. Menotti	Due Scale
Nuova	(canale)
A. Pio (corso)	Maestra
R. Pio	(nel Castelvecchio)
B. Ramazzini	Case Nuove
Re Astolfo	(nel Castelvecchio)
G. Rocca	Guazzaloca. Cappuccine Maestra
Roma (corso)	Mestra
G. Rovighi	Ghetto Stretta di S. Rocco
San Bernardino	San Bernardino. Vacchetta
San Francesco	San Francesco
Santa Chiara	(canale)
Santa Maria in Castello	(nel Castelvecchio)
Sardegna	Sardegna
U. Sbrillanci	(nei Borghi di S. Agostino)
Trento e Trieste	S. Sebastiano. dell'Ospedale, S. Francesco
XX Settembre	Tiradora

Tratto da: ATLANTE STORICO DELLE CITTA' ITALIANE. EMILIA ROMAGNA. CARPI, Grafis, 1986, p. 21

IL GHETTO A CARPI E I SUOI ABITANTI

Gruppo 4

Meschieri Silvia (coordinatrice), Rebucci Alessandro (impaginazione), Lanè Niccolò (grafico), Malavasi Giorgio (illustrazioni)

LE ATTIVITA' NEL GHETTO

- Le attività economiche
- La vita sociale

Bibliografia specifica

Fonti edite:

GARUTI A., *San Nicolò in Carpi. Un modello del classicismo emiliano*, pp.156-160

FORONI T., *Gli ebrei a Carpi nell'età moderna*, pp.25 -40

BALLETTI A., *Gli ebrei agli Estensi*, p.99

La tradizione popolare modenese, antologia di proverbi

Società politica e culturale di Carpi nei tempi di Alberto III Pio

GHELFI - BARACCHI, *Note e riflessioni sugli ebrei a Modena*,p.6-7

NOBILITAS ESTENSIS, *Conii, punzoni e monete dal medagliere estense*,p.60 -69

CASSOLI M., *Gli uomini e le opere nel tempo*, p. 343 -344

NORA L., *Impara l'arte ed entrane a far parte*, p.11

.....
.....
.....

Fonti inedite:

ARCHIVIO GUAITOLI Carpi, 30,I,21

ARCHIVIO GUAITOLI Carpi,30,28 bis

ARCHIVIO STORICO COMUNALE, Atti di polizia, 1812

ARCHIVIO STORICO COMUNALE, Filza anno 1798, reg.4

Altre fonti:

INTERNET 1589-1998 Modena Capitale. Una corte nel cuore d'Europa.

.....
.....
.....

Note:.....
.....
.....

La vita fuori dal Ghetto

Di Giorgio Malavasi

La Rivoluzione francese e Napoleone avevano abolito i ghetti ed emancipato gli Ebrei, ciò voleva dire ridare agli Ebrei gli stessi diritti politici di tutti gli altri cittadini. In conseguenza all'emancipazione voluta da Napoleone, gli Ebrei si erano infatti in gran parte assimilati nella società civile.

Dal documento conservato nell' **Archivio Guaitoli, Filza 30, I, 21**:

Libertà. Eguaglianza.

Il Comitato di governo provvisorio di Modena e Reggio. 12 Frimaire Anno quinto della Repubblica Francese, una ed indivisibile. 2 dicembre 1796, abbiamo ricavato molte informazioni sulla condizione sociale dei cittadini Ebrei in Emilia Romagna durante il periodo di Napoleone. Il bando, parla infatti degli Ebrei, che devono essere al pari di tutti gli altri cittadini e li invita a riunirsi nella loro Sinagoga, a formare le loro assemblee primarie e centuriali per nominare i Deputati ed essere al pari con gli altri elettori. Per gli Ebrei sparsi nello stato o fuori dai due Capoluoghi di Modena e Reggio, il provvedimento ordina di mandare i loro centurioni a una delle due città più vicina.

REGESTO

Ogni uomo nasce libero : egli deve godere pienamente di tutti i suoi diritti. Non ci sia nella società nessuna distinzione che quella con cui promuove il merito conosciuto...Gli ebrei sono cittadini e come tali debbono essere riconosciuti : essi hanno contribuito e dovranno contribuire al pari di tutti gli altri ai gravi bisogni della Patria ; devono essere chiamati ad unirsi nelle loro Sinagoghe per nominare i Deputati alla due Assemblee Elettorali di Modena e Reggio e per concorrere al governo puramente temporale di questi stati giusta ancora i principi della conquistatrice Repubblica Francese, la cui Costituzione deve seguire il Governo Provvisorio.

Si invitano quindi tutti i detti Cittadini di Nazione Ebraica a formare le loro Assemblee primarie e Centurionali per nominare i Deputati ad essa competenti all'Assemblea degli Elettori, e ciò nel giorno fissato nel proclama degli 8. Frimaire...

F. Gruppi Presidente. B. Marchini. Francesco Rovere Segretario del Comitato. In Modena, Soliani.

COMMENTO

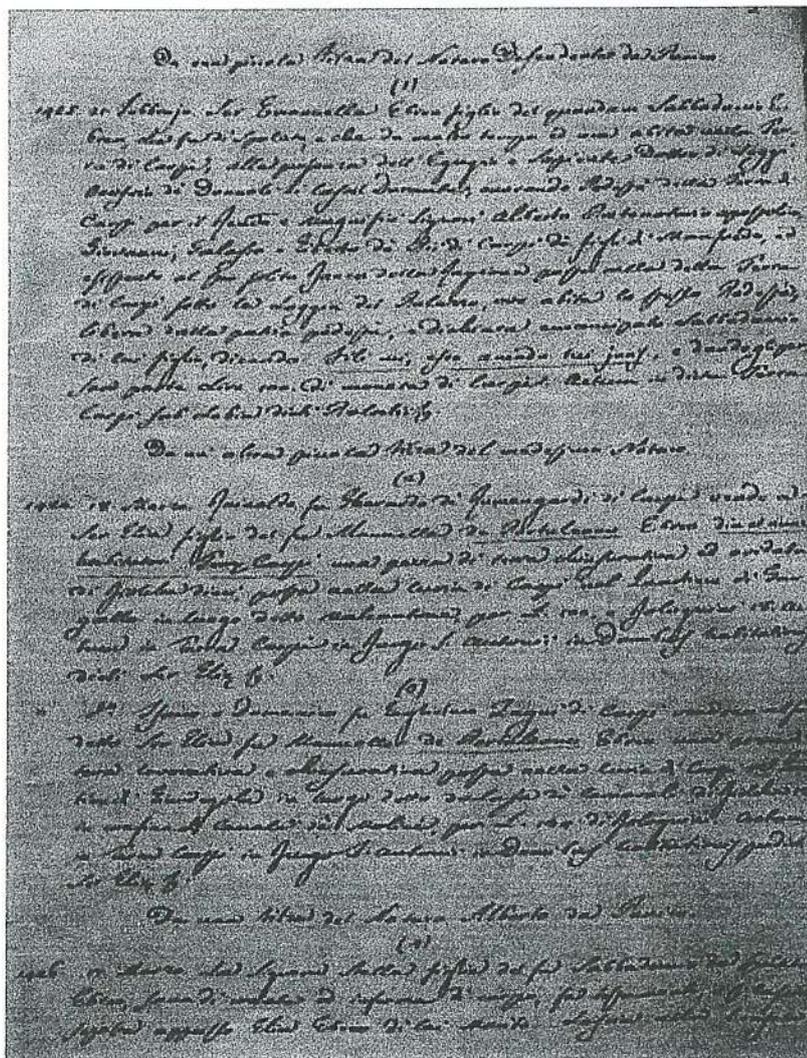
Si compie un vero passo avanti con la caduta degli Estensi e l'arrivo dei francesi nel 1796. Il motto *libertà e eguaglianza* non poteva certo conciliarsi con la segregazione degli Ebrei. Questi, infatti, vennero ammessi a godere della libertà civile e furono accolti, anche se con qualche indecisione, nella guardia civica istituita per difendere la tranquillità della città. Ma il 1796 apre un periodo di grande instabilità. Nel 1799, ad esempio, gli Ebrei si vedono concessi e tolti da i loro diritti da un giorno all'altro per più volte, in relazione al continuo mutare della situazione militare e politica.

Con la Restaurazione ed il ritorno dei duchi, per gli Ebrei si ripristinano le norme valide precedentemente alla vicenda napoleonica. Si esclude nuovamente la promiscuità di abitazione tra cristiani ed ebrei. A questi ultimi è tolta la possibilità di far parte del Consiglio comunale. La situazione si aggrava ulteriormente a causa della partecipazione di alcuni di essi ai moti risorgimentali del '20 '21 '31. La politica repressiva di Francesco IV colpisce inevitabilmente anche, ed in modo particolare, gli Ebrei.

Il prestito ebraico

Di Niccolò Lanè e Alessandro Rebutti

I primi documenti che parlano degli ebrei a Carpi risalgono al sec. XV durante la signoria dei Pio. In un atto notarile del 10 marzo 1420 si parla infatti per la prima volta di "Ser Elia figlio del fu Manuele de Portaleone diu et nunc habitatori terre Carpi", il quale acquista 10 biolche di terra in una zona periferica di Carpi. I cittadini più influenti di Carpi deliberano di concedere a Daniele Ebreo Figlio di Davide la licenza di tenere un banco di prestito "in domo in qua nunc habitat..." (15 Febbraio 1448).



Archivio Guaitoli, Filza 30, Fascicolo III, Serie I, Estratti dall'Archivio Notarile, Notaio Dipendente Da Panico.

Gli ebrei sono esclusi dalle Corporazioni di arti e mestieri, in cui essere cristiani è un requisito essenziale, sono proprietari di denaro liquidi accumulato nell'attività commerciale svolta prima del nascere delle Arti, quindi di fronte a condizioni economiche che richiedono il prestito s'infiltrano lentamente nel mercato italiano fino a divenire insostituibili nel settore del piccolo credito.

Gli ebrei potevano avere sia un banco mobile, fatto di due cavalletti e di assi, riparato da una tenda, che si erigeva in piazza e nei luoghi di pubblico mercato, poiché l'ebreo seguiva da presso i bisogni dei traffici, sia un banco vero e proprio, un edificio in miniatura, con le finestre e le porte protette da inferiate, come protezione contro furti e aggressioni.

Nel 1492 viene eretto anche a Carpi il Monte dei Pegni feneratizio per opera del Padre Andrea da Faenza, Minore Osservante di San Francesco. Il Monte offre somme modiche e richiede che il denaro sia usato solo per necessità personale o della famiglia, non per il commercio.

Gli ebrei, essendo più esercitati quando estimavano il pegno, erano più precisi e forse più larghi.

Fino al 1645 si sa per certo che è banchiere in Carpi un certo Leone Ravenna e l'attività del banco feneratizio ebraico è ricordata fino al 1661, poi le notizie a questo proposito scompaiono. La figura dell'ebreo banchiere, che aveva con la sua presenza e con le garanzie ottenute dai Signori facilitato il formarsi della Comunità, scompare.

Tratto da:

T.FORONI, *Gli ebrei a Carpi nell'età moderna*, Tesi di laurea Anno 1966/67, pp.29-32.

MONTI DI PIETA'

Una risposta all'attività del prestito ebraico

Di Alessandro Rebutti

Gli ideali religiosi ispirati alla povertà e alla semplicità evangelica trovano all'inizio del XIII sec. nell'ordine dei mendicanti e predicatori i loro portavoce. A Carpi i francescani sono presenti già nel XIII sec., un documento probabilmente del 1248 registra un lascito testamentario a favore di una chiesa dedicata a San Francesco. L'esistenza del complesso francescano posto nel borgo inferiore presso la piazza del mercato determina lo sviluppo abitativo e della città.

I Pio, già signori di Carpi, favoriscono per tutto il XV sec. l'arrivo in città di ordini religiosi, la cui presenza è ritenuta di prestigio oltre che di processo reciproco. In particolare, i predicatori francescani si distinguevano per il loro impegno contro la corruzione e i mali della Chiesa, in particolare l'usura e per l'erezione dei **Monti di Pietà** con i quali si mettono dalla parte dei più deboli, poveri per evitare l'inevitabile emarginazione sociale. L'intensificarsi dei mercati richiede sempre più l'utilizzo del denaro che quasi mai però ricompensa il lavoro prestato. Gli ebrei, pertanto, colmano il vuoto ed esercitano il prestito e l'attività usuraia.

Per evitare pesanti conseguenze sociali, i francescani istituiscono i Monti di Pietà i cui fondi vengono dalla carità cristiana, da Confraternite religiose e da benefattori. Sino alla metà del Cinquecento queste situazioni si moltiplicarono per l'impegno di forti personalità francescane dell'Ordine dell'Osservanza come quella di **Andrea da Faenza**.

La prima testimonianza degli ebrei a Carpi è del 1420 ed è costituita da un rogito di un pezzo di terra in quel di Gargallo da parte di ser Elia del fu Manuele di Portaleone primo *prestatore ebreo* in città. Sappiamo che nel 1421 la sua vedova compera a Cibeno, accanto al canale, la terra per il cimitero e che quindi vi è la disponibilità di capitali. Il banco ebreo ha una funzione insostituibile e regolamentata che continua anche dopo l'istituzione del Monte di Pietà perché rivolta verso prestiti a commercianti e ad artigiani e ad anticipare notevoli cifre alla finanza pubblica, possibilità questa negata alle capacità finanziarie del Monte. Alterne vicende che si susseguono alla caduta dei Pio, ci mostrano il banco ancora attivo nel 1661. Tutto questo ci fa capire come la fondazione dei Monti di Pietà abbia maggiori riferimenti e appartenenza più alle vicende religiose e sociali che alla storia economica.

Il fondatore del Monte a Carpi è Andrea da Faenza, un predicatore francescano, che fonda a Carpi nella primavera del 1492 la Compagnia del SS. Sacramento che dalla Sagra si trasferirà successivamente in Duomo. Accolto da Alberto Pio, Fra' Andrea inizia il 18 ottobre 1492 le prime operazioni per la raccolta dei fondi necessari sotto il patrocinio dell'Assunzione di Maria Vergine. Le prime offerte, 42 lire, sono date dalle donne. Il 20 ottobre è la volta degli uomini; si raccolgono 148 lire e 18 soldi; una manifestazione cittadina frutta 45 lire, un benefattore ne aggiunge altre 40 e si dà inizio alle attività. L'istituto è amministrato da una congregazione composta dall'Arciprete di Carpi, il Guardiano di San Nicolò, da un dottore in legge o notaio, da un mercante e da un artigiano. In più Fra' Andrea costituisce la Compagnia del Monte che si riunisce ogni decade in preghiera per mantenere viva la spiritualità perduta, con la personale offerta di un quattrino. All'avvio del secondo anno di esercizio, Giberto Pio con 32 lire e Alberto con 81 lire e 4 soldi versano alle

casse del Monte tributi dovuti al banco ebreo. Nei primi anni di attività si distribuisce anche frumento per la semina.

Nel 1525 le disgrazie politiche dei Pio e la diffusione della peste segnano la fine della Signoria dei Pio e di un'epoca. Mentre i carpigiani subiscono dall'occupazione spagnola una forte arresto di tutte le attività economiche, la cassa del Monte di Pietà viene trasferita a Modena e l'imperatore Carlo V rinnova l'investitura della città agli Estensi.

Nel 1550 il Monte di Pietà sulla spinta delle necessità commerciali si trasforma in banca per i depositi delle corporazioni e in tesoreria per i beni dell'Ospedale, aumentando i propri fondi nel 1554 con le rendite delle donazioni dell'Ospedale dei Trovatelli.

Tratto da:

GARUTI A., PELLONI R., COLLI D., *San Nicolò in Carpi un modello del classicismo emiliano*, Artioli Modena 1992, pp.156 - 160.

LESSICO:

Bullàtta (dura, sparèda): bolletta (dura, sparata); "essere in bolletta", significa essere senza soldi.

La parola deriva probabilmente dalla bolletta che veniva rilasciata dal Monte di Pietà, quando si impegnava qualcosa di valore.

L'aggettivo "sparèda" non è altro che una storpiatura fonetica del più appropriato "sbarèda", cioè sbarrata, annullata con una linea e perciò priva anche quella di qualsiasi valore. Fortunatamente passato il tempo, la parola è comunque rimasta in gran voga, soprattutto fra i giovani, ad esprimere non una miseria cronica, ma l'esaurimento del "settimanale" passato dai genitori. A Modena il "boletoun" (bollettone), era il blocchetto contenente i moduli per le ricette mediche dei poveri iscritti nell'apposito elenco degli assistiti dal comune.

Tratto da:

"**La tradizione popolare modenese**, antologia dei proverbi, modi di dire, usanze e curiosità, collezioni modenesi", edizioni CDL, 1992.

Monte Generale dei Pegni di Modena

STATUTI

Gli Statuti del nuovo Monte Generale di Pietà a Modena, eretto nel 1772.

Francesco III duca di Modena ricorda la soppressione dei Monti Feneratizi dannosi per la popolazione ed approva l'erezione del nuovo Monte Generale di Pietà, dotandolo di statuti adeguati.

Del Sindaco Ragionato (Rub VI) 8

E' una figura importante: deve redigere le scritture contabili e agire secondo l'utile del Monte.

Del Cancelliere (Rub VII) 9

Scrive tutti gli atti delle Congregazioni, compresi quelli notarili. Deve assistere alle aste. Nel Libro dei Partiti segna ogni anno i nomi dei vari collaboratori del Monte.

Del Campioniere (Rub XII) 16

In un libro registra tutte le indicazioni sui pegni: il giorno della prestanza, i nomi degli impegnanti, la qualità, il peso, la misura e la condizione.

Del Tavolazzino (Rub XI) 15

Deve essere un contabile esperto: compila le Tavole degli introiti che affluiranno nella Cassa del Tesoriere, esamina e chiarisce i pegni, deve dichiarare l'utile ed il ricavato del Monte tramite il Libro d'Incanto, esegue l'estratto dei pegni venduti, rileva il Capitale dell'Istituzione assieme ai Frutti, alle Spese e ai Sopravanzi.

Di questi deve compilare una Nota, passarla al *Montista* per pagare i proprietari dei Pegni venduti.

Di quelle persone, alle quali non si deve prestare (Rub XIX) 21

E' vietato prestare e ricevere pegno dai forestieri, cioè coloro che non hanno residenza fissa in Modena.

Tabella dei giorni ed ore nelle quali dovrà stare aperto il Monte a pubblico beneficio

(Rub XXX) 28

Il Monte è aperto tutti i giorni non Festivi tranne il Mercoledì pomeriggio ed il Giovedì in quanto sono permesse Opere Servili.

Gli orari vengono divisi in due periodi: dall'1 novembre a Pasqua e da Pasqua al 31 ottobre, tenendo conto dell'attività liturgica.

Il pomeriggio è dipendente dai Vespri e dall'Ave Maria.

In mattinata si potrà chiudere un'ora prima del mezzogiorno nei giorni di Quaresima in cui si predica nella Cattedrale.

Tratto da:

1598-1998 Modena Capitale. Una corte nel cuore dell'Europa. Modena e la Storia. Archivi e Scuola Micosoft Internet Explorer

Monete in uso nei secoli XIV-XVIII

Di Alessandro Rebucci

All'inizio del Trecento in Italia coesistevano tre monete : gli scudi o ducati d'oro (i genovini, i fiorini, gli zecchini¹ e le loro numerose imitazioni) per gli scambi internazionali, i *grossi* d'argento per lo più scambiati entro i confini delle singole aree monetarie ed, infine, i piccoli denari di biglione che era una lega nella quale prevaleva il rame sull'argento. I denari, i *piccoli* e i loro multipli, come *terline*, (tre denari), *quattrini*, *cinquini*, *sesini* ed *ottini*, non avevano "corso legale" se non entro i confini dello Stato che li aveva emessi. A questa triade di monete bisogna aggiungere una quarta : la moneta di conto, una specie di moneta adoperata su ogni piazza per misurare, convertire e cambiare le molte monete locali ed estere che circolavano e per esprimere prezzi, stabilire salari con uno strumento comune di valori.

A distanza di molti secoli, non sopravvissero che il denaro e la lira che prendeva il nome dalla libbra, unità di peso, dalla quale gli zecchieri imperiali dovevano trarre 240 denari e per sottomultiplo aveva il soldo, corrispondente a 12 denari secondo l'equivalenza stabilita alla fine dell'VIII secolo fra il *solidus aureus* romano e una libbra d'argento.

E' interessante notare che nel corso del XVII secolo, sul mercato modenese lo zecchino d'oro veneziano si rivalutò del 46% ed il ducato d'argento di Milano del 28 %.

E' una questione controversa se a Carpi sia esistita, per qualche tempo, una zecca ove si battesse moneta. Si accetta per vero che concessione imperiale a battere moneta fu data ad Alberto III nel 1494, ma non vi è prova che la moneta venisse effettivamente battuta. Che i carpigiani del XV e del XVI secolo dovessero fare i loro acquisti con i Ducati e con i fiorini o con gli Ambrogini anziché avere la soddisfazione di usare le monete battute nella loro città non doveva avere una grande importanza era averle, le monete, qualunque esse fossero e poterne disporre.

Tabella. *Monete in uso a Carpi nel secolo XIV sec.*²

(Estratto da: Archivio Guaitoli, Filza 77.3, carta 14, a cura di Gianfranco Guaitoli)

MONETE (sec. XIV)	VALORE
1 Ducato	Soldi 37
1 Fiorino	Soldi 36
1 Generico d'argento	Denari 34
1 Ambrogino	Soldi 26
1 Acquilino	Soldi 11

¹ Uno zecchino di Venezia = 18 Carati d'oro

² Nel 1353 un soldo valeva 12 denari.

Tabella. *Valore attribuito al ducato d'oro nei secc. XV – XVIII*

(Estratto da: Archivio Guaitoli, Filza 77.3, carta 23, a cura di Gianfranco Guaitoli)

ANNO	MONETE	VALORE
1450	4 Ducati d'oro	Lire 10 di bolognini
1518	14 Ducati d'oro	Lire 200
1519	1 Ducati d'oro	Lire 3 soldi 11
1519	1 Ducati	Lire 3
1588	1 Scudo	96 bolognini
1594	1 Ducatone	45 e soldi 2
1606	1 Ducatone	Soldi 103 per ciascuno
1658	1 Scudo d'oro	Lire 4 e soldi 6 di Carpi
1671	1 Ducatone	5,3 lire
1688	1 Scudo	103 di Modena
1711	1 Scudo	5, 2 lire

Tratto da :

NOBILITAS ESTENSIS. *Conii, punzoni e monete dal medagliere estense*, Nuovagrafica, Carpi 1997, pp.60-69.

M. CASSOLI, *Carpi gli uomini e le opere nel tempo*, Ed . Il Portico, Carpi 1973, pp.343-344

Università israelitica della Diocesi di Carpi

Censimento

Di Ernesto Bardoni

Tabella. **Principali cause di morte dal 1727 al 1873.** Censimento dell'Università israelitica della diocesi di Carpi. Anni 1727 -1873.

CAUSA DELLA MORTE	NUMERO DEI CASI
APOPLESSIA	10
CONVULSIONI	3
TABE SENILE	3
ASMA	3
COLPO APOPLETICO	3
SUICIDA PER DEMENZA	2
APOPLESSIA AL CUORE	2
PARALISI ALLA TRACHEA	1
IDROPISIA	1
INFIAMMAZIONE INTESTINO	1
CATARRALE	1
MALÀTIA AL CUORE	1
APOPLESIA AL CUORE	2
TUMORE CANCRENOSO	1
AFFEZIONE POLMONARE	1
INFIAMMAZIONE	2
ITTERIZIA	1
ETISIA	1
SOFFOCAZIONE	1
SCORBUTO	1
GASTRICA VERMINOSA	1
TABE	2
CONSUZIONE	1

Tratto da:
ASCC, Filza anno 1798, Reg.4.

LESSICO :

Apoplessia : Improvviso blocco del funzionamento del cervello provocato da una emorragia

Convulsioni : Contrazioni violente e involontari dei muscoli

Asma : Paralisi alla trachea infiammazioni all'intestino

Tabes senile : Consunzione generata da malattie croniche

Consunzione : Deperimento lento e progressivo per tisi o per altra lunga malattia

Gastrica : malattia dello stomaco

Scorbuto : alterazione del ricambio dell'organismo per avitaminosi (mancanza di vitamine)

Etisia : tubercolosi polmonare

Itterizia : presenza di pigmenti biliari nel sangue

Affezione : malattia

Catarrale : eccesso di catarro

Idropisia : accumulo eccessivo di liquido sieroso nell'addome

DATA dell'ingresso nel Comune			LUGLIO del consiglio legale	LUGLIO di residenza ed abitazione	LUGLIO dell'ultima residenza	LUGLIO in cui va a stabilirsi in caso di cambio posto di residenza	DATA dell'uscita dal Comune			DATA della morte	
Giorno	Mese	Anno					Giorno	Mese	Anno	Giorno	Mese
<i>Università Israidica di Carpi</i>											
<i>Registro delle nascite avvenute</i>											
<i>dal 9 Ottobre 1727</i>											
<i>al</i>											
<i>1. Giugno 1813</i>											

ASCC, Filza anno 1798, reg. 4. Particolare.

Di Ernesto Bardoni

Tabella. Raccolta dei dati estrapolati da : Censimento dell'Università israelitica della Diocesi di Carpi. Anni 1727 - 1873. Totale ebrei N° 313. A cura di Gianfranco Guaitoli (aggiornato all'11 gennaio 2000). ASCC, Filza anno 1798, reg.4.

PROFESSIONE	N°
Negoziante	193
Possidente	30
Mezzano	23
Trafficante	14
Bottegaio	10
Caffettiere	6
Scrittore	5
Rabbino	4
Domestico	3
Commerciante	2
Libraio	2
Servitore	2
Legatore di libri	1
Sensale	1
Merciaio	1
Fruttarolo	1
Agente di negozio	1
Barbiere	1

La professione più diffusa degli Ebrei era il "negoziante" con 193 addetti. Il mestiere di negoziante è ancora oggi molto diffuso. Al secondo posto si trova il "possidente", segue il mestiere di "mezzano", il "trafficante", il "bottegaio", il "caffettiere", che era una professione diffusa sia dai cittadini ebrei, sia dai cristiani. Un altro mestiere molto diffuso era il "domestico" seguito dal "barbiere" che ha una percentuale molto bassa, infatti nella Comunità carpigiana esisteva un solo "barbiere", insieme ad un solo "Agente di negozio", un "fruttarolo", un "merciaio", un "sensale", un "legatore di libri". Erano presenti 5 "scrittori", 4 "Rabbini" cioè ministri del culto a testimonianza della modesta presenza della Comunità ebraica a Carpi.

Mestieri a Carpi nel 1870

Di Malavasi Giorgio e Nicolò Lanè

Dopo aver esaminato i mestieri degli Ebrei a Carpi dal 1727 al 1873, è interessante effettuare un confronto con l'intera categoria degli antichi mestieri nel secolo scorso.

Emerge che sono scomparsi termini generici di "negoziante" "bottegaio" attribuiti alle professioni degli Ebrei e del tutto assente è il mestiere di "mezzano" o mediatore o "sensale" cioè colui che interferiva o faceva da tramite nelle negoziazioni. E' evidente che l'Ebreo non conduceva, in genere un'attività artigiana, anche se non mancano notizie di donne ebreo impiegate come trecciaie presso le locali aziende del truciolo. L'artigianato carpigiano, riguardante le arti tradizionali, ha avuto uno sviluppo uguale a quello di altre aree, e si caratterizza principalmente per la presenza di alcune categorie assai numerose di addetti come quelle di: pagliari, trecciaie, calzolai e cucitrici.

La maggior parte di questi lavori sono oggi scomparsi; altri sono stati trasformati e ne sono nati nuovi.

Dati estrapolati dal censimento avvenuto a Carpi nell'anno 1870 (Nora L.- Pecoraro M., *Impara l'arte ed entrane a far parte. Aspetti dell'artigianato carpigiano*, p.11)

Trecciaie	12	Maniscalchi
794	Vetturali	4
Cucitrici	11	Stovigliai
200	Orefici	3
Calzolai	10	Meccanici
112	Ramieri	3
Sarti	8	Tipografi
70	Funai	3
Muratori	7	Tumulatori
70	Impagliatori di sedie	3
Pagliari	6	Tappezzieri
70	Ricamatrici	2
Sartrici	6	Manganatori
68	Imbianchini	2
Falegnami	6	Selciatori
67	Materassai	2
Filatrici	5	Armaioli
60	Inverniciatori	2
Barbieri	4	Tornitori
46	Modiste	2
Fabbri ferrai	4	Arrotini
40	Ombrellai	2
Tessitrici	4	Fonditori di metalli
26	Tintori	2
Birocciai	4	Indoratori
20	Fornaciai	1
Ottonai	4	Marmisti
12	Bottai	1
Cappellai	4	

Tratto da :

NORA L.- PECORARO M., *Impara l'arte ed entrane a far parte. Aspetti dell'artigianato carpigiano*, Il Fiorino, 1998, p. 11.

LESSICO

BOTTEGAIO: proprietario di una bottega

RABBINO: ministro del culto della religione ebraica

MEDIATORE: chi tenta di far raggiungere un accordo a due o più parti in contrasto

Vedi **MEZZANO** e **SENSALE**

LEGATORE: artigiano che si occupa della rilegatura dei libri

SERVITORE: cameriere in una famiglia o presso esercizi pubblici

TRAFFICANTE: persona che tratta affari illeciti o comunque poco corretti

RIVENDITORE : venditore di piccole cose al minuto

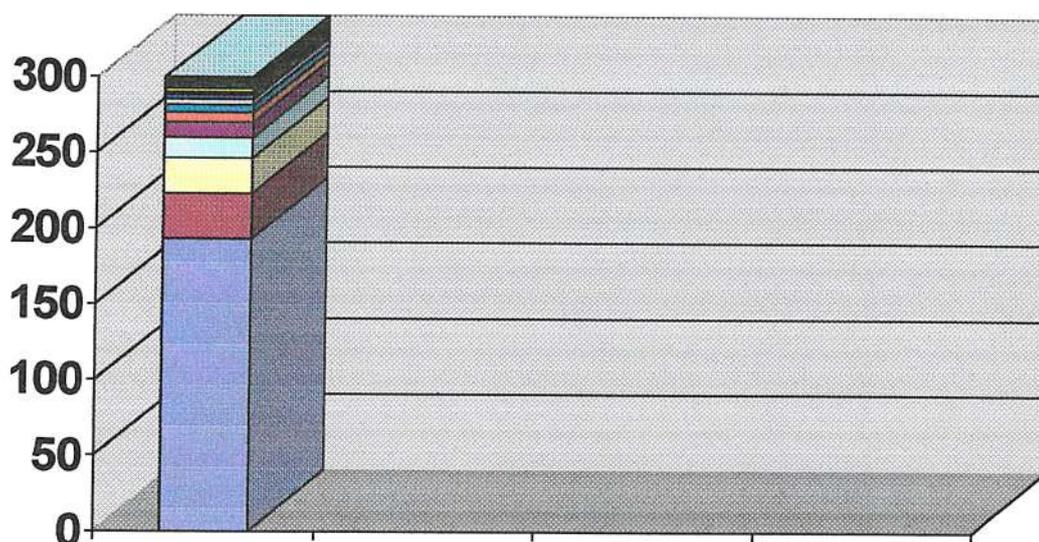
POSSIDENTE : che possiede case e poderi

FRUTTAROLO : vedi **FRUTTAIOLO** colui che vende la frutta

TRAFFICANTE : mercante, colui che traffica a scopo di lucro

MERCIAIO : chi ha una bottega di mercerie anche ambulante

AGENTE di negozio : che opera per conto di qualcuno



UN CASO GIUDIZIARIO

Di Silvia Meschieri

Moisè Rimini era un noto prestatore ebreo carpigiano che incappava spesso nei "rischi del mestiere", come ad esempio litigi e controversie più o meno gravi con coloro che non volevano saldare o ritardavano il loro debito.

Negli *Atti di Polizia* conservati nell'Archivio storico comunale di Carpi, sono state trovate delle carte che riportano di questo caso e di altri analoghi.

In particolare, Mosè Rimini prestatore ebreo viene incarcerato presso le prigioni che erano nei locali dell'attuale sede dell'Archivio storico, con l'accusa di aver schiaffeggiato la signora Rosa Camurri.

Il Rimini scrive una lunga lettera, in calligrafia poco leggibile e in un italiano pieno di termini dialettali, con la quale si proclama innocente, chiede di poter essere giudicato per il reato di legittima difesa in regolare processo e porta i testimoni (il signor Gelosini la Castellana).

Scrivo il 9 ottobre 1812 in una lettera indirizzata al Commissario delle Carceri :

Trovandosi Moisè Rimini in Carcere che sono giorni nove e vedendo non essere chiamato all'esame, risolve di fare la sua presentazione in iscritto domandando perdono della troppa lunghezza della medesima, implorando che facendo considerazione l'esposto come da testimone posto in libertà facendole giustizia con la S.A. (...) Carcere 9 ottobre 1812. Il supplicante Moisè Rimini.

...Siccome l'affare si fa piuttosto serio perché in Commissario vorrebbe attaccarmi per trasgressione di precetto col dirmi che io non dovevo andare a casa... cari testimoni vi prego dire come pura verità che io ero in cucina al fuoco e che essa saltò dentro all'improvviso arrabbiata e che cominciò a battermi dicendo molte parole cattive che voleva andasse fuori con la forza che io ho detto all'Oste Castelarana mi sono rivoltato a darle uno schiaffo e che vi era fuori il Gelosini, che saluto lo chiamo che quasi direi che fossero intesi implorarmi potete voi dire che io vengo da voi perché per vostra bontà mi fate credito quando non ho denaro avendomi trovato galantuomo ...lei (riferendosi a Rosa Camurri parte lesa) cerca di farmi precipitare ma il fine si vedrà ...

Non è ben chiaro come la faccenda andrà a finire, quali fossero realmente le sue colpe, tuttavia il Rimini rimane una decina di giorni in carcere e poi viene rilasciato.

E' interessante osservare la funzione dei testimoni come coloro che attestano la veridicità del fatto e attribuiscono alla scrittura privata, in questo caso la supplica del Rimini, valore di autenticità.

Tratto da:

ASSC, *Atti di polizia*, "Carceri e carcerati", 1812.

IL GHETTO A CARPI E I SUOI ABITANTI

Gruppo 5

Diana Elisa (coordinatrice), Vitiello Andrea (impaginazione), Spattini Erika (grafico), Del Grosso Yuri (illustrazioni)

LA CULTURA NEL GHETTO

- Edifici di culto (Sinagoga)
- Musica e arte

Bibliografia specifica

Fonti edite:

GHELFI C. - BARACCHI O., *Note e riflessioni sugli Ebrei a Modena*, pp.27-29.

CREMA LEVI A., *Vicende di Ebrei modenesi e di oggetti sacri della loro Sinagoga*, ds.

FORONI T., *Gli ebrei a Carpi nell'età moderna*, Tesi di Laurea, Università degli studi di Bologna 1966/67, pp.21-23

Fonti inedite:

Archivio Guaitoli, Carpi, 30.

ASCC, anno 1798, reg.4

Altre fonti:

COMUNE DI CARPI, *Alle porte del ghetto vita e storia di Carpi "la giudea"*, pieghevole

Schede di religione a cura della prof.ssa Margherita Catellani

Note:

DUE PENSIERI A CONFRONTO

Di Elisa Diana

Cristianesimo

Ebraismo

DIO

<p>Il cuore della fede è il mistero di Dio come unità sostanziale e trinità di persone: Padre Figlio e Spirito Santo. Ogni creatura è chiamata a partecipare alla vita di Dio attraverso un disegno provvidenziale che si realizza in Gesù Cristo il Figlio che, inviato dal padre, si è fatto uomo, è stato crocifisso ed è risorto.</p>	<p>L'esistenza di Jhwh, il Signore, L'Eterno è verità indimostrabile il Dio uno e unico in cui crede l'ebraismo è energia creativa che opera eternamente nell'universo. Nel giudaismo il Dio di misericordia perché entrambi sono due aspetti complementari del carattere di Jawh.</p>
---	--

IL MESSIA

<p>Gesù Cristo è stato preannunciato dai Profeti ed è venuto a riconciliare l'umanità liberandola dal peccato originale. Con la sua parola indica la via e con i Sacramenti rende possibile per ogni uomo la Salvezza.</p>	<p>Il Messia porterà il regno di Dio in terra ristabilirà l' onestà e la giustizia sociale nel mondo, produrrà sicurezza e tranquillità per il popolo ebraico nella patria riconquistata. Non avendo riconosciuto questi "segni" in Gesù. L' ebraismo nega che lui sia il Messia e rimane in attesa del suo avvento.</p>
--	--

I MINISTRI DEL CULTO

<p>Gesù ha inviato gli apostoli a continuare la sua opera; successori degli apostoli sono i vescovi, guide autorevoli, maestri e sacerdoti nelle porzioni di chiesa che sono le diocesi. Il Papa vescovo di Roma e successore dell'apostolo Pietro, ha il primato su tutti gli altri.</p>	<p>Il rabbino capo, il maestro per eccellenza, regola e guida la vita della comunità e insegna la Torah. La comunità più numerose sono guidate da più rabbini, che tuttavia non costituiscono un vero e proprio Clero: sono studiosi e mastri. Tra i massimi esponenti della comunità viene eletto il presidente all'assemblea dei rabbini.</p>
---	---

I TESTI SACRI

<p>La Bibbia è il testo che contiene la rivelazione di dio. Egli ha parlato al popolo di Israele per mezzo dei profeti e il suo messaggio è stato raccolto nei libri dell'antico testamento La parola di Dio si è poi manifestata con pienezza in Gesù le sue opere e i suoi messaggi sono stati scritti e raccolti dai discepoli e dagli evangelisti nella prima comunità cristiana e sono i libri del Nuovo testamento che comprendono anche i Vangeii.</p>	<p>L' Antico testamento rappresenta la storia, la legislazione, a religione del popolo ebraico monoteista, depositario e primo beneficiario del patto con Dio. Il compito affidato da Dio al popolo eletto è di far conoscere al genere umano l'unicità di Jhwh. La missione di Israele è rivolta a tutti i tempi. Con i dieci comandamenti rivelati a Mosè sul Sinai si indicano regole morali e religiose di portata universale.</p>
---	--

Altre devozioni che la religione ebraica possiede sono ad esempio i riti e i luoghi di culto. Come riti si intende la circoncisione che viene praticata al bambino l'ottavo giorno della nascita. E' il segno esteriore dell'appartenenza alla stirpe di Abramo.

Come feste invece si ricorda ciò che Dio ha fatto per l'uomo e le feste più importanti sono: la PASQUA che ricorda la liberazione dalla schiavitù d'Egitto.

Gli ebrei rivivono la notte della partenza dall'Egitto mangiando pane non lievitato e agnello arrostito al fuoco e la PENTECOSTE che ricorda quando Mosè ricevette da Dio le tavole della legge sul monte Sinai. Si festeggia cinquanta giorni dopo Pasqua.

Come luoghi di culto gli Ebrei hanno la SINAGOGA.

Essi andavano in Sinagoga per ascoltare la lettura e il commento della bibbia, per cantare i salmi e per pregare. Ogni centro abitato, benché piccolo, aveva la sua Sinagoga che serviva anche da scuola, municipio e tribunale.

Solamente le grandi feste erano occasioni di pellegrinaggio al TEMPIO DI GERUSALEMME, unico e vero luogo sacro di culto, segno della fede nell'unico e vero dio e della sua presenza in mezzo al popolo. Le cerimonie e i riti erano qui particolarmente solenni soprattutto in occasione delle grandi feste che raccoglievano a Gerusalemme una grande folla di pellegrini

TRATTO DA:

Dossier "Le grandi religioni" ebraismo, inserto (Donna Moderna)

Scheda di religione. a cura di Catellani Margherita, insegnante di Religione, d.s

NEOFITI EBREI

Di Andrea Vitiello

Oltre all'isolamento ed alle difficoltà incontrate nel lavoro, gli ebrei dovevano subire altre restrizioni di carattere specificamente morali. Si cercava, infatti, d'incrementare le conversioni dall'ebraismo al cattolicesimo usando metodi insoliti. Già nella prima metà del Seicento abbiamo notizie di neofiti e di catecumeni. Si trattava per lo più di ebrei poveri, che supplicavano aiuti materiali, offrendo in cambio spontaneamente l'abbandono della loro religione. Nella seconda metà del secolo il fenomeno assunse dimensioni più rilevanti. Nel 1671 è istituita l'*Opera Pia del neofitismo* e nel 1700 quella dei *Catecumeni*. La funzione di questi organismi consiste nell'alimentare, mantenere ed istruire gli ebrei in attesa del battesimo. Durante il periodo della preparazione al rito sacramentale non è ammesso nessun contatto con i correligionari. L'assimilazione non è, però, semplice, in quanto le tradizioni religiose sopravvivono alla situazione sociale che ha generato l'esigenza di abbandonarle. Molte persone, costrette per le difficoltà economiche a sottoporsi al ricatto dei cattolici, ricevono il battesimo, ma continuano a vivere, anziché da cristiani, da ebrei; e ciò, naturalmente, contribuisce ad acuire i contrasti sociali e religiosi già esistenti. Il pregiudizio antiebraico rimane operante e indiscusso fino alla seconda metà del Settecento, quando si arriva a quel periodo, che è generalmente definito come l'età delle riforme o del dispotismo illuminato.

Si dà vita a Modena all'Opera Pia del neofitismo, destinata ad *alimentare, mantenere e istruire gli ebrei catecumeni in attesa del battesimo* come attesta un documento del 1671 conservato all'Archivio Storico comunale di Modena. Si hanno numerose prove nei documenti inviati dalla Comunità alla Autorità governante di "suppliche" e di richieste di battesimo da parte di ebrei. Molti di questi per la verità non si convertivano con sincera convinzione, ma per ragioni economiche. Agli ebrei convertiti, infatti, venivano promessi compensi e garantito il mantenimento del *catecumenato* cioè il percorso obbligatorio anche per sposare una donna cristiana. Accadeva che questi neofiti continuassero a vivere da ebrei anziché da cristiani. Presso l'Archivio Storico comunale di Modena serie *Ex Actis* sono conservati i Capitoli cioè il regolamento, dell'Opera Pia dei Catecumeni. Segue uno stralcio.

"L'autorità superiore è il vescovo, che è affiancato dal Vicario. Presidenti ed amministratori sono dodici sacerdoti. Il periodo previsto per l'insegnamento e l'apprendimento dei principi della dottrina cristiana è di quattro mesi per i maschi e di sei per le femmine.

All'istruzione dei primi provvedono i dodici sacerdoti; a quella delle seconde, sei "dame" della città. I catecumeni devono star ritirati in casa, durante il tempo del catechismo, senza parlare con estranei fino all'ora del battesimo.

Se qualche ebreo catecumeno rifiuta il battesimo, la Sinagoga deve rimborsare la spesa sostenuta all'Opera. Quest'ultima provvede anche alle spese per l'abito da indossare nel momento del battesimo, abito che dovrà essere molto semplice, "privo di ogni vanità".

La funzione solenne è officiata dalla Confraternita di S. Giuseppe ed ha svolgimento a conclusione di una processione aperta dallo stendardo dell'Opera, seguito da tutti i catecumeni in fila, che cantano per "eccitare altri ebrei a convertirsi".

Non si hanno notizie a Carpi della presenza di una casa dei Catecumeni, pertanto per prepararsi a ricevere il Battesimo, i catecumeni dovevano recarsi a Modena.

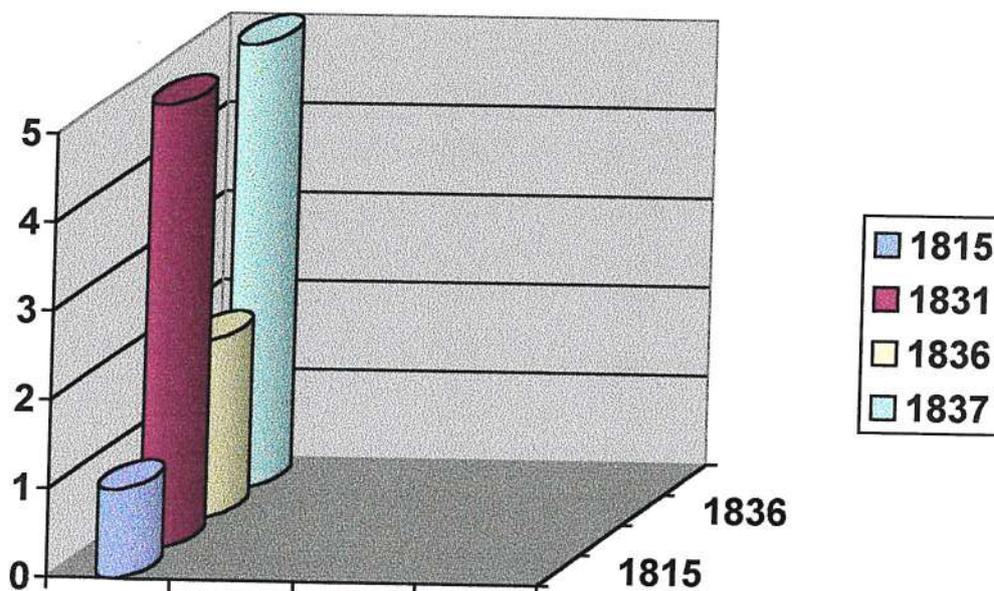
Tratto da:

GHELFI C., BARACCHI O., *Note e riflessioni sugli ebrei a Modena*, 2ª edizione riveduta da G. Martinelli Braglia, ds. p.5.

Tabella. Dati estrapolati dal *Censimento dell'Università Israelitica della Diocesi di Carpi. Anni 1727 – 1873* (aggiornato al 11 gennaio 2000 a cura di Gianfranco Guaitoli). Totale ebrei battezzati 13 su 331 censiti.

NEOFITI	DATA DI BATTESIMO
Soliani Beniamino Emanuele David	15 Gennaio 1815
Soliani Angelo	1831
Milla Mario	15 Agosto 1831
Milla Israele Prospero	15 Agosto 1831
Milla Leone	15 Agosto 1831
Finzi Zefora	15 Agosto 1831
Finzi Smeralda	23 Ottobre 1836
Namias Ciro	9 Aprile 1836
Namias Adolfo	9 Aprile 1837
Namias Vittorio	9 Aprile 1837
Namias Virginio	9 Aprile 1837
Namias Cesira	23 Ottobre 1837
Namias Adelaide	23 Ottobre 1837

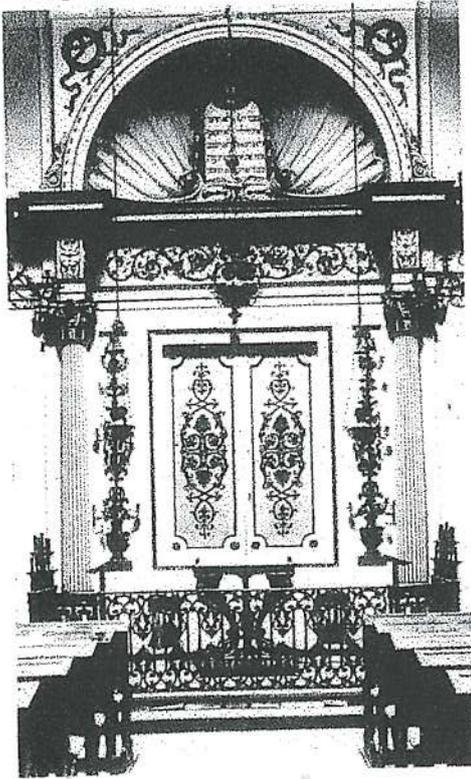
Neofiti a Carpi dal 1815 al 1837



Tratto da:
ASCC, Filza Anno 1798, reg. 4.

LA SINAGOGA di Carpi

Di : Spattini Erika



ALLE PORTE DEL GHETTO

L'istituzione a cui si muove tutta la vita religiosa della comunità ebraica è la SINAGOGA centro di preghiera e scuola dove si studiava e si interpretava la legge .

Essa però come edificio non rappresentava una necessità rituale .

Il termine sinagoga deriva dal greco SIN-AGOGE' che significa luogo dove poter stare tutti insieme .

A Carpi furono costruite tre Sinagoghe .

La prima Sinagoga è proprio quella di Daniele Zudeo che possedeva in casa alcuni oggetti di culto .

Infatti a lui si concede di: *FACERE SINAGOGAM SUAM IMPUNE PRIVATE IN DOMA SUA* .

Cioè chiede di poter fare senza essere punito una sinagoga in casa sua . Questo avvenne alla fine del 1400 .

La seconda fu costruita nel 1722 sopra l'attuale portico del grano dall'architetto Giacomo Lucenti .

Infatti c'è un documento che dice : *"In quella molto si distinse nella scola più uomini che conduce a quella, essendo stata da lui eretta e fabbricata sul solaio superiore al magnifico porticato, detto tra noi il portico del grano"* .

La seconda Sinagoga venne costruita per mancanza di spazio infatti man mano che la popolazione ebraica

umentava lo spazio adibito alla prima Sinagoga non era più sufficiente. E' per questo che fu costruita la seconda Sinagoga.

La terza Sinagoga è una delle più grandi dell'Emilia Romagna ed è anche una delle più recenti infatti venne costruita tra il 1859 - 1860 e l'artefice di questa sinagoga fu Achille San Marini. In quest'ultima Sinagoga cambia il tipo di decorazioni, ma tutte possiedono le cose essenziali per celebrare i propri culti.

Questi elementi sono:

I *thorà* che sono le 5 tavole della legge.

Il *Varon* che è la parte più decorata della sinagoga.

La *chipà* che è una specie di cappello che bisognava avere per entrare in sinagoga.

Il *matroneo* che era dove stavano le donne durante la messa.

La *Bibbia* che è il testo sacro degli ebrei (hanno solo l'antico testamento) .

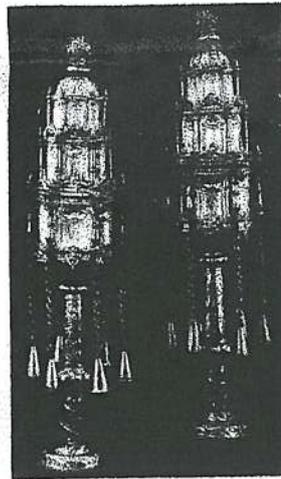
Le Sinagoghe sono state chiuse per mancanza di uomini che celebrassero il loro culto. Di solito servivano circa 10 uomini visto che le donne nella sinagoga potevano solo pregare.

Le Sinagoghe rimaste intatte nei secoli formano un complesso monumentale unico dal punto di vista artistico, architettonico e storico.

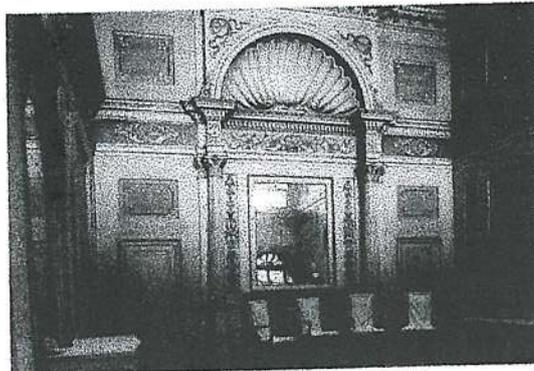
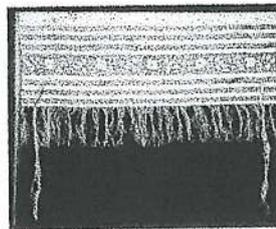
Tratto da : Tiziana Foroni (tesi di laurea) pp. 21-23



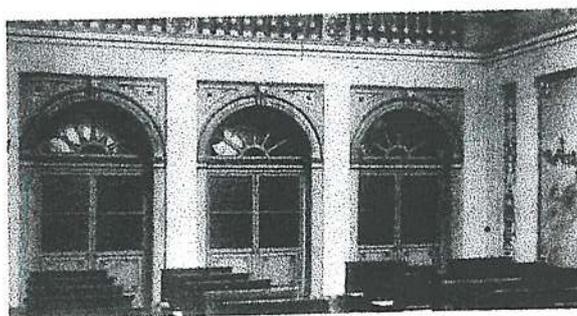
Corona/Atarab



Puntali/Rimmonim



La Sinagoga nuova allo stato attuale



Sinagoga nuova - Matroneo (foto inizi '900)

Tratto da: COMUNE DI CARPI *Alle porte del Ghetto vita e storia di Carpi "la giudea"*

CIMITERO EBRAICO

Di Elisa Diana

Contrariamente ai battezzati, i cui cadaveri venivano sepolti nei sagrati delle chiese e anche all'interno di esse, gli Ebrei hanno sempre sepolto i loro morti lontano dalle Sinagoghe anche nei secoli in cui queste potevano esistere fuori dal ghetto. Anticamente, questi luoghi di sepoltura ebraica si chiamavano *Orti* perché erano appezzamenti di terreno appartati, solitamente a ridosso delle mura dalla parte interna e obbligatoriamente presi in affitto illimitato.

Secondo le regole della religione ebraica, le ossa dei morti debbono restare per sempre dove furono sepolte: è quindi ovvio che l'affitto di un terreno deve essere illimitato e che dopo un certo numero di anni un *Orto* diventa insufficiente ad accogliere nuove salme.

La comunità carpigiana aveva il proprio cimitero in un appezzamento di terreno posto in un luogo detto "*Orto de Zudei*" che doveva trovarsi presso le mura nella zona di S. Nicolò. Il cimitero riservato agli Ebrei, viene citato già nei documenti antichi ed in esso venivano seppelliti anche i morti delle comunità vicine. Le notizie del cimitero e della sua locazione sono scarse. In un atto conservato nell'Archivio Notarile di Carpi del 1790 viene nominata l'orto degli ebrei confinante con le monache cappuccine cioè vicino alla chiesa di S. Nicolò.

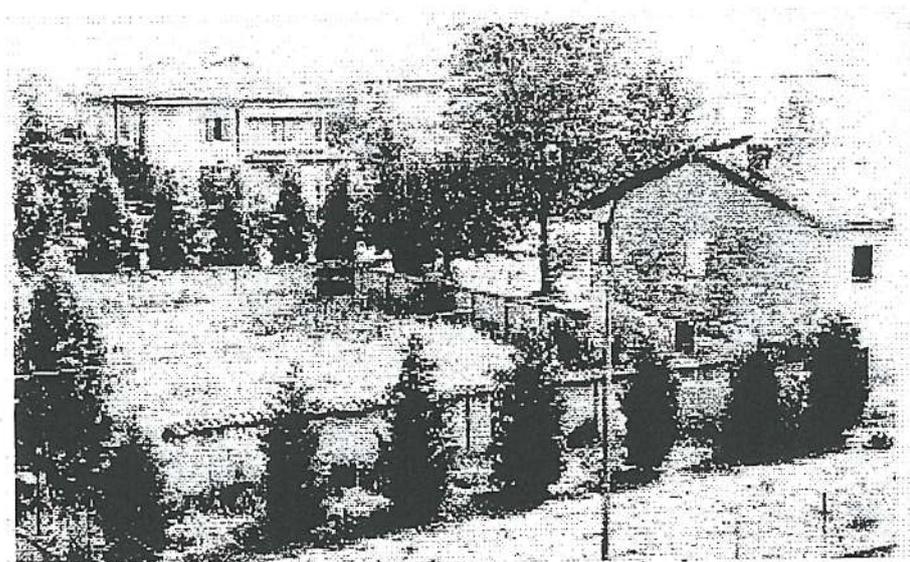
Dall'Università degli Ebrei viene concessa la richiesta di "*una casa posta nei borghi di S. Agostino (nei pressi dell'attuale via Ugo Sbrillanci) con un orto murato annesso alle mura di questa città marcato con la lettera I n. 582 che sarebbe al caso per fissarvi un nuovo cimitero.*"

Attualmente il cimitero ebraico, ormai inutilizzato per la mancanza di una comunità ebraica a Carpi, si trova nella frazione di Quartirolo, un tempo una zona periferica, ora già compresa nei confini della città. Alcune lapidi, con iscrizioni in italiano e in ebraico, attestano la posizione del cimitero. (v. fotografie)

Tratto da :

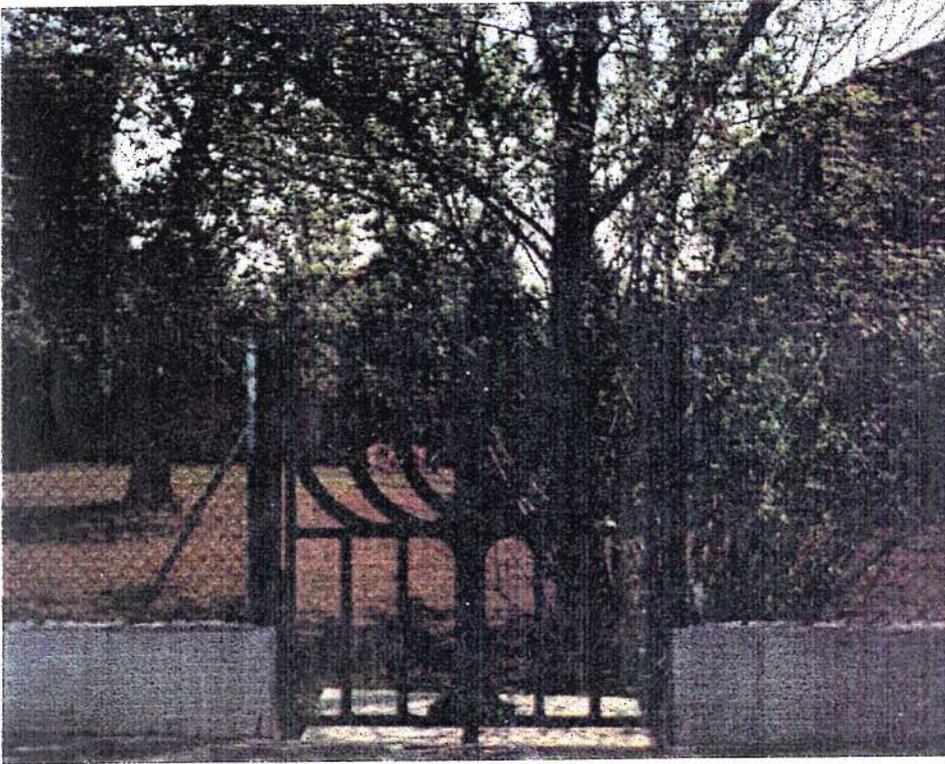
T. FORONI, *Gli Ebrei a Carpi nell'età moderna*, cit. pp. 20-21

C. GHELFI - O. BARACCHI, *Note e riflessioni sugli Ebrei a Modena* d.s., p. 17

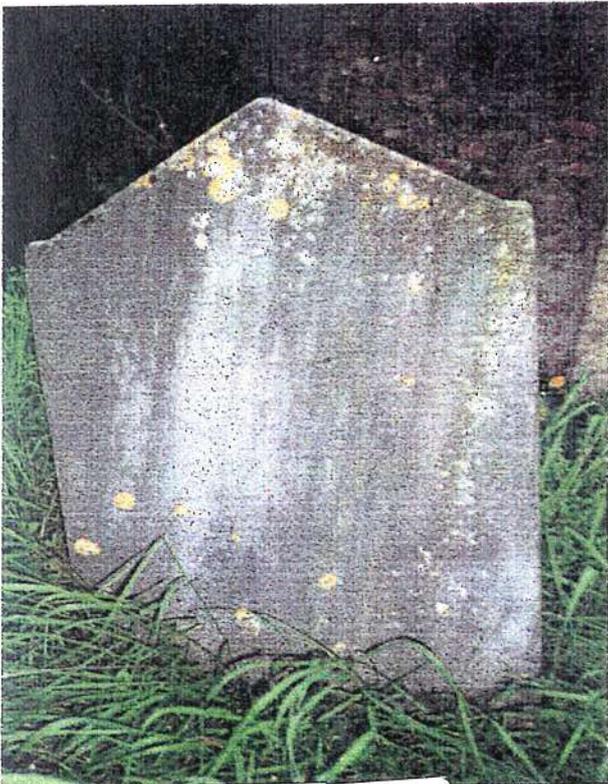


Veduta dall'alto del Cimitero ebraico in: COMUNE DI CARPI, *Alle porte del ghetto. Vita e storia di Carpi "la giudea"*, pieghevole

Fotografie Cimitero Israelitico



CIMITERO ISRAELITICO, Carpi
Particolare del cancello
Fotografia di Niccolò Lanè



CIMITERO ISRAELITICO, Carpi.
Lapide con incisioni ebraiche
Fotografia di Niccolò Lanè

anzi esser'eguale a tutte le altre Donne, onde dal tutto si riconosce per vere imposture, e Calunnie le Rappresentanze del Marito.

In coerenza di ciò la stessa Sig. Giuditta si fece sentire essere non solamente disposta, ma anzi desiderosa di ricevere il Divorzio, avendo fatto istanza per la sua esecuzione, come di fatto è seguito di quest'oggi. Così.

David Sacerdoti

Giuseppe Gallico,

Jacob Vita Jacchia .

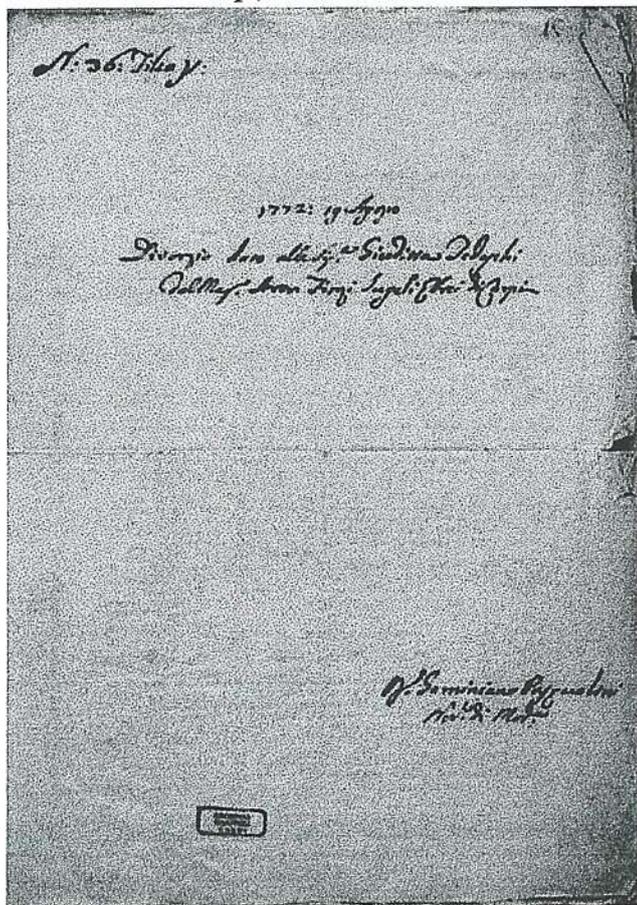
Nel nome SS. mo del Signore IDDIO.

Modena, adi 19 Agosto 1772, correndo l'indizione quinta.

COMMENTO

Di : Elisa Diana

Archivio Guaitoli di Carpi, Filza 30.



Dalla lettura di questo documento si può dedurre che il sig. Aron Finzi vuole divorziare dalla moglie, la sig. Giuditta Tedeschi e, per ottenere ciò che vuole, si rivolge alla Accademia degli Ebrei a Modena il giorno 23 Luglio.

La moglie non vuole accettare questa pratica; infatti venne chiamata anche lei per spiegare le sue ragioni e mantenere intatto il matrimonio.

Questi signori dell'Accademia, sentendo le motivazioni ingiustificate del signor Finzi decretano che non deve costringere la signora Giuditta ad ottenere il divorzio, anzi deve trattare la moglie con tutto il rispetto, cercando di riconciliarsi con lei.

I testimoni che erano all'Accademia ebraica chiamarono due donne affinché potessero verificare se la signora Giuditta avesse qualche grave difetto contrario ai Riti e alle usanze ebraiche.

Poiché "l'esame" non riscontrò nessun difetto descritto dal marito ai testimoni, lo si accusò di aver fatto falsa testimonianza davanti ai componenti dell'Accademia. Di conseguenza,

la signora Giuditta Tedeschi dichiara di essere desiderosa di ricevere il divorzio dal marito che aveva dubitato della sua integrità e fa istanza per la sua esecuzione.

Non conosciamo le regole ebraiche in materia di matrimonio e di divorzio, tuttavia ci sembra curioso questo caso e anomalo, se lo confrontiamo con i dogmi della chiesa cattolica per la quale il matrimonio è indissolubile.

IL GHETTO A CARPI E I SUOI ABITANTI

Gruppo 6

Esposito Maria (coordinatrice), Poppi Lucia (impaginazione), Alessandrini Andrea (grafico), Luppi Pier Paolo (illustrazioni)

L'ABOLIZIONE DEI GHETTI

- Gli ebrei e il loro destino
- Il ghetto a Carpi oggi

Bibliografia specifica

Fonti edite:

PAOLUCCI S.- SIGNORINI G., *Il corso della storia, Zanichelli*, voll.2-3. pp.43-44 ;124

COMUNE DI CARPI, *Materiali per la storia urbana di Carpi*, 1977, p.45

DE FELICE R., *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, p.275

Le grandi religioni. Ebraismo, Dossier "Donna Moderna"

Fonti inedite:

Internamento militare e deportazione in Germania durante la Seconda Guerra Mondiale da Modena e dalla Provincia. Ricerca promossa dall'ISRMO e dall'Università di Modena "Memorie a Confronto"

.....
.....
.....
.....
.....

Altre fonti:

Costituzione della Repubblica Italiana

.....
.....
.....
.....

Note:

.....
.....
.....

Il destino degli Ebrei

Di Maria Esposito

In conseguenza dell'emancipazione voluta da Napoleone, gli ebrei iniziarono un processo di **assimilazione** che consentì loro di recuperare i diritti civili e politici degli altri cittadini.

Ci furono infatti tra i cittadini ebrei, importanti uomini d'affari, banchieri e imprenditori, ma soprattutto essi poterono aver accesso anche a professioni dalle quali, fino ad allora, erano stati esclusi come ad esempio insegnanti, magistrati, avvocati, giornalisti.

Tuttavia, molti temevano che gli Ebrei, se si fossero inseriti nella comunità moderne, borghese e laico, dimenticassero le tradizioni delle loro comunità. Le carriere erano sì aperte agli Ebrei, ma solo di nome. Davanti agli Ebrei si innalzavano barriere sociali invisibili che impedivano di emergere liberamente sul loro talento.

Alle antiche motivazioni cristiane religiose, si aggiungeva un'ostilità nuova che identifica negli Ebrei i colpevoli di tutti i mali del mondo moderno. Furono pubblicati libri e opuscoli che, come in passato, attribuivano agli ebrei le peggiori infamie, complotti e cospirazioni segrete contro l'umanità.

Nella seconda metà dell'Ottocento, l'antisemitismo cominciò a fondersi su **teorie razziste** che sostenevano che gli Ebrei appartenevano ad una razza inferiore.

Antisemitismo è infatti l'espressione di una politica ingiusta nei confronti degli Ebrei.

Nel 1894 in Francia un ufficiale ebreo **Alfred Dreyfus** fu accusato ingiustamente di aver venduto segreti militari ai Tedeschi, degradato e deportato in un terribile penitenziario. Questo fatto ebbe molto riscontro e un giornalista ebreo austriaco Theodor Herzl, che seguì la vicenda, dedicò la sua vita a lottare perché gli Ebrei, da quasi due millenni dispersi per il mondo, riavessero una patria. Ma la loro patria, la *Terra Promessa* da Dio, era la Palestina. Si formò un movimento detto Sionismo, che si proponeva il ritorno in Palestina ed ha inizio una nuova fase storica per la storia del popolo ebraico.

Sionismo deriva da Sion, la collina di Gerusalemme, che nella Bibbia è la città santa.

Al Congresso sionista svoltosi nel 1905, dopo molte trattative, fu deciso che lo stato ebraico sarebbe sorto nella terra storica di **Israele**, in Palestina.

L'intera storia del popolo ebraico può essere riassunta in tre frasi ciascuna sintetizza una tappa.

“Voi ebrei non potete vivere in mezzo a noi se rimanete ebrei”

“Voi ebrei non potete vivere in mezzo a noi”

“Voi ebrei non dovete vivere”.

Tratto da :

PAOLUCCI S., *Il corso della storia*, Zanichelli, pp. 43 -44.

LA LIBERTA' RELIGIOSA

Di Lucia Poppi

Nei secoli XVI e XVII protestanti e cattolici convinti di possedere la verità si scontrarono.

Nello stesso periodo migliaia di infedeli ebrei, mori, indios vennero perseguitati perché si convertissero ed uccisi se rifiutavano di farlo.

La libertà religiosa dimostra il diritto di scegliersi una religione e di professare, è una conquista che ha cominciato ad affermarsi due secoli fa.

Tuttavia sono presenti episodi di intolleranza, religiosa e politica, che si spingono fino all'assassino di chi è diverso per razza e religione.

Nel nostro paese la libertà religiosa è garantita dalla Costituzione.

Afferma l'Art. 8 che tutti in Italia, stranieri compresi, sono liberi di professarla la propria fede religiosa, di farne propaganda e di celebrare, i propri riti qualunque sia il dio in cui crede.

Tutti i cittadini sono uguali, ci sono in Italia anche piccole minoranze appartenenti ad altri culti e religioni, ad esempio, valdesi, metodisti.

I rapporti con lo stato e la chiesa cattolica, la cui presenza è particolarmente importante sono regolati da due accordi, detti concordati. Il primo firmato a Roma nel 1929, nel palazzo del Laterano noto come uno dei Patti Lateranesi, considerava il Cattolicesimo come "religione" di stato e accordava alla chiesa cattolica una posizione di privilegio rispetto altre religione.

Il secondo concluso nel 1984, si rifà ai principi della Costituzione che riconosce a tutte le religione "pari dignità". Art. 3:

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociali e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali."

In base al nuovo concordato, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole è diventato facoltativo, mentre in precedenza era obbligatorio.

Inoltre i parroci e i vescovi non ricevono più contributi diretti dallo Stato, come avveniva prima, i cittadini possono destinare alla Chiesa fino all'8 per 100 dell'imposta sul reddito.

Lo Stato non deve intervenire nelle questioni, né la Chiesa negli affari civili, una netta separazione di competenze è però difficile in alcune delicate questioni, come la famiglia, il divorzio, l'aborto, in alcune possono nascere conflitti fra le leggi dello stato e i principi morali sostenuti dalla Chiesa.

Tratto da:

S. PAOLUCCI – G. SIGNORINI, *Il corso della storia*, Zanichelli, seconda edizione, p. 124.



Tratto da: *Le grandi religioni. Ebraismo*. Dossier "Donna Moderna" s.d.

Provvedimenti antiebraici

Di Alessandrini Andrea

Dopo anni di martellante propaganda antisemita, il 14 Luglio 1938 venne pubblicato, inizialmente anonimo, il manifesto della razza che al nono paragrafo definiva gli Ebrei "l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia, perché costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto da quelli che hanno dato origini agli europei". Posta dunque la base ideologica all'antisemitismo di Stato, la persecuzione procedette con maggior rapidità. Se da una parte il regime fascista continua a ribadire che "discriminare non significa perseguire ...", il governo fascista non ha alcun speciale piano di persecuzione di ebrei in quanto tali ...", dall'altra, nell'Agosto del 1938, venivano presi i primi provvedimenti antiebraici: venne proibita agli studenti stranieri ebrei l'iscrizione alle scuole del Regno. Nello stesso mese fu disposto un primo censimento del numero degli ebrei presenti in Italia: Roma risultò la sede della Comunità Israelitica più numerosa con 12.799 presenze; seguivano Milano, Torino, Livorno, Firenze, Genova, Venezia, e Ancona.

Anche nei luoghi di lavoro vennero inviate circolari miranti all'appartenenza o meno alla religione dei dipendenti: il 17 Agosto, venne stabilito che essere "ariani" era requisito "essenziale ed inderogabile per poter ricoprire cariche pubbliche".

Giunse infine il gravissimo provvedimento del Consiglio dei Ministri del 3 Settembre, con il quale veniva revocata la cittadinanza italiana agli ebrei stranieri che l'avessero ottenuta dopo il Gennaio 1919; fu decretata l'espulsione di quanti di essi risiedevano in Italia, in Libia o nell'Egeo visto che era posto loro il divieto di rimanere in queste zone. Inoltre alunni e professori ebrei furono esclusi dalla frequentazione e dall'insegnamento nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado.

Le comunità israelitiche provvedettero quindi ad organizzare corsi di studio per gli alunni delle scuole medie, mentre per quelli delle scuole elementari venne istituito dal Governo la istituzione di apposite sezioni.

Intanto la stampa italiana, da anni impegnata a preparare l'opinione pubblica a simili provvedimenti, continua a pubblicare assiduamente inchieste sugli ebrei in Italia, sottolineando sempre come loro avessero usurpato i posti di maggior rilievo in ogni ambito, dalla finanza alla musica.

La vera base sulla quale il fascismo operò per i successivi antisemiti, fu la dichiarazione programmata approvata dal Gran Consiglio del Fascismo la notte tra il 6 e il 7 Ottobre.

Una volta stabiliti i criteri per l'appartenenza alla razza ebraica, fu posto agli italiani il divieto di sposare elementi appartenenti a razze non ariane e ai dipendenti statali venne proibito anche il matrimonio con donne straniere, indipendentemente dalla loro razza. Venne inoltre decretata l'espulsione degli stranieri, fatta eccezione per quanti avessero sposato un italiano "ariano" anteriormente al 1 Ottobre 1938.

Fu precisata anche un'altra serie di divieti tra i quali quello di prestare servizio militare o essere scritti al P.N.F. (Partito Nazionale Fascista).

Era tuttavia presa in considerazione una particolare categoria di ebrei che, per meriti acquisiti nei confronti della patria o del partito, teoricamente non diventavano soggetti alle discriminazioni previste, tranne l'esclusione all'insegnamento.

La dichiarazione programmatica divenne operativa con Decreto Legge del 17 Novembre 1938.

E, attraverso il tempo, nei confronti degli ebrei venne approvato tutta una serie di norme quali il divieto di inserire sui giornali avvisi pubblicitari, di frequentare località di villeggiatura di lusso possedere apparecchi radio o avere alle proprie dipendenze personali di servizio "ariano".

Giornali e riviste intanto, quali la famigerata "La Difesa della Razza" "Il Tevere" di Roma o "Corriere adriatico" di Ancona, spiccavano nel panorama giornalistico italiano per la violenza degli

attacchi antisemiti contenuta negli articoli e spesso diretti contro singole personalità del mondo ebraico. Ma l'opinione pubblica italiana rimase sinceramente sorpresa di fronte a simili accuse e a conseguenti provvedimenti: pochi si resero conto che l'Italia stava cominciando ad intraprendere la violenta strada dell'antisemitismo già percorso dal suo alleato tedesco. Molti ebrei, che vedevano tutta questa rumorosa campagna razziale come ingiustificata e lontana dall'Indole pacifica e dalla cultura degli italiani, consideravano il pesante clima di "caccia all'ebreo" che si era venuto a creare, come una azione destinata a durare solo momentaneamente e senza produrre quelle tragiche conseguenze che si erano avute in Germania

La situazione degli ebrei andò sempre più peggiorando con l'avvicinarsi dell'entrata in guerra dell'Italia, tanto che il Ministro dell'Interno chiese ai Prefetti l'elenco degli ebrei sospettati di attività patriottica e propaganda disfattista, che furono rinchiusi in Campi di Internamento.

L'8 settembre 1943 segnò per gli ebrei l'inizio della fase finale, quella più cruenta della loro storia. Il principale campo di raccolta provvisorio di ebrei destinati ai campi di sterminio del *Reich* fu quello di Fossoli dove confluirono da tutte le località italiane 6.746 ebrei dei quali solo 830 sopravvissero.

Tratto da:

R.DE FELICE, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Torino, Einaudi, 1972, p.275.

EBREI MODENESI. Memorie a confronto

Tratto da interviste realizzate nell'ambito della ricerca *Internamento militare e deportazione in Germania durante la Seconda guerra mondiale da Modena e dalla Provincia*, promossa dall'Università di Modena Facoltà di Economia, e dall'Istituto Storico di Modena.
(giugno - dicembre 1997)

Di Alessandrini Andrea

Intervista realizzata da Monica Casini il 2 settembre del 1997

Dalla testimonianza di Silvana Formiggini:

“...sono Silvia Formiggini, nata a Modena il 19 dicembre 1926. Provengo da una famiglia modenese da diversi secoli, sono molto legata alla mia città. Mio padre in città era molto conosciuto e apprezzato, aveva uno studio di ragioneria, era capace nella sua professione, naturalmente onesto... antifascista da sempre. Noi ebrei nel 1938 ci sentivamo italiani da sempre, eravamo legati alle nostre tradizioni, ai nostri usi ebraici, e abbiamo vissuto l'esclusione della vita pubblica italiana come una grande ingiustizia! L'8 settembre del '43 le cose cambiarono ancora, e in peggio. La situazione era diventata abbastanza pericolosa e anche noi lasciammo la nostra casa, noi eravamo tradizionalisti, ma il nostro modo di vivere, di vestire, di comportarci non si distingueva da quegli degli altri. Durante le feste mio padre teneva chiuso gli uffici e veniva in Sinagoga, ma nel nostro modo di vivere non c'era nessuna grande differenza... Nello stesso momento avevamo anche amici non ebrei. Per le leggi razziali non potevamo nemmeno possedere una radio in casa, non potevamo più fare tante cose!... Ogni giorno qualche cosa ci veniva improvvisamente vietata; per esempio l'espulsione di tutti gli impiegati pubblici, tipo gli insegnanti. Mio padre era perito dal Tribunale... eppure soltanto una volta qualcuno gli ha detto: - Ma lei è ebreo: non può testimoniare! -... solo qualche volta lo hanno rifiutato! Dopo le leggi razziali non si poteva avere personale o domestici non ebreo, non erano possibili dei matrimoni misti, allora in tante famiglie ci furono dei problemi.”

Commento

Questa testimonianza richiama ai provvedimenti nei confronti degli Ebrei dopo l'emanazione delle Leggi razziali. Ad esempio non possedere una radio, abbandonare il proprio lavoro, abbandonare la propria casa, perdere il posto di lavoro. Agli Ebrei era proibito assumere personale o domestici non ebrei e contrarre matrimoni misti.

Tratto da:

A:/4-2 TestFormEbraismo. Rtf pagina 1 di 1, Pagina 2 di 2 La scuola negata. Riduzione di Anna Maria Ori.

La scuola negata

Di Maria Esposito

Intervista realizzata da Monica Casini il 12 giugno del 1997 e il 2 dicembre 1997

Dalla testimonianza di Luisa Modena:

“To che del '23' dopo la guerra avrei voluto scrivermi all'Università, alla facoltà di Magistero, ma non me lo sono sentita perché avrei dovuto sostenere un esame integrativo, come oggi d'altronde. Mi faceva paura il latino non avevo il tempo necessario per riprendere in mano i libri, avevi smesso durante la prima superiore.

Avevo fatto due anni in uno, privatamente in una scuoletta situati in alcuni locali della Comunità ebraica di Modena, facevo le Magistrali ho frequentato solo quattro o cinque mesi per poter aver il diploma.

Eravamo nel 1940, e dopo la dichiarazione di guerra gli esami sono stati anticipati di un mese, ho perso anche quel mese ciò nonostante, sono risultata prima per merito; ero ben consapevole che la mia preparazione era molto precaria e ad uso dell'esame, dopo la guerra, non mi sono sentita di affrontare un esame di latino senza avere il tempo di prepararmi questo è stato un errore gravissimo. Quindi sono tornata a lavorare in Comunità, ma non era quello che avrei voluto fare...”

Dalla testimonianza di Silvana Formiggini:

“...Come tutti quelli della mia generazione, nel '38, con la campagna razziale, sono stata estromessa dalla scuola e questo fatto di non avere potuto seguire, in una classe normale, la scuola l'ho rimpianta tutta la vita! Potevamo iscriverci agli esami a fine anno, perciò noi studiavamo con dei professori privati e ogni anno davamo gli esami: risultavano sempre ben preparati, avevamo sempre ottimi voti. Ma ci mancava il contatto con gli altri e soprattutto capivamo con fatica il perché di tutto quello che stava succedendo...”

Poi nel '39 anche la Comunità di Modena costituì una piccola scuola ebraica. Eravamo una decina di ragazzi, di diverse età: ricordo che andavamo il primo anno a casa di uno, poi in casa dell'altro e così via...” Ma nel 1943, con gli studi non si andò più avanti, furono interrotti!...”

Commento

Le testimonianze rilasciate dalle signore Luisa Modena e Silvana Formiggini descrivono le difficoltà incontrate dagli studenti ebrei dopo l'ingresso dell'Italia in guerra nel 1940. Molti abbandonarono gli studi. Agli ebrei era proibita l'iscrizione all'Università e quindi per molti non fu possibile realizzare i loro sogni. Era difficile affrontare gli studi privatamente e ciò che mancava di più era la socializzazione coi compagni.

Tratto da:

A:/4 - 1 Scuola negata . rtf., Pagina 1 di 2 Riduzione di A.M.Ori.

DATI DEMOGRAFICI: classi di età, consistenza dei nuclei famigliari

Di Lucia Poppi

Il 24 agosto del 1938 sono stati trasmessi i dati dalla R. Prefettura di Modena al Ministero dell'Interno. Il documento contiene un elenco di 112 stati di famiglia di cittadini ebrei, con un totale di 300 persone delle quali 267 risultano concentrate a Modena, mentre 33 sono sparse in vari centri della provincia. Dopo Modena il nucleo più numeroso si trova a Finale Emilia, con 8 persone.

Luoghi di residenza degli ebrei censiti

Modena	Finale Emilia	Carpi	Massa Finalese	Mirandola	Sassuolo	Roma	Bologna	Fiorano	Nonantola	Novi di Modena	Milano
267	8	5	4	3	3	2	2	2	2	1	1

Sono presenti ovviamente tutte le classi d'età: la persona più anziana è nata nel 1850, quindi all'epoca aveva 88 anni; il bambino più giovane aveva circa sei mesi, essendo nato il 14/03/1938.

Sono censiti gli ultra - ottantenni, cioè i nati nel 1858 o prima, 7 i bambini in età prescolare e 9 persone nate nel 1932.

Mancano nei casi di famiglie miste i coniugi di razza ariana: il numero dei membri per famiglia va considerato come un dato indicativo e non assoluto.

I 124 nuclei familiari risultano composti secondo la seguente tabella:

N° persone Per famiglia	1	2	3	4	5	6	7	8
N° famiglie	47 37,9%	30 24,1%	24 19,3%	9 7,2%	6 4,8%	4 3,2%	1 0,8%	3 2,4%

Tratto da:

Regia Questura di Modena. Elenco degli Israeliti residenti a Modena e nei Comuni della Provincia appartenenti alla Comunità Israelitica di Modena. Dati trasmessi dalla R. Prefettura di Modena al Ministero dell'Interno il 24 agosto 1938. Rielaborazione di A.M. Ori.

L'ATTUALITA'

Di Alessandrini Andrea

*Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.
Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.
I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.*

Questo è l'**articolo 8 della Costituzione italiana**, che da libero spazio alle religioni diverse da quella cattolica che è la più comune nel nostro Stato.

Secondo questo articolo, tutte le confessioni religiose sono libere di organizzarsi con le proprie usanze e regole purché non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I rapporti tra lo Stato e le religioni sono stati regolati, sempre seguendo la legge, dai rappresentanti di ciascuna confessione religiosa.

Giovanni Paolo II nel 1986 è andato a visitare la Sinagoga di Roma.

Durante la visita, il Papa incontrò Sergio Katunarich, gesuita e fondatore del gruppo ecumenico cristiano - ebraico, e il rabbino Toaf.

Il Papa si rivolse agli ebrei chiamandoli "fratelli maggiori". Questo suscitò molto scalpore perché è un termine poco usato, considerando le varie differenze storiche e rituali tra le due religioni.

Sergio Katunarich, nel corso di una intervista aveva dichiarato che tra il Vaticano e l'ebraismo si sta cercando sempre di più di unire, in un certo senso, le due religioni, formando dei "ponti" tra di esse.

Questo incontro ha permesso di sviluppare i contatti tra le religioni e sicuramente è stato importante per rafforzare i legami differenti che le separano. Nel corso della recente visita ai Luoghi Santi a Gerusalemme nel marzo 2000, il Papa ha riconosciuto il diritto dei Palestinesi ad avere un patria libera e indipendente.



Il Papa con il rabbino Toaf

Tratto da:

Costituzione della Repubblica italiana, Art. 8

Le grandi religioni. Ebraismo. Dossier (Donna Moderna)

La parola ai ragazzi ... *in conclusione!*

La ricerca è stata una bellissima esperienza che non solo ci ha aiutato a studiare la storia degli Ebrei, ma anche ad impostare un lavoro ed è per questo che la rifarei senza togliere nulla. *(Andrea Alessandrini)*

Io questa esperienza la rifare tutti i giorni perché è bello quando la prof. racconta di questi Ebrei mi sembra di vederli e di conoscerli. *(Ernesto Bardoni)*

Abbiamo lavorato seriamente e in più abbiamo imparato nuove abilità al computer, come ad esempio scegliere e inserire le immagini ... siamo riusciti a conoscere altre cose sugli Ebrei anche grazie alle visite al centro storico e alla Sinagoga, all'Archivio e alla Biblioteca Comunale. *(Daniele Caruso)*

Questa esperienza di laboratorio sugli ebrei mi è piaciuta, anche perché non siamo stati solo in classe a lavorare, ma abbiamo fatto varie uscite molto istruttive. Mi è piaciuto molto lavorare al computer anche se devo ammettere che non so usare molto questo strumento. *(Yuri Del Grosso)*

Mi è piaciuto molto fare la ricerca anche se a volte mi scappava la pazienza con i miei collaboratori del gruppo o non riuscivo a fare qualcosa con il computer, ma posso assicurarvi che è stato molto bello e un'esperienza piacevole e interessante ... un grazie alla nostra professoressa per averci aiutato ma soprattutto sopportato ! *(Elisa Diana)*

All'inizio credevamo di non avere abbastanza materiale per approfondire l'argomento, ma poi la professoressa ci ha fornito di nuove informazioni tutte utili ... E' stata per me un'esperienza positiva perché credo di aver capito qual è il vero compito di un coordinatore e perché ora so dove sono finiti gli Ebrei dopo la fuga dall'Egitto e prima della 2° guerra mondiale. *(Maria Esposito)*

Sin dal 1° giorno ci siamo messi a lavorare scartabellando tra carte, documenti e libro per cercare informazioni da riportare in computer ... Come in tutte le ricerche, c'è stato un momento di cedimento ... le difficoltà sono state: i titoli e le didascalie, capire di chi erano i pezzi perché i fogli giravano da tutte le parti. Secondo me le ricerche che ho fatto negli anni precedenti non sono state niente in confronto a questa che è quella venuta meglio di tutte. *(Elisa Golinelli)*

Il mio compito era quello di impaginare ... Questa ricerca mi ha fatto imparare molte cose sugli Ebrei che non sapevo. Un aspetto negativo è stato quando mi si è cancellato tutto sul dischetto ! Spero di rifare una ricerca come questa e, se la rifarò, spero di farla ancora meglio. *(Nicolò Lami)*

La professoressa ci ha proposto una ricerca sugli Ebrei per farci capire che questo popolo non è esistito solo durante le persecuzioni di Hitler, ma che ha avuto un certo peso nella storia dell'umanità. Un ringraziamento speciale all'Archivio storico comunale e ai suoi archivisti, al prof. Vigetti, alla prof. Gibertoni e a tutta la classe per la collaborazione comune. *(Niccolò Lanè)*

Quando la professoressa ci ha proposto di fare una ricerca sugli Ebrei eravamo molto eccitati e interessati, ci attirava l'idea di conoscere cosa facevano, dove vivevano, insomma non era affatto una cattiva idea. Devo lodare i miei compagni di gruppo e non solo, perché nei momenti di bisogno mi hanno sempre aiutato, anche se le urla non mancavano mai ! *(Alberto Lo Monaco)*

Prima che venisse in classe la prof.ssa Anna Maria Ori che ci ha spiegato la storia degli Ebrei in generale, avevamo già ricercato le notizie sull'argomento su Internet. In seguito siamo andati in Biblioteca e in Archivio dove abbiamo procurato il materiale che ci serviva per andare avanti. Io sono stato molto contento della realizzazione, ma purtroppo alcuni gruppi non portavano il materiale prodotto quando era richiesto e la professoressa è stata delusa. *(Pierpaolo Luppi)*

Nel gruppo dove lavoravo io, eravamo molto indietro perché dovevo finire un lavoro per il quale ci avrei messo tre giorni invece ce ne ho messi sei. Se potessi tornare indietro questo errore non lo commetterei... andando avanti spero di migliorare sempre di più e di diventare autonomo. *(Massimo Malagoli)*

Abbiamo imparato ad essere più autonomi ... ad aver più manualità col computer ... ad assumerci un po' più di responsabilità anche se questo obiettivo non è stato centrato in pieno... devo dire che questa ricerca mi è servita molto per fare esperienza con il computer. Non so se la rifarei, perché mi ha portato via molte ore di Italiano la materia dove ho più lacune. *(Giorgio Malavasi)*

Io sono la coordinatrice di un gruppo e non è facile ... La cosa più difficile è stata organizzare il metodo di lavoro... Prendersi la responsabilità di coordinare un lavoro è molto impegnativo, soprattutto il momento in cui ti accorgi che un componente del gruppo non svolge i suoi compiti e devi valutare se lasciargli l'incarico o scambiarlo con quello di un altro ... Mi sono divertita a preparare il lavoro insieme ai miei compagni ... a veder portare avanti il lavoro con impegno e con gioia. *(Martina Malavasi)*

Ho imparato ad usare un po' meglio il computer, a tradurre i documenti, a leggere cartine, cose che non avevo mai fatto, ho imparato a stare con i miei amici e soprattutto a lavorare insieme ... Il lavoro di gruppo secondo me ci ha fatto capire che cosa vuol dire la parola "Lavoro". *(Giovanni Marrazzo)*

Ogni gruppo era diviso in coordinatore che doveva organizzare tutta l'attività; l'illustratore sceglieva le immagini che il grafico gli proponeva e infine l'impaginatore che impostava i titoli, la scrittura ecc ... Questa ricerca ci ha aiutato a conoscere la storia degli Ebrei a Carpi, ma anche a organizzarci, dividerci i compiti e la soddisfazione di avere scritto un capitoletto. *(Silvia Meschieri)*

All'inizio di questo lavoro, quando c'era da trovare i pezzi sui libri, avevamo un po' di timore, perché pensavo che non ce l'avremmo potuta fare, invece il risultato è stato molto buono ... Ora che siamo al termine del lavoro mi sento molto orgogliosa, sono riuscita a far lavorare il mio gruppo in modo corretto e completo ... questa è stata per me una bellissima esperienza e suggerisco alla mia insegnante di ripetere con noi o con altre classi questo lavoro di ricerca. *(Neala Muzzioli)*

Dal mio punto di vista questa ricerca è stata molto positiva ... Purtroppo in alcuni momenti si sono presentati vari tipi di problemi da risolvere come ad esempio la selezione delle immagini o scrivere al computer un testo. Questa esperienza l'affronterei ancora, ma con più fiducia in me stessa e senza timore di sbagliare ... Ringrazio la professoressa per la disponibilità, le notti passate davanti al computer e il cammino verso una strada piena di difficoltà. *(Valentina Pompeo)*

Io personalmente mi sono divertita perché ho imparato cose nuove e interessanti che riguardano la popolazione ebraica della quale, prima di arrivare in Italia, non avevo mai sentito parlare ... ho imparato che quando si riceve un incarico anche piccolo lo si deve portare a termine senza creare problemi. *(Lucia Poppi)*

Per me questa ricerca è stata molto interessante perché ho scoperto molte cose sugli Ebrei a Carpi, questa esperienza la consiglio a tutti. *(Alessandro Rebecchi)*

Questa esperienza mi è piaciuta molto, ma soprattutto mi è piaciuto lavorare insieme a tutti i miei compagni, quindi se mi verrà riproposta non mi tirerò indietro. *(Erika Spattini)*

Io penso che questa sia stata una lezione di vita per tutti ... tra mali estremi ed estremi rimedi, non credo che questa esperienza sia stata negativa, perché quello che abbiamo fatto, anche se non come avremmo dovuto, lo abbiamo fatto tutti anche se in minima parte. Voglio ringraziare la nostra professoressa per la meravigliosa esperienza che sarei pronto a rifare. *(Fabio Tondelli)*

Abbiamo lavorato in gruppo, all'inizio abbiamo avuto delle difficoltà, ma poi ci siamo ripresi. E' stato molto faticoso e abbiamo dedicato molte ore per questa ricerca, però devo dire che sono fiero del risultato, direi che la nostra è una stupenda ricerca fatta tra amici che si sono aiutati. *(Luigi Vassallo)*

Mi è stato assegnato un compito molto importante quello di fare la prima pagina della ricerca. Il lavoro si prospettava difficile, ma una volta iniziato è stato tutto più facile del previsto e la professoressa, con mio grande orgoglio, l'ha mostrato in classe e mi ha fatto veramente molto piacere. *(Andrea Vitiello)*

BIBLIOGRAFIA

Manuali scolastici:

MEZZETTI G., *La storia e l'ambiente*, La Nuova Italia, 1999, vol.2.

PAOLUCCI S. - SIGNORINI G., *Il corso della storia*, Zanichelli, 1999, voll.2-3.

Per la storia urbana di Carpi:

Atlante storico delle città italiane. Emilia Romagna. Carpi, a cura di F. Bocchi, Edizioni Grafis 1986.

Carpi prima del centro storico, Alinea, Firenze 1989.

CASSOLI M., *Carpi. Gli uomini e le opere*, ed. Il Portico, Carpi 1973.

COLLI D. - GARUTI A. - PELLONI R., *San Nicolò in Carpi. Un modello del classicismo emiliano*, Artioli, Modena 1992.

COMUNE DI CARPI, *Alle porte del ghetto, vita e storia di Carpi "la giudea"*, pieghevole.

COMUNE DI CARPI, *Cartografia urbana di Carpi, secoli XV-XX. Lettura storico - morfologica dello sviluppo della città*, Nuovagrafica, Carpi 1987.

COMUNE DI CARPI, Assessorato ai servizi culturali, *Materiali per la storia urbana di Carpi*, 1977

GARUTI A. - COLLI D., *Carpi. Guida storico - artistica*, ed. Il Portico, Carpi 1990.

Per la storia degli ebrei:

ARIAN LEVI G. - DISEGNI G., *Fuori dal ghetto. Il 1848 degli ebrei*, Editori Riuniti, 1998.

BALLETTI A., *Gli Ebrei e gli Estensi*, Reggio Emilia 1930.

BONILAURI F. - MAUGERI V., a cura di, *Le comunità ebraiche a Modena e a Carpi*, in "Le comunità ebraiche. Musei ebraici in Europa: orientamenti e prospettive", Atti del Convegno 21 -22 maggio, Bologna 1996, Electa, 1998.

CREMA LEVI A., *Vicende di Ebrei modenesi e di oggetti sacri della loro Sinagoga*, ds.

DE FELICE R., *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Einaudi, Torino, 1972.

FELTRI F.M., *Storia dell'antisemitismo in Europa*. Corso di aggiornamento per insegnanti, Modena, ds.

FORONI T., *Gli ebrei a Carpi nell'età moderna*, Tesi di Laurea, Università degli studi di Bologna, A.a.1966/67.

GADI LUZZATTO VOGHERA, *L'antisemitismo. Domande e risposte*, Feltrinelli, Milano 1994.

GHELFI C. - BARACCHI O., *Note e riflessioni sugli Ebrei a Modena*, seconda edizione, ds.

LUZZATI M., *Il ghetto ebraico. Storia di un popolo rinchiuso*. Supplemento a "Storia e dossier", Giunti, 1987.

MILANO A., *Storia degli Ebrei in Italia*, Torino 1963.

MUSEO EBRAICO DI BOLOGNA, N° 0, 9 maggio 1999.

Gli ebrei in: Storia illustrata di Ferrara, Aiep editore, San Marino 1988.

MUZZARELLI M.G., *Banchi ebraici a Bologna nel XV secolo*, Bologna, Il Mulino, 1994.

Storia degli Ebrei e storia locale, in *La storia degli ebrei nell'Italia medievale tra filologia e metodologia*. Atti del Convegno 20 -21 ottobre 1988, Bologna 1990 (Istituto Beni Artistici, Culturali, Naturali della regione Emilia Romagna, Documenti, 29.

Storia degli Ebrei in Italia, "Gli ebrei nell'Italia centro-settentrionale" in *Enciclopedia Einaudi Ebrei*, in *Enciclopedia Garzanti*, vol. 4.